STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" - TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **265** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **10** *novembre 1987*

PASSANO I CINQUE REFERENDUM

Molti sì ma pochi votanti

L'esito avrà conseguenze sui rapporti fra i partiti?

Larghissima maggioranza (80%) di favorevoli alla responsabilità civile dei giudici - Percentuali fra il 72 e l'80% per i sì sul nucleare - Alle urne solo il 65,2% degli elettori, molte le schede bianche e nulle - L'assenteismo altera i dati

DOPOVOTO

E ora calma

Commento di
Paolo Francia

La matematica rischia di diventare un'opinione. Sui 46 milioni e oltre di italiani aventi diritto di voto, i sì alla responsabilità civile dei magistrati si sono attestati sui 20 milioni e mezzo e poco più. I sì a due dei tre quesiti sul nucleare sui 20 milioni ; al terzo addirittura sui 17/18 milioni. Eppure la tv di stato e le agenzie hanno riversato per ore le entusiastiche dichiarazioni di molti leader dei partiti. Tutti vincitori. Ebbene, che i sì avrebbero prevalso ben lo si sapeva, considerando che sull'arca di Noè dei favorevoli almeno a quattro dei cinque quesiti si erano ritrovati quasi tutti i partiti ; ma come si faccia a parlare di «valanga» francamente ci torna difficile il comprenderlo.

Cancellati i non votanti (il 35 per cento) si è infatti ricorsi a un'altra alchimia,«giuridicamente» corretta ma discutibile nella sostanza : via dai conteggi le schede bianche e nulle, collocate nell'urna da un 7/8 per cento.

Ed ecco allora la conclusione rilanciata dal Viminale e dai leader politici : i sì — è stato detto — hanno finito per attestarsi (nei referendum più importanti) intorno all'80 per cento, con la punta minima del 72/73 per quello contro la partecipazione italiana alla costruzione di centrali all'estero.

Bugia. E spieghiamo il perchè, nel modo più banale. Immaginiamo di avere 100 lire da distribuire a 100 persone diverse : una lira a testa. 35 persone non passano alla cassa. Ne restano 65. L'8 per cento (5 persone) passa alla cassa, ritira la sua lira, ma la getta via senza farsi vedere. Ne restano 60. L'80 per cento dice sì e accetta la lira. 48 persone in tutto. Il 48 per cento delle iniziali. In un modo o nell'altro, il 52 per cento ha rifiutato la lira. Questo è, forse, il reale verdetto del referendum.

Come poi il 48 per cento delle persone che hanno accettato la lira la spenderà nei prossimi mesi è un mistero : comunisti, socialisti, democristiani, radicali, altri ancora, hanno idee diverse.

In conclusione, sulla reale valenza di questi referendum pensiamoci su. Proviamo a fare una volta tanto qualche riflessione seria; senza ignorare i venti milioni di sì,ma anche senza cancellare o adulterare i ventisei milioni di no o di ni. E riparliamone quando si sarà posata un po' di polvere. Calma, per ora.

Per le limitazioni dell'Inquirente si è avuto il massimo consenso mentre minore è stata l'adesione contro l'attività dell'Enel negli impianti nucleari all'estero. Mai finora in Italia una partecipazione così bassa. Partono da Craxi le prime frecciate alla Dc, De Mita replicherà oggi in una conferenza.

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Hanno vinto i «sì», con una larghissima maggioranza, che va dall'85 per cento dei suffragi nel referendum sull'abolizione della commissione inquirente al 72 per cento circa nel referendum sulla partecipazione italiana ad impianti nucleari all'estero. Ma la partecipazione al voto, il 65,2 per cento degli aventi diritto, è stata la più bassa da quando esiste nel nostro paese il suffragio universale. L'epoca inconsueta per una consultazione popolare, la complessità dei quesiti posti, il fatto che le ultime «politiche» sono di appena cinque mesi fa e l'atteggiamento incerto o ambiguo di certe forze politiche sono citate come le cause principali della scarsa affluenza alle urne.

Quanto alle conseguenze del voto sul clima politico, non pare affatto che siano rasserenanti: ieri sera il leader socialista Craxi ha lodato l'impegno comunista per il «sì» e ha aggiunto che non poteva dire altrettanto della Dc; e il suo vice Martelli ha ricordato che De Mita aveva definito i referendum «un imbroglio» e ha anch'egli espresso apprezzamento nei confronti del Pci. Il segretario della Dc ha preferito non pronunciarsi immediatamente sul responso delle urne. Lo farà oggi in una conferenza stampa, dopo una notte di riflessione.

I RISULTATI. Secondo una valutazione ancora parziale ma indicativa nel primo referendum, quello più controverso, sulla responsabilità civile del giudice, quattro quinti dei votanti (80,2 per cento) si sono espressi per l'abrogazione delle tre norme limitative contenute nel codice di procedura civile. Un quinto dei votanti si è espresso per il «no». Nel secondo, quello per l'abolizione della commissione inquirente — argomento sul quale tutte le forze politiche erano già d'accordo — si è registrata la percentuale più alta dei «sì»: l'85,1 per cento. Ma c'è stata anche qui una parte non trascurabile di elettori (il 14,9 per cento) che ha votato «no».

Sul quesito se la competenza a decidere le localizzazioni delle centrali nucleari debba tornare al Parlamento (e quindi sottratta al governo) l'80,6 per cento ha votato «sì» e il 19,4 per cento «no». Sull'abolizione dei finanziamenti ai comuni che ospitano centrali nucleari il 79,8 per cento dei votanti ha detto «sì» e il 20,2 «no». Infine sulla rinuncia alla partecipazione italiana a centrali nucleari all'estero (il solo caso in realtà è quello del «Superphénix» in Francia) il 71,8 per cento ha detto «sì» e il 28,2 per cento ha risposto «no».

Da notare che in questo ultimo caso ha pesato il «no» consigliato dalla Dc, preoccupata dell'isolamento nel quale si troverebbe il settore energetico italiano; ma i referendum non sono consultazioni politiche e la decina di punti percentuali in meno dei «sì» non corrispondono certo all'elettorato democristiano.

ASTENSIONI E SCHEDE INVALIDE. Craxi ha parlato di una partecipazione al voto superiore alle sue previsioni e il segretario comunista Natta ha spiegato minuziosamente perché non ci si poteva aspettare un'affluenza elevata alle urne (ha citato anche il «fastidio» dei cittadini per quesiti complicati o impropri, come quello sulla commissione inquirente, già condannata a morte). Resta il fatto che in Italia non è stata mai registrata una percentuale di astensioni così elevata. Nel Sud si è raggiunto a fatica il traguardo del 50 per cento degli aventi diritto al voto, come nella provincia di Benevento, mentre a Benevento città, ad Avellino e a Napoli questa percentuale non è stata raggiunta. Elevato, molto più del consueto, il numero delle schede bianche e nulle, che a Milano e provincia si è aggirato intorno all'8 per cento dei voti espressi.

LE INTERPRETAZIONI. I risultati di questa consultazione referendaria, la prima che ha registrato il successo dei «sì», saranno ora oggetto di ampie analisi, tanto più sottili in quanto nessuna consultazione come questa è stata complessa nelle motivazioni, nei quesiti e nelle conseguenze. Il vice segretario della Dc Scotti ha fatto notare che questo voto non risolve nulla, ma crea anzi difficoltà maggiori per la soluzione di problemi che la Dc era già disponibile ad affrontare. Scotti ha anche ammonito a non «mettere un cappello partitico» sui risultati della consultazione. Il riferimento alla evidente, grande soddisfazione di Craxi è trasparente.

Il segretario del Psi ha definito l'affluenza alle urne «eccezionale», mentre Martelli l'ha definita «fantastica» (e il riferimento alla trasmissione di Celentano è da ritenersi casuale). Ma il leader socialista non si è limitato a rallegrarsi del suo successo e della prova di «forza democratica» del paese. Ha anche definito «penosa ricerca di qualche scusante» la discussione sulla partecipazione al voto (per la Dc Mastella ha parlato di un «campanello di allarme»), ha deplorato che coloro che avevano «argomenti deboli» hanno sfiorato la «violenza e l'insulto» e ha accusato di incoerenza la Dc.

Servizi a pagina **2**

Giustizia, la responsabilità dei magistrati (scheda verde)

sì		no		non votanti, bianche nulle	
20.783.902	80,1%	5.154.980	19,9%	19.853.550	43,3%

Giustizia, la commissione inquirente (scheda azzurra)

sì		no		non votanti, bianche, nulle	
22.121.920	85,1%	3.885.713	14,9%	19.784.799	48,3%

Nucleare, chi decide sulle centrali (scheda grigia)

sì		no		non votanti, bianche, nulle	
20.996.347	80,6%	5.056.150	19,4%	19.739.935	45,8%

Nucleare, i contributi ai comuni (scheda gialla)

sì		no		non votanti, bianche, nulle	
20.601.293	79,7%	5.257.462	20,3%	19.933.677	43,5%

Nucleare, i programmi Enel all'estero (scheda arancione)

sì		no		non votanti, bianche, nulle	
18.803.493	71,8%	7.371.117	28,2%	19.617.822	42,8%

MENTRE LA RAI SI RIUNISCE DOMANI

La procura di Roma indaga Celentano sotto inchiesta


Celentano ripreso ieri mentre vota a Milano.

ROMA - La «sparata» di Celentano nel corso di «Fantastico» di sabato scorso rischia di essere pagata molto cara dal cantante-presentatore. Mentre affluiscono le proteste delle associazioni dei cacciatori e dei pellicciai, la procura generale presso la Corte d'appello di Roma ha disposto atti di indagine preliminare in ordine al contenuto dei monologhi di Celentano e in ordine alle circostanze che li hanno consentiti.

L'indagine riguarda, ovviamente, in particolare l'invito fatto da Celentano a scrivere sulle schede del referendum una frase che ne avrebbe cancellato la validità (come si ricorderà, Celentano successivamente ha modificato il suo invito, sostenendo di non sapere che una scritta su una scheda la invalida).

Quanto alla Rai, c'è un momento di «riflessione».

L'argomento sarà comunque affrontato domani. Infatti, il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Andrea Borri, ha dichiarato che «una prima valutazione del caso Celentano sarà fatta mercoledì mattina dalla commissione parlamentare di vigilanza».

Celentano, comunque, si è scusato domenica non solo al telegiornale, ma anche per telefono con il direttore generale Biagio Agnes. Da parte sua Agnes, che aveva già avviato una serie di colloqui e contatti, ha ieri nuovamente sentito tutti i responsabili di Raiuno e della trasmissione, e «ha preso in mano direttamente la vicenda». Significa che il responsabile di «Fantastico», Mario Maffucci, Rossini, direttore di Raiuno e il suo assistente Carlo Fuscagni sono stati praticamente esautorati? Non resta che attendere il consiglio d'amministrazione di domani.

CONSULTAZIONE NON GRADITA

La Borsa, già fragile prima, risponde con un -3,6%

0,80 LIRE

Il dinaro ha ceduto

TRIESTE - Il dinaro ha ormai sfondato ogni barriera psicologica. Ieri, sulla piazza valutaria di Trieste, è stato quotato per la prima volta sotto la parità, a 0,80 lire.

Dopo anni di scivolamento lento e graduale verso il basso, ci troviamo insomma di fronte a un tracollo, con un ribasso del 20% in una sola volta.

Il deprezzamento del dinaro non è che lo specchio della sempre più grave crisi jugoslava, con l'inflazione al 125% e un debito estero di 20 miliardi di dollari. Il servizio a pagina 12.

MILANO — Romiti e De Benedetti si sono impegnati a fondo a tranquillizzare gli investitori, ma il listino di Borsa a Milano sembrava ieri mattina proprio un bollettino di guerra: per un guasto del computer non veniva diffuso l'indice Mib e, visto il tragico andamento delle quotazioni dei titoli guida, sembrava che fosse arrivata Caporetto.

Alla fine, riaggiustate le macchine, si apprendeva che il mercato aveva perso forse meno del previsto: il 3,6 per cento.

Le Generali, tanto per fase un esempio, hanno chiuso a 84 mila lire, perdendo il 3,1 per cento. Sempre una bella sberla comunque.

Qualche mese fa sei parlava di crollo per molto meno. A giudicare dalla risposta del mercato dunque, l'appuntamento con il referendum non è stato certamente visto con favore dall'azionariato, che probabilmente ha considerato l'assenteismo da una parte e il risultato finale dall'altra, ulteriori motivi di instabilità per la maggioranza.

Sul fronte internazionale le cose non sono andate meglio. Il dollaro ha continuato la sua discesa a precipizio, stabilendo nuovi minimi in tutto il mondo. In Italia è arrivato a 1235 lire, due in meno di venerdì.

Da Basilea, dove erano riunite le banche centrali, non sono arrivati segnali favorevoli. Il deficit americano continua a spaventare.

Pesanti anche le perdite nelle principali Borse internazionali, da Londra a Parigi per arrivare a Wall Street, che è un po' l'epicentro di questo terremoto finanziario. Al congresso le cose non sembrano andare per il verso migliore. Poi, alla fine, c'è stato un recupero e le principali borse hanno chiuso in ribasso di una frazione di punto. I servizi a pagina 12.

TREMITI

Svizzero «muto»

PAGINA **4**

Ancora nessuna luce sull'attentato al faro di San Domino nelle isole Tremiti costato la vita allo svizzero Jean Louis Nater che stava confezionando l'ordigno. Il suo amico Albert Wampler infatti si rifiuta di collaborare o meglio dichiara di non essere stato a conoscenza delle intenzioni di Nater. Gli inquirenti intanto stanno valutando le varie piste: quelle che portano a Gheddafi, ma anche quelle che si rifanno all'opposizione libica. Non viene scartata comunque anche l'ipotesi che a collocare l'ordigno siano stati elementi della criminalità.

FINANZIARIA

Oggi il varo

PAGINA **4**

Giorno decisivo, oggi, per la finanziaria bis. Il consiglio dei ministri si riunirà per il varo, il presidente Goria la illustrerà al Senato. Nessun cambiamento sostanziale è previsto rispetto a quanto definito nei giorni scorsi. L'unico interrogativo, a questo punto, riguarda Cgil, Cisl e Uil: l'intenzione è di scendere in sciopero, ma il problema è quando farlo.

PRONTOPICCOLO

Biasutti per voi

PAGINA **1**

Domani il presidente della Regione Adriano Biasutti terrà a battesimo «ProntoPiccolo», il nuovo servizio a disposizione dei nostri lettori. Dalle 10.30' alle 12 Biasutti, ospite della nostra sede, risponderà alle telefonate che gli perverranno sull'argomento :«Cos'è Trieste nella regione ?». E' sufficiente chiamare ProntoPiccolo 308191 (prefisso 040 da fuori Trieste), per rivolgere un quesito al Presidente,che ha cortesemente accettato l'invito. E chi troverà la linea occupata, abbia pazienza e insista.

NAZIONALE

Cabrini lascia

PAGINA **14**

Antonio Cabrini, 30 anni e 73 partite con la maglia azzurra, lascia la nazionale. La decisione ha preso alla sprovvista il ct Vicini, che comunque ha convocato in fretta Paolo Maldini. Nessuna polemica, qualche rimpianto e ringraziamenti nelle parole di Cabrini: «Meglio lasciare lo spazio ai colleghi più giovani... Ringrazio l'ambiente azzurro cui ho dato e da cui ho tanto ricevuto...».

M0841

VIA FILO

Mai visto niente di più comodo.

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ CELERITÀ
PIÙ SEMPLICITÀ

Cassa di Risparmio di Gorizia
Sezione di Credito Fondiario

MENTRE GIA' SI PENSA ALLA NUOVA MAGGIORANZA

De Mita ha preferito il silenzio

Il segretario dc ha dato un'indicazione: serenità e indice puntato sull'astensionismo

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Ciriaco De Mita ha preferito il silenzio. «Meglio non addentrarsi in un giudizio a caldo. Meglio astenersi dal polemizzare con i socialisti», ha mandato a dire a chi gli chiedeva di presentarsi davanti ai teleschermi per commentare i risultati dei cinque referendum e per replicare alle accuse lanciategli contro — non tanto indirettamente — da Craxi e Martelli.

Il segretario della Democrazia cristiana parlerà solo quest'oggi, in un'apposita conferenza-stampa. Ma una parola d'ordine l'ha già lanciata alle sue truppe: serenità e indice puntato sulle alte cifre dell'astensionismo. «Segno che la gente, come dicevamo noi, non ha capito», ha ripetuto a chi si affacciava ieri sera alla sua porta. Una tesi che, dopo qualche primo momento di riserbo, quando le prime cifre iniziavano ad apparire, è rimbombata a lungo per le scale affollate di Palazzo Cenci-Bolognetti, sparsa dai suoi fedelissimi man mano che i «sì» divenivano valanga. «Nessuno può cantare vittoria in presenza del minimo storico di votanti», faceva presente Clemente Mastella, portavoce del partito.

Scotti, appoggiato a uno stipite della porta del suo studio faceva a sua volta trapelare un certo disinteresse per l'andamento degli scrutini: «I veri problemi si aprono domani. Il problema vero, e noi l'abbiamo detto, erano le leggi che si devono sfornare, non il voto!».

Pacatezza, serenità, indifferenza. Una scorza dietro la quale — tuttavia — si leggeva anche un certo timore. Come i socialisti avrebbero cercato di gestire questo pronunciamento popolare? Craxi avrebbe alzato il tiro? Goria sarebbe stato messo a rischio?

Le risposte non tardavano a giungere. Sui teleschermi di Rai 1 e Rai 2, poco dopo le 18 — in rapida successione — apparivano Martelli (che ricordava come De Mita avesse giudicato il referendum «un imbroglio») e poi il nemico di tante stagioni: Bettino Craxi. Che, sicuro e sarcastico, metteva in rilievo la «non coerenza Dc» tra i «sì» pronunciati e lo scarso impegno profuso e si buttava poi a capofitto proprio contro quelle «penose giustificazioni» addotte sul non voto che fin lì avevano costituito il cavallo di battaglia democristiano.

Enzo Scotti, vicesegretario intrepido, mandato allo sbaraglio per il commento a caldo, sbiancava un po' in volto. Più pronto Clemente Mastella si affrettava a far circolare il risultato referendario di Ceppaloni, cittadina del Beneventano di cui è sindaco: «Sulla responsabilità del giudice c'è stato un sì all'80 per cento e i socialisti, lì, non arrivano al 5 per cento. Allora? — chiedeva — dov'è il disimpegno democristiano?».

Anche Scotti, aggrottate più volte le sopracciglia, riprendeva forze e fiato: «C'è un dato di fatto comunque si vogliano rigirare le cose: l'astensionismo è stato pronunciato. E la differenza rispetto ad altre prove referendarie c'è, innegabile», chiariva. Aggiungendo che il tempo era stato clemente («Quale novembre? Chi voleva poteva perfettamente andare a votare...») e condannando chi «tenta di appropriarsi partiticamente di un risultato» imboccando «una strada maldestra».

Al suo fianco Gargani — responsabile della Dc per i problemi della giustizia — sbottava crudo: «Ma questa dei socialisti è una seconda strumentalizzazione più perversa della prima!». Mentre ancora Scotti (a dimostrazione di come ci siano sempre dei riflessi interni a giochi esterni al partito) teneva a far notare come Andreotti sbagliasse qualche mese fa nell'insistere sulla possibilità di celebrare i referendum prima delle elezioni per ottenere la sospirata staffetta: «Se siamo a queste dichiarazioni da parte socialista, figuriamoci cosa avrebbero detto qualora avessimo avuto ancora davanti le elezioni!».

Poco più oltre, un andreottiano infiltrato — sentito quanto riferito da Scotti — faceva presente come il ministro degli esteri avesse però espresso la sua netta perplessità per quell'unico «no» pronunciato dalla Dc sulla collaborazione dell'Enel alla ricerca nucleare all'estero. Un «no» spazzato anch'esso via insieme a tutte le altre domande referendarie. «Beh, io pure ero per il sì, ma mi sono allineato disciplinatamente...», la replica di Scotti.

Calma e gesso, comunque. Domani è un altro giorno. Si ricomincia a tessere per trovare un'intesa.

AL PSI CONTENTI QUASI INCREDULI

E Craxi in gran forma polemizza con la Dc

«Il fronte dell'astensione ha usato mezzi e mezzucci e perfino offese»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Craxi, soddisfatto, non usa fronzoli e parte in quarta facendo della Dc la grande responsabile dell'astensionismo; leale riconoscimento, invece, della collaborazione del Pci; accusa di faziosità al Tg1 «che ha istigato a non votare»; calma considerazione del dopo: «Sarà facile fare una legge sulla responsabilità civile».

Resta però l'avvio della campagna polemica contro la Dc e contro De Mita in particolare. Può avere conseguenze sui rapporti di governo? «Non ne ho la minima idea — dice Craxi — ma io ho detto la verità, e il resto non mi interessa».

Il clima dentro la direzione del Psi, mano a mano che arrivano i risultati, è quello della soddisfazione incredula («Mi aspettavo al massimo il 60 per cento di votanti — ammette Craxi — invece è il 66, meno male), ma anche quello della consapevolezza che comunque s'è toccato il minimo storico («Ciò dice — spiega Acquaviva — che il meccanismo dei referendum va rivisitato»); ed in qualche momento quello della kermesse politica (Martelli cita Orazio: «Adesso è il momento di brindare e di festeggiare per questa vittoria della democrazia»). E non manca chi ancora suda freddo. «Quando domenica mattina ho visto quel 6 per cento appena di votanti ho pensato — dice Franco Pirro — al patatràc, ma poi gli italiani migliori sono finalmente usciti dal guscio anche perché noi ci siamo mobilitati: c'è chi ha fatto mille telefonate».

Su quel 12 per cento in meno di partecipazione, rispetto all'ultimo referendum (scala mobile, '85) si almanacca e si ragiona molto, ma Craxi mostra subito l'intenzione di volere sgombrare il campo da ogni interpretazione strumentale. La campagna per l'astensione è stata contraddetta? «Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi: gli italiani si sono comportati da democratici; le discussioni sul livello di partecipazione mi sembrano — dice Craxi — penose scuse». E continua in una raffica la cui destinataria viene identificata subito nella Dc: «Il fronte dell' astensione ha usato mezzi e mezzucci, e sono state lanciate perfino offese. Questo risultato è una lezione soprattutto per quelli che hanno detto una cosa e ne hanno fatta un'altra».

Allude a De Mita? «Perfettamente». Cosa ha determinato il risultato? Craxi indica tre elementi: «La forza delle ragioni per le quali è stato fatto il referendum, che evidentemente erano valide; poi l'impegno dei partiti referendari; inoltre l'impegno del Pci». Ma aggiunge: «Non posso dire la stessa cosa sulla Dc, che ufficialmente diceva di votare sì, ma praticamente si comportava in modo diverso». Severo il giudizio sul Tg 1: «E' vero che invitava gli elettori ad astenersi. In definitiva quello che è accaduto nelle urne costituisce per Craxi una grande vittoria democratica.

Intorno a lui continuano ad affollarsi grossi calibri, ora sorridenti, dopo le incertezze del primo mattino. Neanche Martelli lesina bordate contro la Dc: De Mita ha addirittura definito il referendum un imbroglio». Lo scopo era di convincere gli elettori a disertare le urne: «E invece i due terzi degli italiani hanno votato.

E i Soloni astensionisti? «I Soloni non capiscono la politica: i referendum non vanno isterizzati». Ma le domande non erano obiettivamente difficili da capire? «Effettivamente non c'era molta "glasnost", resta il fatto che per la prima volta si votava in novembre, e ci sembra che sia andata bene».

LA MALFA

«Si volti pagina»

ROMA — «Se gli italiani avessero seguito le indicazioni dei partiti, i Sì sulla giustizia avrebbero dovuto raggiungere il 95 per cento, invece i voti sono stati molto meno e tanti italiani non si sono nemmeno recati a votare». Così Giorgio La Malfa, segretario del Pri, appena appare chiara la tendenza del voto si presenta ai giornalisti per dirsi soddisfatto.

Contrariamente alle consultazioni politiche, quando in gioco ci sono le percentuali dei consensi ai partiti, nella sede del Pri, in piazza dei Caprettari, a due passi dal Pantheon, non c'è animazione. Si attendono i risultati dei cinque referendum con apparente distacco anche se in attesa dei primi dati alcuni esponenti si lasciano andare ad alcune «rosee previsioni».« Che bello, dice, se i No raggiungessero il 40 per cento». Illusioni subito cancellate dai primi, pur parziali risultati. La Malfa nel suo studio attende di conoscere prima di tutto la percentuale dei votanti.

Il perché di questo interessamento lo lasciano intuire chiaramente alcuni suoi collaboratori.

Si tratta di un ragionamento semplice. Agli astenuti si aggiungono i No e le schede bianche: se la somma supera o si avvicina molto al 50 per cento, si può ben dire che hanno risposto positivamente ai quesiti del referendum oltre la metà degli italiani. Formalmente il risultato non è in discussione, ma politicamente non può essere vantata una schiacciante vittoria dei Sì. Ed è questo quanto, in sostanza, afferma La Malfa.

«E' necessario — aggiunge — che si volti pagina; va riscritto il piano energetico nazionale ed entro 120 giorni si dovrà fare una legge sulla responsabilità civile dei magistrati.

[Giuseppe Sanzotta]

UNA VITTORIA CON TANTE FACCE

In casa del Pci l'entusiasmo è un po' freddino

Natta: «Abbiamo evitato un pronunciamento pro o contro la magistratura»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Non stappiamo lo champagne, ma siamo soddisfatti». Walter Veltroni, responsabile della commissione propaganda e informazione del Pci, riassume così l'entusiasmo freddino del partito per la vittoria dei «sì». Una vittoria che ha tante facce. Il Pci non è fra i promotori della consultazione e anzi per la responsabilità civile del giudice è salito all'ultimo minuto sull'arca di Noè dei «sì». Il Pci vince assieme agli ingombranti cugini socialisti, verso i quali spira da qualche tempo aria di guerra. E sull'affermazione si proietta l'ombra lunga delle astensioni, dei cittadini che se ne sono stati a casa perché hanno considerato il voto una presa per i fondelli.

A Botteghe Oscure non c'è neppure l'ombra di una grande festa popolare. La gioia per il successo nella consultazione sul divorzio è ormai una fotografia consegnata all'album dei ricordi. Natta nelle prime dichiarazioni ai vari telegiornali si concede solo «una grande soddisfazione». Parla del disorientamento dei cittadini messi di fronte a «quesiti difficili e per alcuni aspetti impropri». Accenna allo sbigottimento generato dal fatto che i partiti della maggioranza pur concordando sulla necessità di abrogare «vecchie norme», non sono stati in grado di varare le necessarie riforme.

Il contributo «decisivo» del Pci alla campagna elettorale è stato, secondo il segretario comunista, «uno spostamento del significato del referendum sulla responsabilità civile». «Abbiamo evitato — si compiace — ogni tentativo di chiedere un pronunciamento pro o contro la magistratura». Luciano Violante, più esplicitamente, rivendica ai comunisti il merito di aver trasformato «il giudizio di Dio sui giudici», voluto dai promotori della consultazione «in un quadro di aggressione alla magistratura», in una civile discussione sulla riforma della responsabilità civile.

Dietro queste spiegazioni alate del segretario e del responsabile della commissione Giustizia si intuiscono altri motivi di compiacimento. Il primo è che Craxi non ha fatto la parte dell'asso pigliatutto. «Con i "sì" al 51 per cento — si frega le mani Piero Fassino — la vittoria sarebbe stata tutta sua. Con questo largo successo no».

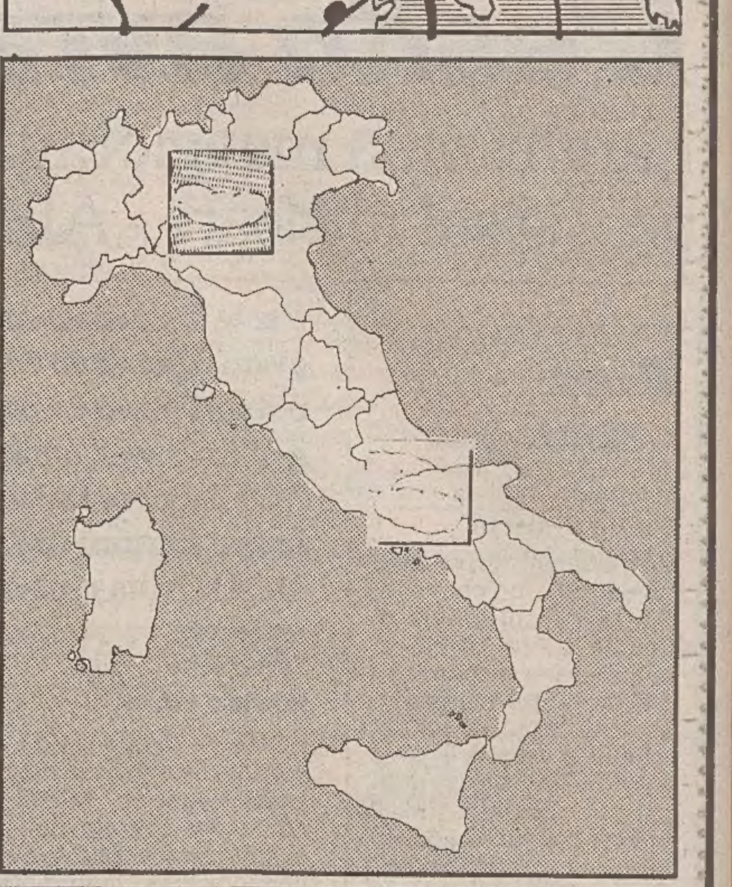
Giovanni Berlinguer definisce «strepitoso» il successo degli antinucleari. Il segretario della Federazione giovanile comunista aggiunge che i «sì» hanno superato le sue previsioni più rosee: «Non mi aspettavo una risposta così alta. La maggioranza assoluta del Paese è contro l'energia nucleare».

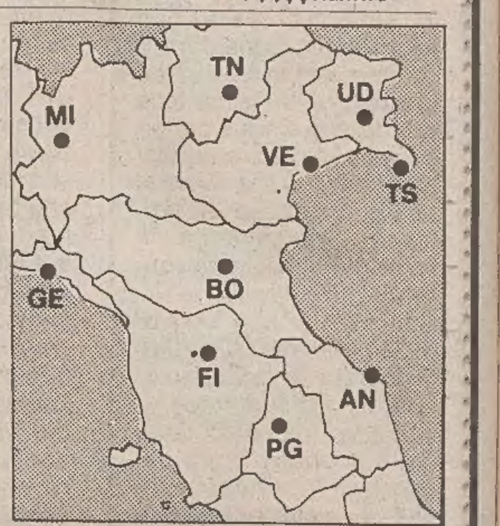
Fioccano le domande sul futuro. Natta è convinto che «120 giorni saranno più che sufficienti se si andrà a libero confronto parlamentare per una nuoa legge sulla responsabilità civile». Tortorella chiarisce che la riforma dovrà essere approvata da una maggioranza parlamentare che non deve coincidere necessariamente con quella che appoggia il governo.

La soddisfazione per il successo massiccio dei «sì» è velata dal record delle astensioni. Petruccioli le giudica «comprensibili» e cioè «un non voto che ha il significato di rifiuto democratico». Ma ammette che l'istituto del referendum va rivisto. Natta indica le correzioni possibili: campagne su un solo tema, e pronunciamento della Corte costituzionale sull'ammissibilità prima della raccolta delle firme.

IL TEMPO







Situazione: Una moderata perturbazione interessa nel suo moto verso Levante le regioni italiane.

Tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche temporalesche più frequenti sulle regioni centro-meridionali. Tendenza ad apertura del cielo sulla parte più occidentale. Nebbia in banchi nelle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali.

Venti: moderati meridionali sulle regioni joniche ed adriatiche. Deboli di direzione variabile sulle restanti.

Mari: mossi con moto ondoso in attenuazione i bacini occidentali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 13; Bolzano 3, 12; Verona 8, 12; Venezia 6, 9; Milano 8, 11; Torino 4, 11; Mondovì 7, 11; Cuneo 6, 11; Genova 12, 13; Bologna 8, 10; Firenze 10, 16; Pisa 12, 16; Falconara 9, 14; Perugia 9, 12; Pescara 7, 15; L'Aquila 4, 10; Roma Urbe 9, 17; Roma Fiumicino 13, 18; Campobasso 8, 11; Bari 7, 20; Napoli 9, 17; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 15, 18; Reggio Calabria 10, 22; Messina 15, 21; Palermo 18, 22; Catania 12, 24; Alghero 15, 19; Cagliari 13, 23; Imperia 14, 19.

Temperature minime e massime nel mondo: Atene 9, 19; Belgrado 4, 14; Berlino 5, 7; Bruxelles 0, 10; Copenaghen 3, 10; Ginevra 2, 9; Lisbona 15, 19; Londra 7, 9; Los Angeles 12, 25; Madrid 12, 16; Mosca -10, -4; New York 9, 19; Parigi 4, 8; Pechino 0, 12; Stoccolma 4, 2; Sydney 16, 24; Tokio 9, 12; Toronto 5, 12; Vienna 1, 4; Varsavia 5, 6.

BUSINESS PER LE ASSICURAZIONI

Il giudice rischia un risarcimento? C'è la polizza

I magistrati non hanno nascosto la loro delusione per le percentuali dei «sì» sui temi riguardanti la giustizia

ROMA — Il prevalere dei «sì» al referendum sulla magistratura avrà un'immediata risposta da parte delle 160 compagnie di assicurazione. I 7.000 circa magistrati potranno mettersi al riparo dal rischio di un risarcimento danni in caso di eventuali errori giudiziari, sottoscrivendo polizze per un costo compreso tra le 50 e le 200 mila lire annue.

I premi sarebbero calcolati su una media di 90 milioni di stipendio l'anno a persona per un massimale assicurativo pari a 30 milioni di lire. E' questo, secondo l'Ania, il progetto assicurativo che le compagnie operanti nel ramo della responsabilità civile saranno in grado di offrire ai potenziali clienti nel giro di poco tempo.

Naturalmente l'operazione potrà partire non appena il Parlamento avrà approvato un provvedimento in sostituzione degli articoli abrogati dal referendum, oppure verrà ripresentato alle Camere il disegno di legge Rognoni già esistente.

Infatti, il calcolo fatto dall'Ania prende spunto da quanto prevede il ddl Rognoni sulla responsabilità dei magistrati, presentato durante la precedente legislatura, il quale limita la possibilità di rivalsa da parte dello Stato sul magistrato colpevole, solo ad un terzo della retribuzione annua. Poiché lo stipendio medio è di circa 90 milioni, ecco che il massimale, considerato diventa pari a 30 milioni di lire.

Secondo l'Ania e le maggiori compagnie di assicurazione, l'operazione sarebbe interessante soprattutto da un punto di vista di prestigio più che da quello economico, in quanto il giro di affari non supererebbe qualche miliardo. E mentre le compagnie di assicurazione avevano già pronte le loro strategie ieri i giudici misuravano la loro delusione nella sala stampa di piazzale Clodio. Ancora più forte, la delusione, se si pensa che per un momento ai giudici era parso di poter cogliere un risultato positivo.

Quello dell'affluenza alle urne che, collocandosi fra il 60 e il 65 per cento, dava l'impressione di poter essere interpretato come una parziale sconfitta dei referendaristi. A maggior ragione se, come sperava più d'uno, il «no» si fosse attestato sul 30 per cento.

I sorrisi si spengono pochi minuti dopo. Sul video, nel collegamento del Tg2 da Caorso, appare un primo risultato, parziale quanto si vuole, ma che si qualifica subito come una «spia» significativa della tendenza. A Caorso il 78,72 per cento ha detto «sì», il 21,27 ha detto «no».

L'ESULTANZA DEGLI AMBIENTALISTI

«Il prossimo referendum? Sarà sulla caccia!»

«E' un no alla politica dell'energia nucleare, chiuderemo le centrali»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Il prossimo referendum sarà sulla caccia: preparatevi!». Fulco Pratesi, segretario del Wwf italiano, esprime così la sua esultanza all'arrivo dei risultati che confermano la netta vittoria degli ambientalisti nei tre referendum sul nucleare.

«Chicco» Testa, deputato comunista e leader ambientalista esulta: «Il sì supera il 60 per cento, anche tenendo conto dell'astensionismo che, in tutti i casi, non può essere considerato uguale a un no». Testa va oltre i commenti esultanti. «E' chiaro — aggiunge — che questi sono gli ultimi referendum del tipo che conosciamo; dopo questa vittoria, la prima dei sì, dobbiamo arrivare a definire le leggi per referendum consultivi e propositivi che creino un sistema correttivo al potere dei partiti».

Come ambientalista, esulta anche il pretore Gianfranco Amendola, protagonista di sfide giudiziarie per la difesa del territorio. L'entusiasmo viene raggelato un po' dalla domanda di un giornalista che gli chiede come si senta non come ambientalista vittorioso, bensì come magistrato, e quindi come sconfitto. «Al massimo dovrò farmi una bella polizza d'assicurazione — ribatte con tono volutamente scherzoso Amendola — ma il risultato di quei referendum sarà una presa in giro per tutti».

«E' un risultato che va al di là delle più rosee previsioni», dichiara Francesco Rutelli che, da buon radicale, non si limita all'esultanza e non rinuncia alle stoccate. «La cosa clamorosa è che la presunta società civile guidata da Scalfari e La Malfa ha spostato sì e no il 5 per cento dei voti».

Da dove si ricava questo 5 per cento? «E' semplice: facendo la differenza fra chi ha votato per l'abolizione dell'Inquirente e chi ha votato per la responsabilità dei giudici».

Cosa succederà ora del nucleare italiano? «Prima di tutto si bloccano le centrali — ribatte Rosa Filippini, deputata verde inguainata però in maglioncino e pantaloni neri — poi si discute». I produttori del referendum anche dopo la vittoria sono pronti a tornare in piazza: questa volta per bloccare le poche centrali nucleari italiane se, in tempi brevi, non si arriverà alla loro definitiva chiusura.

Il nucleare in Italia è definitivamente morto per Silvano Vinceti, rappresentante del comitato promotore dei referendum antinucleari. «Bisognava superare la soglia del 60 per cento — afferma — psr dare il senso politico del no al nucleare in Italia e non di una risposta legata ai singoli quesiti.



Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Dovrete affrontare dei cambiamenti. Non fatevi prendere dal panico e ponderate con tranquillità ciò che dovete fare. Al limite consigliatevi con una persona di fiducia. Tutto bene.

Toro — Il vostro intuito si trova in una fase altamente positiva, vi permetterà di indovinare le cose. Approfittate di questo stato nelle conversazioni di lavoro. Ne avrete dei vantaggi.

Gemelli — Non è il momento di affrontare grandi spese, ma soprattutto quelle inutili. Non allentate i cordoni della borsa fino a che la situazione non migliorerà decisamente. State tranquilli.

Cancro — Sarete tonificati ed energici. In queste condizioni potrete affrontare qualsiasi situazione senza problemi. Iniziate qualche nuova attività oppure perfezionatene una già cominciata.

Leone — Grazie a una persona che incontrerete per caso, riuscirete a risolvere un vostro problema. Sull'onda di questo successo potete far andare molto meglio le vostre cose. Fiducia.

Vergine — Ciò che vi sta ostacolando non sono problemi esterni, ma il vostro proprio nervosismo. E' essenziale che manteniate la calma il più possibile soprattutto nelle conversazioni.

Bilancia — Siamo in una fase positiva, finanziariamente le cose andranno pian piano migliorando. Ciò vi permetterà di fare piani a lungo termine con una certa tranquillità e sicurezza.

Scorpione — Avrete bisogno di tutte le forze perché vi troverete nella situazione di dover combattere per far accettare una vostra idea in un ambiente ostile. Rimboccatevi le maniche.

Sagittario — Non sempre tutto può andare bene: portate pazienza con chi è sfortunato e dategli anche una mano. Quando i tempi saranno migliori questo aiuto sarà certamente ricordato.

Capricorno — Ciò di cui avete bisogno, anche nei combattimenti più aspri, è la diplomazia. Curate di curare questo lato importante delle pubbliche relazioni e vi troverete molto avvantaggiati.

Acquario — Senza che voi ve lo aspettiate minimamente, un amico vi aiuterà. Siategli molto grati e riconoscenti, cercando di ricambiare alla prima possibilità. Parlate bene di lui.

Pesci — Dovrete prendere una decisione abbastanza importante. Non scegliete a caso facendovi trascinare dagli istinti ma riflettete molto bene prima di agire. Siate sicuri di voi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 9 novembre 1987 è stata di 65.800 copie

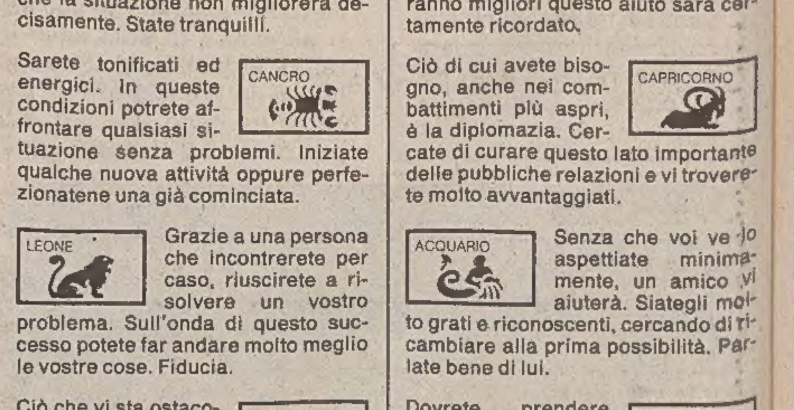
FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

040-308191. Pronto PICCOLO?

Da domani 11 novembre (ore 10.30-12) un servizio in più per i lettori del nostro giornale



IL VOTO SULLE 5 SCHEDE REGIONE PER REGIONE

Un «sì» da meno della metà degli elettori

Primato dell'astensionismo al Meridione - Al Nord tra le affluenze più deboli quella del Friuli-Venezia Giulia

Giustizia, la responsabilità dei giudici

	NO	%	SÌ	%
TRIESTE	27.344	23,7	87.277	76,3
Provincia	30.202	22,8	102.203	77,2
UDINE	13.127	30,1	41.863	68,9
Provincia	58.789	20,9	223.110	79,1
GORIZIA	5.634	23,3	18.511	76,7
Provincia	17.249	20,1	68.705	79,9
PORDENONE	6.110	27,7	20.779	77,3
Provincia	28.890	20,5	112.118	79,5
FRIULI-VEN. GIULIA	135.130	21,1	506.136	78,9
PIEMONTE	465.261	21,5	1.697.796	78,5
VAL D'AOSTA	10.368	20,0	41.596	80,0
LOMBARDIA	988.865	22,1	3.487.119	77,9
TRENTINO-A. ADIGE	89.900	20,7	343.432	79,3
VENETO	478.410	20,8	1.821.048	79,2
LIGURIA	176.193	21,1	657.059	78,9
EMILIA-ROMAGNA	415.098	17,5	1.951.749	82,5
TOSCANA	312.672	16,6	1.568.594	83,4
UMBRIA	70.836	16,4	361.970	83,6
MARCHE	130.324	19,0	555.209	81,0
LAZIO	483.318	20,2	1.905.715	79,8
ABRUZZI	101.680	19,0	433.371	81,0
MOLISE	24.411	19,1	103.383	80,9
CAMPANIA	384.420	20,6	1.481.641	79,4
PUGLIA	288.201	20,4	1.123.650	79,6
BASILICATA	41.382	18,9	177.454	81,1
CALABRIA	117.409	17,9	539.828	82,1
SICILIA	333.529	18,6	1.458.686	81,4
SARDEGNA	107.532	15,9	568.395	84,1
TOTALE NAZIONALE	5.154.980	19,9	20.783.902	80,1

Giustizia, la commissione inquirente

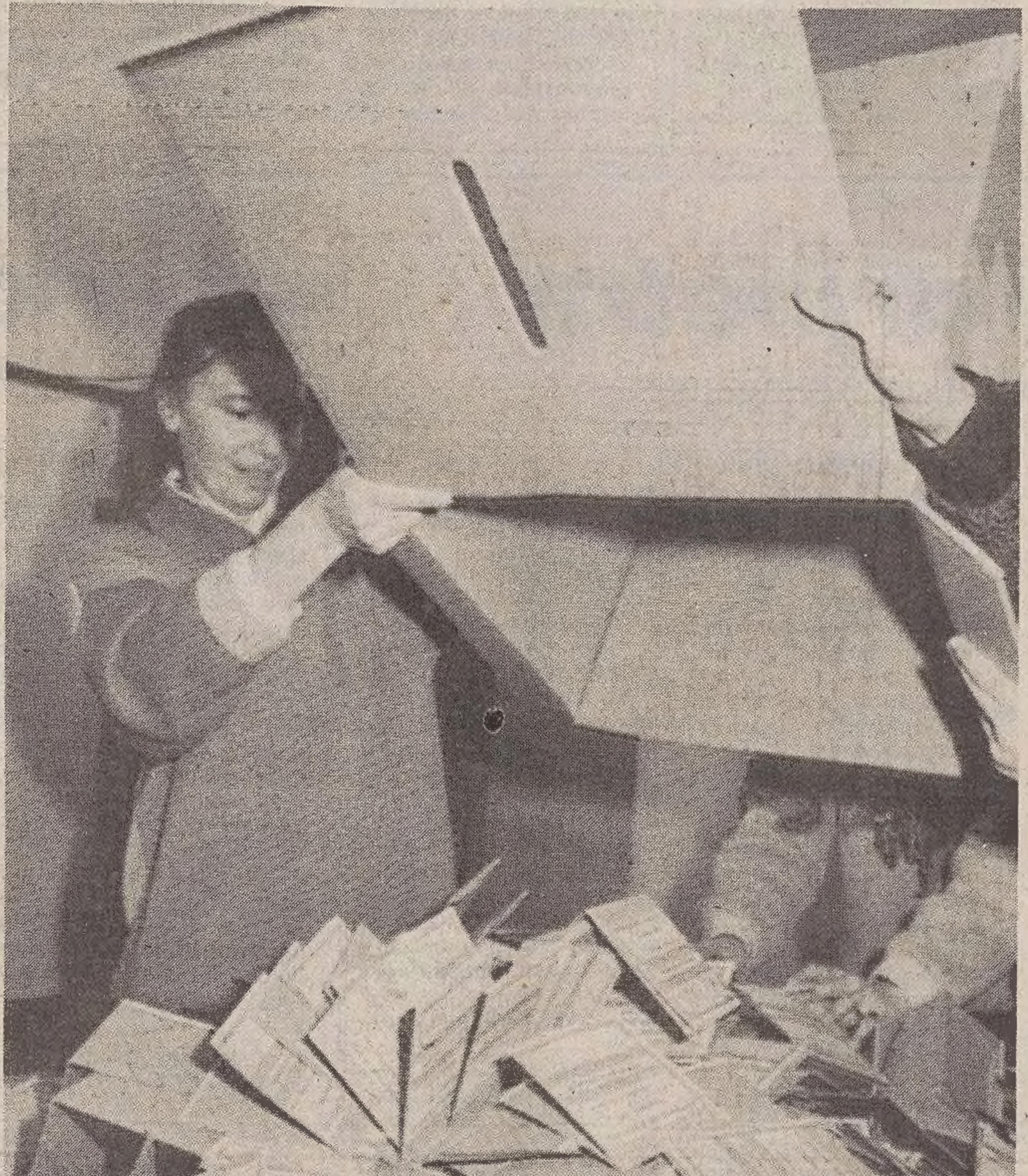
	NO	%	SÌ	%
TRIESTE	19.799	17,2	95.852	82,8
Provincia	22.209	16,8	110.267	83,2
UDINE	8.256	15,0	46.963	85,0
Provincia	45.485	16,1	237.453	83,9
GORIZIA	4.461	18,4	19.842	81,6
Provincia	13.542	15,7	72.832	84,3
PORDENONE	4.162	13,8	22.846	76,2
Provincia	22.754	16,1	118.939	83,9
FRIULI-VEN. GIULIA	103.990	16,2	539.491	83,8
PIEMONTE	379.056	17,4	1.794.776	82,6
VAL D'AOSTA	7.347	14,1	44.875	85,9
LOMBARDIA	709.562	15,8	3.786.216	84,2
TRENTINO-A. ADIGE	68.058	15,7	366.659	84,3
VENETO	354.073	15,3	1.956.617	84,7
LIGURIA	122.825	14,7	714.234	85,3
EMILIA-ROMAGNA	291.967	12,3	2.083.572	87,7
TOSCANA	215.717	11,4	1.672.879	88,6
UMBRIA	55.329	12,7	379.877	87,3
MARCHE	102.202	14,8	586.907	85,2
LAZIO	364.431	15,2	2.032.937	84,0
ABRUZZI	84.504	15,7	453.204	84,3
MOLISE	21.117	16,5	107.148	83,5
CAMPANIA	285.814	15,5	1.553.199	84,5
PUGLIA	231.877	16,4	1.185.382	83,6
BASILICATA	34.892	15,9	185.096	84,1
CALABRIA	92.999	14,2	561.439	85,8
SICILIA	275.033	15,3	1.524.438	84,7
SARDEGNA	84.861	12,6	592.583	87,5
TOTALE NAZIONALE	3.885.713	14,9	22.121.920	85,1

Nucleare, chi decide sulle centrali

	NO	%	SÌ	%
TRIESTE	34.007	29,4	81.732	70,6
Provincia	37.364	28,2	95.207	71,8
UDINE	14.234	31,8	40.825	68,2
Provincia	62.231	22,0	220.753	78,0
GORIZIA	7.076	22,2	17.131	77,8
Provincia	19.661	22,8	66.609	77,2
PORDENONE	6.551	24,3	20.413	75,7
Provincia	30.600	21,6	111.275	78,4
FRIULI-VEN. GIULIA	149.856	23,3	493.844	76,7
PIEMONTE	491.894	22,5	1.690.472	77,5
VAL D'AOSTA	9.558	18,2	42.955	81,8
LOMBARDIA	1.026.116	22,8	3.479.845	77,2
TRENTINO-A. ADIGE	77.318	17,6	361.360	82,4
VENETO	464.106	20,1	1.849.423	79,9
LIGURIA	188.374	22,5	649.775	77,5
EMILIA-ROMAGNA	426.112	17,9	1.953.501	82,1
TOSCANA	286.513	15,1	1.606.238	84,9
UMBRIA	72.579	16,1	378.002	83,9
MARCHE	124.437	18,0	566.364	82,0
LAZIO	486.234	20,3	1.911.521	79,7
ABRUZZI	97.976	18,2	438.897	81,8
MOLISE	22.666	17,7	105.607	82,3
CAMPANIA	311.917	17,0	1.525.987	83,0
PUGLIA	257.123	18,1	1.162.711	81,9
BASILICATA	38.041	17,3	181.566	82,7
CALABRIA	97.868	15,0	553.814	85,0
SICILIA	321.415	17,9	1.474.166	82,1
SARDEGNA	106.047	15,7	570.349	84,3
TOTALE NAZIONALE	5.056.150	19,4	20.996.347	80,6

Nucleare, i contributi ai comuni

	NO	%	SÌ	%
TRIESTE	35.296	30,6	79.929	69,4
Provincia	38.779	29,4	93.196	70,6
UDINE	14.693	32,9	40.181	67,1
Provincia	65.540	23,3	215.680	76,7
GORIZIA	7.288	30,4	16.740	69,6
Provincia	20.734	24,2	65.090	75,8
PORDENONE	6.794	25.2	20.033	74,8
Provincia	31.799	22,6	109.062	77,4
FRIULI-VEN. GIULIA	156.852	24,5	483.028	75,5
PIEMONTE	504.193	23,3	1.663.028	76,7
VAL D'AOSTA	9.896	19,0	42.177	81,0
LOMBARDIA	1.066.512	23,8	3.411.165	76,2
TRENTINO-A. ADIGE	80.759	18,8	349.785	81,2
VENETO	486.696	21,2	1.809.619	78,8
LIGURIA	193.276	23,2	640.112	76,8
EMILIA-ROMAGNA	436.306	18,4	1.933.246	81,6
TOSCANA	296.294	15,7	1.587.829	84,3
UMBRIA	72.471	16,8	360.180	83,2
MARCHE	128.457	18,8	556.431	81,2
LAZIO	502.367	21,1	1.882.505	78,9
ABRUZZI	103.949	19,5	428.734	80,5
MOLISE	23.842	18,7	103.367	81,3
CAMPANIA	327.420	18,0	1.496.547	82,0
PUGLIA	268.028	19,0	1.139.937	81.0
BASILICATA	40.057	18,3	178.269	81,7
CALABRIA	102.330	16,0	538.491	84,0
SICILIA	342.051	19,2	1.439.782	80,8
SARDEGNA	115.706	17,2	577.061	82,8
TOTALE NAZIONALE	5.257.462	20,3	20.601.293	79,7



Una circostanza, questa proposta dalla telefoto Ansa, che ieri si è ripetuta per cinque volte in ciascuna delle 84.755 sezioni elettorali alla chiusura dei seggi, alle 14. Poi sono seguite le operazioni di spoglio e di scrutinio delle schede. Operazioni le quali, aldilà delle ben cinque urne predisposte questa volta ad accogliere le diverse risposte degli elettori ai quesiti referendari, sono state certo le più scarne della nostra storia elettorale: l'afflusso dei votanti ha toccato infatti il minimo

Nucleare, i programmi Enel

	NO	%	SÌ	%
TRIESTE	43.165	37,2	72.847	62,8
Provincia	47.598	35,8	85.300	64,2
UDINE	20.923	42,7	34.313	57,3
Provincia	94.702	33,3	189.351	66,7
GORIZIA	9.841	40,5	14.485	59,5
Provincia	28.543	33,0	58.082	67,0
PORDENONE	9.268	34,2	17.848	65,8
Provincia	42.376	30,7	95.619	69,3
FRIULI-VEN. GIULIA	213.219	33,2	428.352	66,8
PIEMONTE	651.551	29,7	1.542.677	70,3
VAL D'AOSTA	12.386	23,5	40.281	76,5
LOMBARDIA	1.512.688	33,4	3.015.821	66,6
TRENTINO-A. ADIGE	109.132	24,6	333.916	75,4
VENETO	762.399	32,7	1.570.304	67,3
LIGURIA	258.229	30,6	584.392	69,4
EMILIA-ROMAGNA	606.439	25,4	1.782.006	74,6
TOSCANA	427.505	22,5	1.475.860	77,5
UMBRIA	103.337	23,7	333.360	76,3
MARCHE	185.749	26,7	509.401	73,3
LAZIO	722.699	29,9	1.693.868	70,1
ABRUZZI	155.003	28,7	385.473	71,3
MOLISE	33.903	26,3	95.188	73,7
CAMPANIA	447.055	24,2	1.397.128	75,8
PUGLIA	370.525	26,0	1.054.580	74,0
BASILICATA	55.544	25,1	165.980	74,9
CALABRIA	138.127	21,1	517.501	78,9
SICILIA	445.913	24,7	1.357.901	75,3
SARDEGNA	159.714	23,5	519.50482	76,5
TOTALE NAZIONALE	7.371.273	28,2	18.803.659	71,8

SINDACATI PER LO SCIOPERO

Oggi il governo varerà la finanziaria-bis

Dopo gli ultimi ritocchi, il presidente Goria la illustrerà nell'aula del Senato. Non sono previsti grossi cambiamenti: cancellati gli sgravi Irpef e gli aumenti dell'Iva. Previsto un deficit di 104 mila miliardi. Malumore sindacale: ma quando si potrebbe scendere in sciopero?

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Ultimi ritocchi per la finanziaria-bis, mentre i sindacati sono orientati a dichiarare lo sciopero generale. Oggi alle 15.30 il Consiglio dei ministri si riunirà per varare la nuova veste della legge finanziaria; subito dopo (alle 16.30) il presidente Goria la illustrerà nell'aula del Senato.
Rispetto a quello che si è saputo nei giorni scorsi non sono previsti cambiamenti sostanziali: anche perché il presidente Goria e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Rubbi saranno a Roma solo stamani. In queste ultime ore sta provvedendo il ministro del Tesoro a rivedere alcuni aspetti più di forma che di sostanza della nuova finanziaria.

A questo punto, è scontato che gli sgravi Irpef non ci saranno più, o come preferisce dire il governo sono «rimandati». Nella migliore delle ipotesi se ne parlerà nel 1989. In compenso, sono stati cancellati gli aumenti di un punto delle aliquote Iva, che dovevano essere introdotti dal primo gennaio, mentre è anticipata all'inizio dell'anno la maggiorazione degli assegni familiari, che secondo la legge finanziaria originaria dovevano avere corso a partire da luglio. Queste mosse permetteranno di fare scendere il deficit statale dai 109.500 miliardi di lire previsti con la «finanziaria uno» a circa 107 mila miliardi di lire. Altri tremila miliardi circa il governo conta di tagliarli eliminando i prestiti che aveva in animo di fare alle grandi aziende statali (Sip, Enel, Ferrovie, eccetera), ma concederà ad esse la possibilità di rivolgersi al mercato (ad esempio con emissione di obbligazioni) per reperire i fondi necessari agli investimenti. A conti fatti, il deficit previsto si aggirerà sui 104 miliardi di lire.
Goria, però, spiegherà che il governo punta ad attestare a fine anno il deficit non oltre quota 100 mila.
Per la «fetta mancante» vi sarà l'indicazione di una maggiore lotta all'evasione fiscale e di una migliore distribuzione delle spese sociali. In altre parole, sarà il preannuncio di una serie di interventi economici da compiere in corso d'anno secondo come vanno le cose.
Lo scopo dichiarato di tutta la manovra è quello di non alimentare le spinte inflattive (il tasso di inflazione programmato resta del 4,5%), nonché? di contrastare fenomeni recessivi, lasciando come obiettivo di crescita dell'economia il 2,8% indicato nella prima finanziaria.
Sul fronte sindacale continua il malumore. Cgil, Cisl e Uil fino a ieri hanno sperato in una nuova convocazione da parte del governo, che però, non c'è stata. Ciò dimostra come l'esecutivo le sue scelte le abbia già fatte. Domani sera, o al più tardi mercoledì mattina, le segreterie di Cgil, Cisl e Uil si riuniranno per decidere quale risposta dare alla nuova finanziaria.
La voglia di sciopero generale è proprio tanta. Quasi scontato (a meno di clamorose sorprese) che alla fine sarà proclamato uno sciopero generale, ma di quattro ore. Il vero problema, però, non è quello di proclamare lo sciopero, ma di quando farlo. Il 16 ci sarà lo sciopero della scuola, il 17 è in programma la manifestazione nazionale dei pensionati, poi c'è il rischio di scontrarsi con gli scioperi dei ferrovieri (tra sindacati e cobas ne hanno minacciati ben tre).
Trovare una «data libera» tra le pieghe di tutte queste manifestazioni — come si vede — non è facile. Giorni buoni potrebbero essere quelli di martedì 24 o mercoledì 25.

■ **TEPPISMO.** Atto teppistico ai danni della sede provinciale del Movimento sociale italiano di via Almerici a Pesaro. Ignoti, verso le 4.30 di ieri, dopo aver forzato il portone d'ingresso dello stabile, si sono introdotti negli uffici del partito.

CONTINGENZA

Busta paga più ricca

Un aumento di 16.293 lire (2,59%)

ROMA — E' aumentato del 2,59 per cento l'indice del costo della vita per il calcolo dell'indennità di contingenza: lo ha stabilito ieri l'apposita commissione riunitasi all'Istat. In seguito a tale aumento, crescerà, con le prossime buste paga, di 16.293 lire la «base» di scala mobile uguale per tutti che passerà quindi da 629.055 a 645.348 lire. Andrà poi aggiunta una somma corrispondente alla rivalutazione del 25 per cento della quota di retribuzione mensile eccedente tale «base». In complesso le retribuzioni di novembre registreranno in media per la contingenza un incremento sulle 22-23 mila lire.
L'aumento di novembre è in linea con quello avutosi al precedente appuntamento semestrale (nel maggio 1987) che fu del 2,61 per cento. Ecco una tabella che mostra — dall'inizio dell'attuale sistema di scala mobile — i vari scatti semestrali per quanto riguarda la quota indicizzata al cento per cento uguale per tutti (cui poi va aggiunta l'indicizzazione al 25% della restante parte della retribuzione):

DATA	INDICE (BASE 1982)	AUMENTO % INDICE	QUOTA FISSA LIRE	AUMENTO LIRE
INIZIO	134,00	—	580.000	—
1/5/86	137,64	+2,72	595.776	+15.776
1/11/86	141,63	+2,90	613.054	+17.278
1/5/87	145,33	+2,61	629.055	+16.001
1/11/87	149,09	+2,59	645.348	+16.293

DIREZIONE FAO

Rieletto Saouma

Battuto il candidato africano

ROMA — Edouard Saouma, 61 anni, nato nel Libano, da dodici anni direttore generale della Fao, è stato confermato ieri nella sua carica per altri sei anni dall'assemblea dei delegati riunitasi per la conferenza biennale. Saouma ha battuto il suo concorrente Moise Mensah del Benin con 94 voti contro 59. Su 155 votanti hanno votato 153 delegati ma non c'è stata nessuna astensione mentre per la validità dell'elezione sarebbe stato sufficiente raggiungere 77 voti. Saouma è al suo terzo mandato che avrà inizio da gennaio '88.
Per l'Italia ha partecipato alle votazioni per l'elezione del direttore generale della Fao, il ministro dell'agricoltura, Filippo Pandolfi.
Il rappresentante permanente dell'Italia alla Fao, Elio Pascarelli, intervenendo in aula subito dopo l'elezione, ha augurato il migliore successo al programma di «ringiovanimento» della Fao delineato da Saouma nelle sue dichiarazioni del dopovoto. «E' stato eletto — ha aggiunto poi Pascarelli conversando con i giornalisti — una persona di grandissima esperienza, duttilità e immaginazione.″
Commentando, in particolare le dichiarazioni di Saouma sui rischi di un riesame di strutture, attività e metodi della Fao, Pascarelli ha detto che «la posizione espressa da Saouma è condivisa dall'Italia: la riforma della Fao va fatta dall'interno; non c'è alcun bisogno di rivoluzionare le finalità e i metodi dell'organizzazione».
Dal canto suo Saouma ha rivolto un ringraziamento particolare agli stati della Lega araba che lo hanno sostenuto, ma ha subito aggiunto che in una situazione di estrema gravità, come quella attuale, si potrà venire a capo della crisi soltanto con l'aiuto e la fiducia di tutti.

TERRORISMO / TREMITI

Lo svizzero non parla

L'amico della vittima dell'attentato si rifiuta di collaborare



Jean Louis Nater

FOGGIA — Ancora troppe domande senza risposte nel giallo delle Tremiti. L'unico dato certo è che Jean Louis Nater, il cittadino svizzero di 39 anni, di Martiny, commerciante di macchine per lavanderie con precedenti penali, è morto la notte tra venerdì e sabato dilaniato dal potente ordigno che stava confezionando nel faro di San Domino, una delle isole Tremiti. Il «timer» doveva essere predisposto in modo da provocare l'esplosione dopo la sua partenza dalle Tremiti, ma qualcosa non ha funzionato e c'è stata la deflagrazione.

A rendere più difficile il lavoro degli inquirenti e degli investigatori (che sono affiancati da ufficiali del nostro controspionaggio) è il fatto che l'amico della vittima, Samuel Albert Wampler, di 45 anni, originario di Ginevra, ufficialmente rappresentante di gioielli ma anch'egli con precedenti penali, non collabori.

L'uomo ha dichiarato al sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo dauno, dott. Apperti, che Nater, suo amico, lo aveva invitato a seguirlo in Italia dove era sua intenzione vedere un appartamento da comperare.
A Termoli Wampler aveva poi saputo che questa casa era alle isole Tremiti ma, una volta giunti venerdì scorso all'isola di San Domino, lui e il suo amico si erano separati. A suo dire, aveva appuntamento con Nater al molo — dove è stato bloccato alle 14 del giorno successivo dai carabinieri — per ritornare a Termoli.
La notte tra venerdì e sabato l'ha trascorsa nella pensione «La Bussola», ignorava che la valigetta del Nater contenesse l'esplosivo ed il «timer» così come ignorava che l'amico fosse in possesso del suo passaporto. Tutte dichiarazioni poco convincenti.

Tante ipotesi ma ancora nessuna certezza anche sul movente dell'attentato. Accanto all'ipotesi di un attentato in qualche modo riconducibile alle recenti dichiarazioni del leader libico Gheddafi, gli investigatori italiani stanno valutando anche l'eventualità che l'attentato compiuto nell'isola di San Domino, alle Tremiti, possa essere stato progettato da elementi dell'opposizione libica. A quanto si è appreso presso gli organismi investigativi specializzati in problemi della sicurezza, lo scopo dell'azione potrebbe essere, in questa seconda ipotesi, quello di screditare l'attuale dirigenza libica, facendo convergere su di essa i sospetti.
Accanto a queste due piste principali gli investigatori, si è appreso negli stessi ambienti, non escludono anche una terza eventualità, alla quale tuttavia allo stato attuale delle indagini, viene dato finora minor credito: quella cioè che a collocare l'ordigno siano stati elementi della criminalità organizzata, interessati in qualche modo ad estendere la loro influenza e le loro attività speculative nelle isole.

Wampler è stato trasferito dalla caserma del gruppo carabinieri alla locale casa circondariale a disposizione del magistrato. Sempre ieri, nell'obitorio del cimitero, il prof. Strada, dell'istituto di medicina legale dell'università di Bari, ha compiuto la perizia necroscopica sul corpo di Nater.

Si è intanto appreso che a Termoli (Campobasso) i carabinieri hanno trovato nelle vicinanze del porto l'auto, una «Bmw» targata Ginevra della quale è proprietario il Wampler e con cui i due svizzeri sono giunti nel nostro paese.

Nell'abitacolo è stato rinvenuto del materiale, tra cui due borsoni, che è stato messo a disposizione della procura della Repubblica di Foggia, dopo di che l'autovettura è stata trasferita presso la sede della compagnia carabinieri di Termoli in via Martiri della Resistenza lungo la statale 16.

Gli inquirenti peraltro cercano una giovane donna che sembra fosse insieme ai due svizzeri. I tre avrebbero acquistato i biglietti per le Tremiti che hanno poi raggiunto con la motonave «Daunia».
Intanto il sostituto procuratore Apperti — che lo interrogherà in carcere — nel frattempo ha convalidato il fermo di polizia giudiziaria di Samuel Albert Wampler. E' intanto da scartare l'ipotesi che l'esplosione dell'ordigno sia stata provocata dall'inesperienza di Jean Louis Nater poiché è emerso che l'uomo, oltre ad essere stato altre volte alle isole Tremiti, ha svolto il servizio di leva come artificiere nel genio e quindi non era certo la pratica che gli mancava.

TERRORISMO / TRE GIOVANI

Parigi li caccia, l'Italia li vuole

Appartenenti all'Ucc espulsi in Spagna forse saranno estradati nel nostro paese

PARIGI — Tre presunti terroristi italiani, Gianfranca Lupi, 20 anni, Alessandra Di Pace, 28 anni, e Francesco Tolino, 37 anni, sono stati espulsi dalla Francia sabato e si trovano attualmente nella prigione di Carabanchel, a Madrid, sotto procedura estradizionale: lo ha affermato l'avvocato Chalanset, legale dei tre italiani arestati il 15 giugno a Parigi contemporaneamente a Maurizio Locusta, ritenuto l'esecutore materiale dell'omicidio del gen. Giorgieri.

Subito dopo il loro arresto a Parigi, la magistratura italiana emise ordine di cattura contro i quattro con l'accusa di organizzazione e partecipazione a banda armata denominata «Unione comunisti combattenti».

Confermando informazioni pubblicate ieri da «Libération», l'avvocato ha detto che i tre italiani sono stati espulsi subito dopo essere stati scarcerati avendo scontato una condanna per possesso di documenti falsi. Il legale ha detto di essersi recato sabato mattina al carcere di Fleury Merogis per accogliere le due donne e di averle viste uscire a bordo di un'auto della polizia.
Stessa sorte avrebbe avuto, secondo le informazioni raccolte dall'avvocato, Francesco Tolino all'uscita della prigione della Santé.
Per tutta la giornata di sabato e domenica l'avvocato non è riuscito ad avere notizie dei suoi clienti, neppure dal ministero degli interni; finché ieri verso le 10.30 ha ricevuto una telefonata di Alessandra Di Pace dal carcere di Madrid. La donna gli ha raccontato di essere stata messa assieme agli altri due su un aereo arrivato a Madrid verso le 8 di sera.

Alla discesa dell'aereo, ha raccontato Alessandra Di Pace all'avvocato, la polizia spagnola ha annunciato loro l'arrivo di una richiesta di estradizione da parte delle autorità italiane per «detenzione di armi e partecipazione a banda armata». Solo ieri la donna ha avuto l'autorizzazione di telefonare al suo avvocato.

L'espulsione, afferma l'avvocato Chalanset in un comunicato all'agenzia di stampa francese Afp, «rappresenta una flagrante violazione dello stato di diritto». L'avvocato aggiunge che ai tre non è stato possibile, come invece prevede la legge, «scegliere il paese di destinazione» e sostiene che, «se la domanda d'estradizione non è stata rivolta alla Francia, è solo perché la sezione istruttoria della corte d'appello di Parigi l'avrebbe certamente respinta, tenuto conto della connotazione politica del reato di ″banda armata″ per il quale i tre presunti terroristi sono richiesti dall'Italia».

TERRORISMO / DESTRA

«Dentro» uno dei Nar

Deve scontare 23 anni per omicidio

ROMA — E' stato catturato dalla Digos il ventinovenne Mario Corsi, latitante dall'aprile '86 e attivamente ricercato perché condannato a 23 anni di reclusione dalla corte di Assise di appello per partecipazione a banda armata, omicidio e duplice tentato omicidio.
L'arresto è avvenuto in un appartamento di Monte Mario dove il Corsi era ospite di una coppia di estremisti di destra.
Mario Corsi, ritenuto elemento di spicco dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar) secondo l'accusa si è reso responsabile di omicidio la sera del 29 settembre del 1978 quando, a bordo di uno scooter guidato da un complice, esplose numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di alcuni giovani comunisti che stavano leggendo «L'Unità» dinanzi alla sezione del Pci dell'Alberone.
Venne ucciso Ivo Zini mentre due giovani, Luciano Ludovisi e Vincenzo Di Iasio, feriti gravemente, versarono tra la vita e la morte per alcune settimane.
Identificato e tratto in arresto a suo tempo dalla Digos, Corsi venne scarcerato per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva.

VIOLENZA / DICIASSETTENNE

Massacrata a colpi di pietra

E' stato il padre a scoprire il cadavere della ragazza, seminuda, insanguinata



Maria Luisa D'Amelio

MILANO - Il pomeriggio della domenica era trascorso nel migliore dei modi: una festa in discoteca a Milano, con gli amici. Ma la giornata si è conclusa in modo orribile: Maria Luisa D'Amelio, 17 anni, tornando a casa a Bollate, ha incontrato la morte. Una morte tremenda. E' stata uccisa a colpi di pietra sulla testa perché non voleva cedere all'assassino, al maniaco che voleva violentarla. Ha urlato, si è ribellata come ha potuto. L'uomo ha afferrato uno dei sassi sparpagliati a fianco di una casa diroccata in via Candiani, alla Bovisa, un quartiere della periferia settentrionale di Milano, e ha colpito la ragazza. E' stata trovata nella notte dal padre disperato.

Maria Luisa giaceva supina, la testa fracassata. La gonna e il soprabito erano sollevati sul dorso, calze e mutande erano state abbassate alle caviglie. Le gambe erano infangate. Molto probabilmente è stata violentata. Questa mattina dovrebbe essere fatta l'autopsia che accerterà il numero di colpi di pietra alla testa e stabilirà se l'assassino è riuscito nell'intento di violenza carnale.

Maria Luisa D'Amelio abitava a Bollate in via Fleming. Per anni aveva vissuto con la famiglia a Milano, proprio in via Candiani, a pochi isolati di distanza dalla casa diroccata in cui è stata trucidata. Tutti, in via Candiani, la conoscevano. Una ragazza tranquilla, dicono quelli che un tempo erano suoi vicini, senza tanti grilli per la testa. Una ragazza sempre puntuale. Così puntuale che domenica sera il padre di Maria Luisa, Michele D'Amelio, 40 anni, si è preoccupato subito quando non ha visto la ragazza scendere dal treno delle Ferrovie Nord che arriva a Bollate alle 20. «Le deve essere successo qualcosa», ha detto alla moglie Antonietta, ricordando tutte le volte in cui Maria Luisa tornava a casa addirittura in anticipo.

Michele D'Amelio ha raggiunto la stazione della Bovisa dove ogni mattina la figlia prende il treno per tornare a casa da scuola, dal vicino liceo scientifico «Cremona» dove frequentava la quarta C, e dove domenica alle 19.30 avrebbe dovuto salire sul treno per tornare a Bollate.

Nessuno aveva visto la ragazza. Ha cominciato a cercare nelle strade a fianco della stazione, attorno alle 21.30 è tornato in via Candiani: forse qualcuno aveva potuto riconoscerla. Ed ecco, appena distinta nella penombra, la sagoma della vecchia casa diroccata, un sospetto. Quell'edificio alle spalle della ferrovia è in genere ritrovo di barboni e tossicomani. Un luogo da evitare. E' entrato. Seminuda, il volto coperto da sangue raggrumato: sua figlia.
Il crudo compito di esaminare la salma è spettato alla polizia. Nella borsetta di Maria Luisa c'erano i documenti, le chiavi di casa. Mancavano i soldi, quelle cinquantamila lire con le quali la ragazza era uscita di casa attorno alle 14 per andare in discoteca a Milano.

Varie ipotesi sullo svolgimento dell'omicidio: l'assassino ha bloccato Maria Luisa alla stazione della Bovisa dove la ragazza stava aspettando il treno per Bollate. Forse la conosceva. Fatto sta che è riuscito a trascinarla con sé fino alla vicina casa abbandonata. Un tentativo di violenza, la lotta. Una scarpa di Maria Luisa è volata a qualche metro di distanza. Poi l'assassinio.

Ma non si scarta l'ipotesi, che sembra però meno probabile, che si sia trattato di uno dei tossicomani che frequentano la zona, soprattutto per il rudere in cui è stata trovata uccisa la ragazza. In questo caso lo scopo dell'agguato sarebbe stato la rapina. Quella su Maria Luisa è stata l'aggressione più barbara e più tragica. Ma altre due ragazze sono state violentate l'altra notte a Milano. La prima, una giovane di 20 anni che aveva accettato un passaggio su una Mini da due ragazzi che l'hanno poi condotta in una zona isolata e le hanno usato violenza. Sembra che i due fossero tossicodipendenti.
L'altro episodio è capitato a una ragazza di 19 anni. Appena uscita di casa è stata avvicinata da un'auto di grossa cilindrata sulla quale si trovavano quattro persone che con la scusa di chiederle un'informazione l'hanno avvicinata costringendola a salire sull'auto.

[Jacopo Giliberto]

VIOLENZA / NAPOLI

Intontite dalla droga

Altre due ragazze vittime di abusi

NAPOLI — Due nuovi episodi di violenza contro minorenni sono stati scoperti nell'area vesuviana dopo la doppia aggressione ad Antonella Fioto, la quattordicenne di Torre Del Greco presa di mira da un gruppo di tossicodipendenti.
Uno si è avuto a Pompei dove un «mago», con la scusa di guarire una giovanissima cliente, F.T., di 15 anni, l'ha trattenuta prima allo studio e poi in albergo per circa due giorni, violentandola. Protagonisti dell'altra vicenda sono tre giovani balordi di Torre Annunziata i quali hanno sequestrato, drogato, violentato e seviziato una ragazza, C.A. di 15 anni, che era fuggita da casa. In entrambi i casi i carabinieri sono riusciti ad arrestare i presunti responsabili.
Il mago incriminato è il 39.enne Luigi Vassallo, con studio nella centralissima via Nicolardi di Pompei. Alle sue cure si erano rivolti i genitori di F.T., la quale accusava dei dolori alle mani. La ragazza, orfana dall'età di due mesi, era stata adottata da una coppia molto povera.
Il mago, dopo la visita, ha invitato i genitori a lasciargli la figlia per due giorni, durante i quali l'ha portata in un albergo della periferia, dove ha abusato della paziente, alla quale ha somministrato anche dei barbiturici.
Alla fine le avrebbe detto: «Vai, sei guarita. Non dire nulla a nessuno perchè ti ho fatto un filtro di morte, che si avvererà se parli».
Ma la ragazza non è rimasta zitta. E dopo essersi confidata con i genitori, la relativa denunzia è stata raccolta dai carabinieri di Pompei che da tempo tenevano sotto osservazione lo studio del mago «guaritore». Luigi Vassallo è stato tratto in arresto per i reati di sequestro di persona, violenza e libidine nei confronti di una minore.
I tre balordi di Torre Annunziata, arrestati anch'essi, sono i fratelli Luigi e Ciro Paduano di 18 e 20 anni e Giuseppe Longobardi di 18.
I tre, nullafacenti e incensurati, secondo il racconto della loro vittima avrebbero raccolto su un'autovettura la quindicenne C.A. che vagava alla periferia di Torre Annunziata.
Avrebbero poi invitato la ragazza a fare un giro in macchina in loro compagnia, conducendola poi in un alberghetto del vicino centro abitato di Gregnano. Qui i tre si sarebbero alternati per tre giorni consecutivi nell'accoppiarsi con la vittima, cui avrebbero iniettato dell'eroina per renderla più docile alle loro voglie.
Abbandonata alla periferia di Gragnano, C.A. è stata raccolta in stato confusionale dai carabinieri.

MOVIMENTO PER LA VITA

Aborto: il feto va seppellito

Comune e Usl danno parere favorevole e scoppia la polemica

Dall'inviato
Umberto Marchesini

CIVITAVECCHIA — Adesso Fausto De Martis, 32 anni, sposato con 2 figli, impiegato nella segreteria di una scuola e presidente del «Movimento per la vita» («Siamo appena in 15, ma abbiamo l'appoggio del Movimento Popolare») vorrebbe non dire più niente. Perché il clamore di un giornale romano ha messo in forse il suo blitz: portare al cimitero, in una o più bare, i feti degli aborti volontari che vengono praticati all'ospedale di Civitavecchia (242 nel 1986), per seppellirli in terra consacrata. Invece che bruciarli, come è accaduto fino a oggi, nell'inceneritore dei rifiuti.

La commissione sanità del comune, retto da un'amministrazione Pci, Psi, Psdi, Pri, ha già dato parere favorevole. E anche il comitato di gestione dell'Usl 21, è stato della stessa idea. Tanto che il primo trasporto al camposanto era previsto per questa mattina. Almeno fin quando, nel pomeriggio e nella sera di ieri, le donne di Dp e del Pci sono scese sul piede di guerra contro questa iniziativa che «criminalizza» l'aborto e la legge 194 che lo regola».

«La nostra intenzione, invece, era ed è principalmente quella di prevenire ogni possibile traffico di feti umani» si arrabbia Fausto De Martis, padre dell'iniziativa. «So, ad esempio, di laboratori, qui in Italia, che vendono parti di organi di feti, magari poi utilizzati nella produzione dei cosmetici. E poi, da un punto di vista umano, è più dignitoso che i resti di un feto finiscano al cimitero invece che nell'inceneritore insieme alla spazzatura». Quando le è venuta l'idea? «Circa un anno fa. Ne ho parlato con quelli del mio Movimento e siamo stati subito tutti d'accordo. Così, con l'aiuto del Movimento Popolare, in un paio di mesi abbiamo raccolto, in Civitavecchia (49.000 abitanti, n.d.r.) 3000 firme sotto una petizione che, pressappoco diceva così: «I sottoscritti, consapevoli della dignità dell'uomo, dal suo concepimento, e consapevoli dell'esistenza di un possibile traffico clandestino di feti, chiediamo che ai feti degli aborti volontari, venga data degna sepoltura». Tutto qui. Non ci sembra di chiedere un'enormità visto anche che la petizione è stata accettata da comune e Usl».

«Le cose stanno proprio così» conferma il commercialista Giampaolo Scoppa, capogruppo consiliare della Dc che ha sostenuto la petizione.
Dello stesso parere anche il vicepresidente dell'Usl 21, il comunista Pino Cascianelli. «Mi sembra che tutta la vicenda sia stata troppo gonfiata — afferma — d'altra parte noi ci siamo dentro la legge 194, che regola l'aborto ma non tutela i feti, i residui dell'intervento. L'unico problema da risolvere è il trasporto dei feti che, invece di finire nel nostro inceneritore o in quello di Perugia, verrebbero sepolti».

Opposizione durissima viene invece promessa da Amalia Ciampa, responsabile di Dp per il Nord del Lazio. «La cosa è grave — dice — perché significa che una giunta di sinistra e laica, vanifica la legge sull'aborto. E crea un precedente pericoloso dando via libera a una proposta che ha le sue basi ideologiche nell'integralismo cattolico più retrivo. Va a finire che, se non riusciremo a bloccare la faccenda all'inizio, io mi vedrò costretta a rispondere con una provocazione altrettanto assurda: seppelliamo anche lo sperma».
«Ma non ce ne sarà bisogno perché noi donne comuniste, insieme al partito, siamo per la difesa della legge sull'aborto», interviene Silvia Pizzarello, segretario di una delle cinque sezioni Pci, la più numerosa (550 iscritti), di Civitavecchia.
La Usl deve fare solo il suo dovere: tutelare la salute del cittadino anche attraverso lo smaltimento dei rifiuti urbani, feti compresi, nell'inceneritore. Tutto il resto non le compete e non passerà».

■ **SPACCIATORE.** Un ragazzo di 16 anni, F. G., è stato arrestato dagli agenti del commissariato di polizia di Carbonia, nella Sardegna sudoccidentale, che lo hanno sorpreso mentre tentava di spacciare eroina.

PROCESSO ALLA MAFIA

L'ora delle decisioni

Ben 460 gli imputati da giudicare

PALERMO — Comincia domani una delle più lunghe e problematiche camere di consiglio della storia giudiziaria italiana. La prima sezione della Corte d'appello di Palermo, presieduta da Alfonso Giordano, si ritirerà negli appartamenti e uffici annessi all'aula di massima sicurezza dell'Ucciardone e vi rimarrà — presumibilmente sino alla vigilia di Natale — per stendere il giudizio su una delle pagine più sanguinose della storia della Repubblica: la guerra di mafia che negli anni '80 ha fatto registrare a Palermo e in Sicilia oltre duemila delitti, l'assassinio di servitori dello Stato (Dalla Chiesa, Chinnici, Boris Giuliano e tanti altri magistrati, investigatori), lunghe vendette trasversali che hanno decimato intere famiglie di boss.
Il maxiprocesso alla mafia è stato definito storico sia per il numero degli imputati (465 i rinviati a giudizio) sia per tutti i problemi logistici che esso ha comportato: un processo durato ventidue mesi, per un totale di 344 udienze, che ha visto sfilare i presunti capi di Cosa nostra implacabilmente accusati dai pentiti, Tommaso Buscetta e Totuccio Contorno.
Un processo iniziato la mattina del 10 febbraio del 1986, che ha polarizzato l'attenzione del mondo. Intero con oltre 300 inviati speciali di piccole e grandi testate giornalistiche che hanno affollato l'aula bunker, super presidiata da centinaia di poliziotti.
Per dodici giorni i pubblici ministeri Giuseppe Ajala e Domenico Signorino hanno esposto nel dettaglio le posizioni dell'accusa. Poi hanno chiesto per i 460 imputati 28 ergastoli, quattromila 675 anni e undici mesi di reclusione, 45 assoluzioni per insufficienza di prove, quattro amnistie e sei pronunce di estinzione di reato.



In Grecia, guardando a Copenaghen

ATENE — Un certo scetticismo, in parte scontato, sugli esiti dell'ormai prossimo vertice comunitario di Copenaghen (4-5 dicembre), è emerso dopo i colloqui italo-greci di Atene, ultima tappa del tour delle capitali europee effettuato dal presidente del Consiglio, Giovanni Goria, insieme al ministro degli Esteri, Andreotti (nella foto insieme al primo ministro Andreas Papandreu, al centro). Italia e Grecia andranno all'appuntamento nella capitale danese con una sostanziale sintonia di opinioni, ma, ha detto Goria, è impossibile prevedere le conclusioni di un summit che si annuncia difficile e impegnativo. Due ore di serrati colloqui al palazzo Maximos, residenza del primo ministro ellenico, hanno consentito alle due delegazioni uno scambio di punti di vista sui problemi di politica internazionale di maggiore attualità. Le delegazioni erano capeggiate rispettivamente dai due primi ministri, Goria e Papandreu assistiti dai ministri degli esteri, Andreotti e Papoulias e dai componenti dei rispettivi staff.

FRA CGIL, CISL, UIL

Scioperi, intesa cercasi

Vicino (ma neanche tanto) l'accordo sulla regolamentazione

SCIOPERI

Sereno variabile

ROMA — Sul fronte degli scioperi l'atmosfera è più serena. Diminuiscono i voli Alitalia e Ati cancellati a causa delle agitazioni dei giorni scorsi. Infatti nonostante il perdurare di esse — afferma la compagnia — è stata ripristinata l'efficienza di altri aerei. Da oggi a giovedì le cancellazioni sono diminuite da 45 a 37, garantendo tutti i voli da e per le isole.
Prosegue intanto la trattativa per il personale di terra, i sindacalisti si sono detti ottimisti e hanno escluso l'insorgere di scioperi selvaggi.

ROMA — Parallelamente alla discussione nel sindacato sulle modifiche alla finanziaria, procede anche il lavoro della commissione interconfederale di Cgil, Cisl e Uil alla ricerca di un'intesa unitaria sulla regolamentazione del diritto di sciopero.
I segretari confederali incaricati di definire una soluzione unitaria si sono incontrati ieri pomeriggio nella sede della Cisl. L'impressione che si ricava dai commenti dei sindacalisti è che un'intesa, pur essendo a portata di mano, ancora non sia stata trovata.
Il nodo centrale resta l'estensione a tutti i lavoratori di codici di autoregolamentazione inseriti nei contratti. La Uil continua a preferire la via legislativa, mentre la Cgil e la Cisl sostengono che è sufficiente l'inserimento dei codici nei contratti approvati dai lavoratori attraverso referendum. Le confederazioni stanno comunque cercando di mettere a punto un codice unico di autoregolamentazione per il settore pubblico e per tutti i servizi pubblici essenziali.
Sulla questione le confederazioni sperano di trovare un'intesa rapidamente in vista dell'incontro di oggi con il ministro Santuz e del dibattito che comincerà domani, nelle commissioni riunite affari costituzionali e lavoro del Senato, i cui presidenti hanno annunciato che sentiranno Cgil, Cisl e Uil tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima.
Un'altra questione sulla quale permane il dissenso tra le confederazioni è quella relativa alle sanzioni da infliggere ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali e alle aziende inadempienti.
Il segretario confederale della Cisl, Domenico Trucchi ha detto che le sanzioni «vanno inserite nei contratti di lavoro per i lavoratori inadempienti, mentre dovranno essere di natura morale e politica, una sorta di censura, per le aziende e le amministrazioni».
Trucchi si è detto ottimista sulla possibilità di trovare un'intesa unitaria: «Le posizioni tra di noi — ha detto — mi sembrano molto più vicine».
Il segretario generale aggiunto della Cisl, Eraldo Crea, ha detto a sua volta, in un'intervista a «Mondo economico», che la sua confederazione «ha verificato anche con esperti e giuristi che quando un contratto viene approvato da una maggioranza qualificata di lavoratori, attraverso il referendum, la sua efficacia diventa generale. Quando i lavoratori accettano i benefici di un contratto non possono nemmeno rifiutarne i vincoli. E cioè, non possono beneficiare di aumenti in busta paga o della riduzione d'orario e poi scioperare puntando al rialzo senza tenere conto delle regole».

LITI

Preferisce il carcere alla moglie e alla madre

PALERMO — Un detenuto agli arresti domiciliari, Pietro Musso, di 35 anni, ha lasciato la sua abitazione ed è andato, senza autorizzazione, in una caserma dei carabinieri con il proposito di farsi arrestare. «Solo così — ha spiegato — ho potuto sfuggire a mia moglie e a mia madre con le quali litigavo in continuazione».
Dopo l'arresto per evasione, Musso è stato processato per direttissima in pretura e condannato a quattro mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena. Il magistrato ha tuttavia mostrato di comprendere le ragioni dell'imputato e gli ha revocato il beneficio degli arresti domiciliari. Subito dopo Musso si è presentato, sotto scorta e con le manette ai polsi, davanti ai giudici della seconda Corte d'assise per rispondere di furto aggravato e tentativo di omicidio ai danni di un carabiniere.
L'episodio risale al marzo scorso. Con un complice, l'uomo aveva rubato un camion ma era incappato in un posto di blocco sull'autostrada Palermo-Catania. Per sfuggire all'arresto i due avevano tentato di travolgere un carabiniere.
Nell'aula della Corte d'assise Musso ha precisato di aver avuto i dissidi più forti con la madre.
Un aiuto indiretto a sottrarsi per un po' a un nevrotico ménage familiare è stato dato a Musso dalla Corte che lo ha condannato a due anni e dodici mesi di reclusione per furto aggravato e resistenza a pubblico ufficiale. All'altro imputato, Stefano Levantino, di 23 anni, che guidava il camion, i giudici hanno inflitto tre anni per gli stessi reati.

BARI

Domani i funerali della moglie di Formica

BARI — Si svolgeranno domani, alle 15.30, ad Adelfia (Bari), i funerali della moglie del ministro del lavoro, Rino Formica. La signora Cordelia Ragone, di 66 anni, è morta domenica pomeriggio in un incidente stradale accaduto nei pressi di Rutigliano (Bari) a un incrocio della statale 634.
Un corteo partirà dall'abitazione dell'esponente politico in via Valenzano e raggiungerà la chiesa nella quale sarà celebrato il rito funebre; è prevista la partecipazione dell'on. Craxi, assieme a esponenti politici e del governo.
La signora Formica viaggiava sola alla guida di una «Polo» che, a un incrocio molto pericoloso, si è violentemente scontrata con una «Golf» con a bordo sei persone componenti di una stessa famiglia. La prima vettura è finita in una cunetta, mentre la «Golf» ha proseguito la corsa per una trentina di metri.
La signora Formica — una insegnante in pensione con due figlie, Letizia che vive e lavora a Roma e Lilia che studia negli Stati Uniti — è morta sul colpo.
Degli occupanti l'altra vettura, guidata da Francesco Di Donna, di 28 anni, di Noicattaro (Bari), due sono ricoverati in gravi condizioni al policlinico di Bari, mentre gli altri guariranno in una trentina di giorni.
La salma di Cordelia Ragone-Formica è ora esposta in una camera ardente allestita nel «santuario dei Cappuccini» di Rutigliano, adiacente all'ospedale dove era giunta subito dopo l'incidente. Già da domenica sera autorità ed esponenti politici hanno reso omaggio alla salma.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele De Lorenzo

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani mercoledì 11 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 10 novembre 1987

Nella tragica e prematura scomparsa del figlio

Borut

esprimono al rag. MARINO KRALJ e familiari tutti il più sentito cordoglio il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i colleghi della Cassa Rurale e Artigiana di Opicina.

Trieste, 10 novembre 1987

La C.V.X. e gli amici del Centro Culturale Veritas partecipano cristianamente al lutto della famiglia per la scomparsa di

Egon Brandmayr

Trieste, 10 novembre 1987

I suoi ex alunni della IV B Liceo Oberdan 1940 ricordano il loro caro

PROF.

Luigi Bressani

con l'affetto di sempre.

Trieste, 10 novembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Mario Candriella

Sei sempre tra noi con tanto amore.

HILDE

Trieste, 10 novembre 1987

III ANNIVERSARIO

Felice Bonivento

EVELINA, RENATA, NIVES, FERRUCCIO e i nipoti Lo ricordano con affetto.

Trieste, 10 novembre 1987

†

La sera del 5 novembre il buono e generoso

Emilio Orti

ci ha lasciati.
A tumulazione avvenuta lo annunciano addolorati il figlio GIANNI con GERMANA e i nipoti ANTONELLA e RICCARDO unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie all'ITIS e al personale medico dell'ospedale La Maddalena per le amorevoli cure.

Trieste, 10 novembre 1987

†

Il 7 novembre è mancata al nostro affetto

Santina Vatta ved. Stefancich

Ne danno il doloroso annuncio il nipote ALDO con la moglie LAURA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1987

†

E' mancata improvvisamente

Stefania Ciacchi in Scheriani

Ne danno il doloroso annuncio il marito e i figli.
I funerali seguiranno oggi, 10 novembre, alle ore 16 dalla Chiesa di S. Brigida Crevatini.

Muggia, 10 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto dimostrate alla nostra mamma

Stefania David ved. Gregori

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 10 novembre 1987

†

Paolo Dragan

Non c'è un grazie abbastanza grande per tutto quello che mi hai dato, soprattutto per quei due dolci bambini che mi hai regalato:
— MARINA
— SILVIA e PIERANTONIO
Hai raggiunto tua sorella, la nostra cara SILVIA, guardateci adesso con tanto amore:
— mamma e papà
Mi hai dato tutto te stesso, il tuo amore mi ha fatto rinascere, stai tranquillo, cammineremo sempre insieme:
— Tuo fratello GIORGIO
Un grazie per avermi riservato un posto speciale nel tuo cuore:
— MASSIMO
Ti ricordano:
— PAOLA ed ELENA
— SALVATORE
— FRANCO e CAROLINA
La cara salma dell'Estinto verrà esposta mercoledì alle ore 9 nella Chiesa di Notre Dame di Sion dove la S. Messa verrà celebrata alle ore 11.30.

Trieste, 10 novembre 1987

Sono vicini a GIORGIO e MARINA:
— nonna TULLIA
— ERNE e LINDA
— XENIA e DANIELA

Trieste, 10 novembre 1987

Piangono il caro

Paolo

la zia MARIA DRAGAN FABRIS con i cugini LUCIANO e MARIAGRAZIA e familiari.

Trieste, 10 novembre 1987

GIUSEPPE STEFANEL e famiglia esprimono al caro amico GIORGIO e ai congiunti, le più sentite espressioni di condoglianza per l'improvvisa e dolorosa perdita del fratello

Paolo Dragan

Trieste, 10 novembre 1987

L'Associazione Pallacanestro Trieste, i suoi allenatori, i collaboratori e gli atleti, partecipano al grave lutto che ha colpito il Dirigente GIORGIO DRAGAN per la perdita del fratello

Paolo Dragan

Trieste, 10 novembre 1987

Ciao

Paolo

— ELIO, ANNA, STEPH e RAPH
— CARLO, TIZIANA, LORENZA
— LUCA, TIZIANA, NICOLA
— PATTY BARRA

Trieste, 10 novembre 1987

Vicini a GIORGIO e famiglia partecipano costernati SERGIO e NORA ZINI, NEVIO RAPONI.

Trieste, 10 novembre 1987

Si associano al lutto famiglie:
— SEMITZ
— DI BENEDETTO

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano al dolore gli amici: STEFANO, ARIANNA; FURIO, CINZIA; SERGIO, MAURIZIA; SERGIO, FEDERICA; FURIO, LUISA; FABIANA, PATRIZIA, ROBI.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano addolorati RENZO e CINZIA POSANI.

Trieste, 10 novembre 1987

ROSETTA e SANTO partecipano addolorati.

Trieste, 10 novembre 1987

Attoniti e sconvolti sono vicini a MARINA e famiglia PIERO, SUSANNA, PAOLA, GIAMPAOLO, PAOLO, PIER, ENZA, MAURIZIO, MAX, DANIELE.

Trieste, 10 novembre 1987

BRUNO POZZETTO e famiglia partecipano all'immenso dolore che ha colpito la famiglia per la perdita del carissimo amico

Paolo Dragan

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano al lutto MARINA, PIERO e STEFANO.

Trieste, 10 novembre 1987

Profondamente commossi partecipano al grave lutto PIERO PASINATI e famiglia.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie MASSEROTTI e MARTELLANI.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— PAOLO VAGAIA
— ALESSANDRA CHERIN

Trieste, 10 novembre 1987

Profondamente commossi partecipano al dolore EMANUELA e famiglia BULLA.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di via Bellosguardo 36, 38, 40 e via Don Minzoni 7.

Trieste, 10 novembre 1987

Attoniti e sgomenti sono vicini a GIORGIO e genitori, FURIO MATTIUSSI e collaboratrici dello Studio.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano famiglie ARDESI, MICHELI, BANDERA.

Trieste, 10 novembre 1987

Siamo vicine al tuo dolore MARINA, MARINELLA, LISETTA e ROSSANA.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano commosse famiglie BRUNO e CLAUDIO UGO.

Trieste, 10 novembre 1987

Ciao

Paolo

Ti terremo sempre nel cuore:
— CLARA e MAURO

New York, 10 novembre 1987

Partecipano al dolore dell'amico GIORGIO: PIPPO, GRAZIETTA, SEBASTIANO.

Trieste, 10 novembre 1987

Ciao

Paolo

— CRISTIANA e MAURIZIO

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipo commosso: MAURIZIO GURIAN.

Trieste, 10 novembre 1987

Il Centro Servizi Contabili partecipa al dolore di MARINA e della famiglia DRAGAN.

Trieste, 10 novembre 1987

Ciao

Paolo

Ricorderemo sempre i bei momenti passati assieme: FRANCO e VIVIANA.

Trieste, 10 novembre 1987

ROBERTO IULIANO e i dipendenti dell'Agenzia Generale del Lloyd Adriatico, colpiti per l'immatura scomparsa dell'amico PAOLO, partecipano al lutto della famiglia DRAGAN.

Trieste, 10 novembre 1987

Commossi partecipiamo al lutto:
— famiglia RONCELLI

Trieste, 10 novembre 1987

EVA, FRANCO, PATRIZIA e FABIO ZENARI sono vicini all'amico GIORGIO.

Trieste, 10 novembre 1987

Addolorati partecipano MASSIMO e GABRIELLA SPANIO.

Trieste, 10 novembre 1987

Con profonda commozione ricordiamo

Paolo Dragan

quale amico e pilota:
— il MOTOCLUB TRIESTE

Trieste, 10 novembre 1987

Caro nipote

Paolo

Ti porteremo sempre nel nostro cuore:
— zii EMILIO e BRUNO

Trieste, 10 novembre 1987

Costernati ci stringiamo vicini ai cari zii EMILIA, ANTONIO e la moglie MARINA in questo momento di grande dolore, i nipoti e cugini:
— LUISELLA, EZIO e ALBERTO NARDELLI
— EUGENIO, LOREDANA e FRANCESCA VITTURI
— ROBERTA e LUCIO MUSCATELLO

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipa commossa al lutto:
— PAOLA SCAVUZZO

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano al dolore per la tragica scomparsa di

Paolo Dragan

gli amici ROBERTO e MARINA NARDI.

Trieste, 10 novembre 1987

La Federazione Motociclistica, i Delegati GIULIANO GEMO e ROSA LUCCHESE partecipano sgomenti al lutto per la scomparsa del Pilota

Paolo Dragan

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Paolo

PIETRO LUCCHESE e famiglia.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano sentitamente commossi ETTORE e MARINA VLACH.

Trieste, 10 novembre 1987

MAURIZIO, SILVANA e AGNESE SODANI si associano al dolore.

Trieste, 10 novembre 1987

Paolo

Ti ricorderemo sempre: LORENZA, ENZO, FULVIO, PAOLA, NEDO, MICHELE, DANIELE, PINO, ROSELLA, PIER PAOLO.

Trieste, 10 novembre 1987

ANNA, LILLI, i bambini del Magicabula con i loro genitori abbracciano con affetto PIERANTONIO, SILVIA e MARINA.

Trieste, 10 novembre 1987

Profondamente commossi per la perdita del caro amico

Paolo

sono vicini a MARINA e famiglia, DARIO e ALESSANDRA SKERL, RICCARDO SKERL, GIOVANNA TOMBESI.

Trieste, 10 novembre 1987

Resterai per sempre nel nostro cuore: il Tuo amico di sempre ROBI con MARINA.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipa al grave lutto la famiglia GIANFRE'.

Trieste, 10 novembre 1987

LA DELEGAZIONE REGIONALE FEDERAZIONE ITALIANA SCI NAUTICO partecipa al lutto per la scomparsa di

Paolo Dragan

Trieste, 10 novembre 1987

FRANCO GIORGINI e famiglia si associano commossi.

Trieste, 10 novembre 1987

ARNALDO ROSSI e collaboratori partecipano commossi al lutto della famiglia DRAGAN.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano al lutto:
— MARIAGRAZIA e FABIO SFREDDO
— LUCIA e MASSIMO TOMMASINI

Trieste, 10 novembre 1987

Sono vicini a MARINA, SILVIA e PIERANTONIO:
— MARK e LAETITIA
— LESLIE e MIRYAM

Trieste, 10 novembre 1987

Ciao

Paolo

resterai sempre nei nostri cuori: PAOLA, MARCO e DRUSO NORDIO, CRISTINA e STEFANO ORLANDINI, OSCAR de WALDERSTEIN.

Trieste, 10 novembre 1987

In ogni uscita in moto sarai con noi: MARCO e tutti gli Enduristi.

Trieste, 10 novembre 1987

Ti ricorderò sempre: Tuo fraterno amico ALESSANDRO TORIBOLO e famiglia.

Trieste, 10 novembre 1987

MARIA e RINO SNAIDERO, unitamente ai figli, sono vicini nel dolore alla famiglia DRAGAN per la scomparsa del caro

Paolo

Maiano, 10 novembre 1987

I dirigenti, gli impiegati e le maestranze della Snaidero R. Spa partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del caro

Paolo Dragan

Maiano, 10 novembre 1987

MAURO, DONATELLA e FABRIZIO sono vicini a MARINA nel ricordo del caro

Paolo

Trieste, 10 novembre 1987

Si associano al lutto:
— UMBERTO CESCA
— DEMETRIO GIMONA

Trieste, 10 novembre 1987

†

Il giorno 8 novembre è spirata serenamente

Elvira Battaglia

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA, il genero BRUNO, l'adorata nipote LUCIA con ROBERTO, le sorelle e i nipoti.
ANNAMARIA e famiglia ringraziano sentitamente i medici e i colleghi della sala operatoria e del reparto Chirurgia d'Urgenza per le premure dimostrate, un grazie anche alla dottoressa MARIA SUTTO della Medicina d'Urgenza e al dottor ALBERTO GIAMMARINI.
I funerali seguiranno mercoledì 11 alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano THEA, LICIA e famiglie.

Trieste, 10 novembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Bossi

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti, il fratello, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano al lutto gli amici dell'Istituto di Fisica Tecnica dell'Università.

Trieste, 10 novembre 1987

Ciao

zio

ALESSIO, ROBY con MANUELA.

Trieste, 10 novembre 1987

†

La mia mamma

Olga Lutta ved. Oltremonti

ci ha lasciati per sempre.
Con profondo dolore ne dà partecipazione la figlia MANUELA con il marito EZIO ABENDA e i figli SIMONETTA e SERGIO, le sorelle GIULIA ved. de FELLENBERG e LETIZIA ved. BILLOUR e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno nella Cappella del Cimitero Evangelico Elvetico stamane alle ore 10.

Bologna-Trieste, 10 novembre 1987

†

L'8 novembre si è spenta serenamente

Lucia Zigante ved. Collini

Addolorati lo annunciano la sorella MELANIA, i nipoti RICCARDO, GIANNI, MARISA, ROBERTO e la cugina MARIA, che Le è stata vicina e di grande conforto.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1987

LIVIO FELLUGA e famiglia partecipano addolorati al lutto dei familiari per la tragica scomparsa del caro

Claudio Bracco

Brazzano di Cormons, 10 novembre 1987

Gli zii LUCIANO, ANNARITA e la cuginetta EVELIN BRACCO partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro

Claudio Bracco

Brazzano di Cormons, 10 novembre 1987

Preside, Consiglio di Istituto, docenti, personale e allievi dell'Istituto Tecnico Agrario Statale «PAOLINO D'AQUILEIA» di Cividale del Friuli, partecipano al cordoglio dei familiari per la scomparsa di

Claudio Bracco

allievo dell'Istituto.

Udine, 10 novembre 1987

Nel primo anniversario della morte di

Enrico Quargnal

i familiari e quanti Gli vollero bene Lo ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 10 novembre 1987

†

Il giorno 7.11.1987 si è spenta serenamente

Nelli Mozzica in Millo

nata a Verteneglio

lasciando nel dolore il marito ALBINO, i figli LINA, MARIO, il genero NINO, la nuora MARIUCCIA, le nipoti MICHELA, FEDERICA, POMPEA e marito unitamente ai parenti tutti e amici.
I funerali seguiranno mercoledì 11 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1987

Affettuosamente vicine nel momento del dolore famiglie SEDLACEK - BARBO

Trieste, 10 novembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cecilia Trampus ved. Gallina

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO con la moglie GABRIELLA, unitamente a BRUNA e RENZO MERALDI, alle famiglie TRAMPUS e GALLINA, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 11 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1987

†

«Chi crede in me anche se morto vivrà»

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Aurelia Ongaro ved. Viscovi

Ne danno il triste annuncio i figli LILIANA, SERGIO con la moglie ALDA, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano con affetto ALBINA, LIDIA, ELENA, ENZO.

Trieste, 10 novembre 1987

†

L'8 novembre si è spenta serenamente, dopo lunga malattia

Laura Pecar ved. Lippolis

Ne danno il triste annuncio il nipote SILVANO e famiglia e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1987

Partecipano al lutto ANGELA, GERRI e LAURA.

Trieste, 10 novembre 1987

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Sofia Stepancic ved. Skerlavaj

Lo annunciano con immenso dolore la figlia PIERINA con il genero ERGI e il nipote RICCARDO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 11 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Opicina, 10 novembre 1987

†

E' mancato ai suoi cari

Enrico Pison

Lo ricordano la moglie ANTONIETTA, la figlia MARISA, il genero ROMEO, il nipote ANDREA, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1987

La moglie con i familiari di

Giorgio Denievi

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 14 novembre alle ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 10 novembre 1987

SCANDALI E MORALE

America puritana Italia tollerante, ma superficiale

Commento di
Sergio Maldini

Il caso Douglas Ginsburg, dopo quello di Gary Hart coinvolto in un «love's affair» con la fotomodella Donna Rice, propone, ancora una volta, la qualità dura e formalistica del moralismo americano. Douglas Ginsburg, come è noto, correva, su suggerimento di Reagan, alla carica di membro della Corte Suprema degli Stati Uniti, ma essendo stato accertato che qualche anno fa aveva fumato della marijuana, è stato costretto a ritirarsi.

Come per la scappata extraconiugale di Gary Hart, così per gli spinelli, in fondo abbastanza innocenti di Ginsburg (allora i giovani consumavano «erba» con molta disinvoltura), l'opinione pubblica americana non tollera che gli uomini preposti alla gestione e amministrazione degli uffici più alti del Paese vantino un passato men che limpido.

Quando, oltre Atlantico, accadono episodi del genere, vasta e unanime è la compiacenza in Italia per il rispetto della nostra libertà privata che spesso ascriviamo a una superiore tolleranza nella vita. Il fondo della cultura americana, nata dal protestantesimo e da un certo rigore calvinista, conserva ancora oggi, al livello dei politici, una severità incontestabile: il Watergate ne fu la prova più clamorosa. Dall'Irangate Reagan si salvò sulla base di un patriottismo di maniera, ma quel codice di pulizia e onestà personale della classe chiamata a dirigere la nazione rimane ancora vigente.

Stabilito quanto sopra, è proprio vero che il nostro spirito di tolleranza denota una cultura più avanzata? La nostra tendenza al perdono e all'oblio, la nostra ricorrente distrazione, allorché i governanti e statisti del nostro Paese commettono qualcosa di illecito, in che misura conferma i valori delle nostre istituzioni? In altri termini, di cosa noi italiani siamo capaci di scandalizzarci?

Se il ministro o un sottosegretario ruba, chiudiamo un occhio; se i partiti tendono ad occupare lo Stato, a lottizzare le banche, le Usl, la Rai, le società di diritto publico, dimentichiamo presto e facilmente; se poi Andreotti, Craxi o Natta fuggissero con una ballerina non solo sorvoleremmo sul cattivo gusto del loro comportamento, ma saremmo anche maschilmente partecipi del felice esito della loro avventura.

In Italia, insomma, non c'è nulla, proprio nulla che possa scandalizzarci.

Esiste da noi un'atavica, coriacea e salutare mancanza di indignazione, qualunque sia il motivo che potrebbe provocarla. Pietosi verso i casi di cronaca (violenze, delitti, malattie, ec.), molto sensibili alle vicende dei campionati di calcio, attenti, nella zona piccolo-borghese, agli amori dei cantanti descritti dalla «presse du coeur», gli italiani, di fronte ai vari soprusi del potere, sembrano vaccinati da secoli, ritenendo i detti soprusi qualcosa di inevitabile e di permanente nella generale corruzione del mondo.

I vari scandali politici e amministrativi di cui l'Italia abbandonò prima delle ultime elezioni, al momento del voto, vennero con grande leggerezza del tutto dimenticati. Se gli Stati Uniti nati dalla severità protestante rivelano talvolta un'intransigenza eccessiva, noi coccolati nel caldo grembo del cattolicesimo, mostriamo spesso un'indifferenza civica che è tutt'uno con la mancanza di senso dello Stato.

CORTE USA

Speranze per Paula

NEW YORK — La Corte suprema degli Stati Uniti sta discutendo da ieri di un caso di pena di morte ai minori. La vicenda di Paula Cooper, con ogni probabilità, risentirà molto di questa decisione.

I giudici stanno esaminando il caso di Wayne Thompson, un ragazzo che oggi ha vent'anni, ma quando uccise l'ex marito della sorella ne aveva solo 15. Wayne è rinchiuso nel braccio della morte in un carcere dell'Oklahoma. I legali hanno deciso di ricorrere alla Corte suprema per chiedere che venga invalidata la condanna e, al tempo stesso, anche la legge che permette a molti Stati americani di mandare a morte adolescenti.

Sono 31 in tutti gli Stati i minorenni che aspettano di finire sulla sedia elettrica.

I tratti comuni tra questi giovani omicidi — sostengono gli abolizionisti — testimoniano che tutti questi adolescenti avevano ucciso sotto la spinta di un impulso improvviso. Tutti quanti facevano parte di minoranze povere.

Wayne Thompson è un ragazzo bianco. Ha ucciso l'ex cognato che è stato trovato con dei pesi legati ai piedi in fondo a un fiume. Secondo il ragazzo che ha confessato l'omicidio l'uomo minacciava tutti i membri della sua famiglia.

Ma i giornali e le televisioni americane, pur segnalando il caso Thompson usano, forse per la prima volta, la vicenda di Paula Cooper come emblematica di un omicidio a opera di minori. La foto di Paula e di Ruth Pelke, l'anziana insegnante di religione uccisa con 33 pugnalate da Paula e da altre tre sue compagne di scuola, appaiono sotto grandi titoli. I giornali ricordano, inoltre, che il Papa ha chiesto la grazia per la ragazza nera al termine del suo recente viaggio in America.

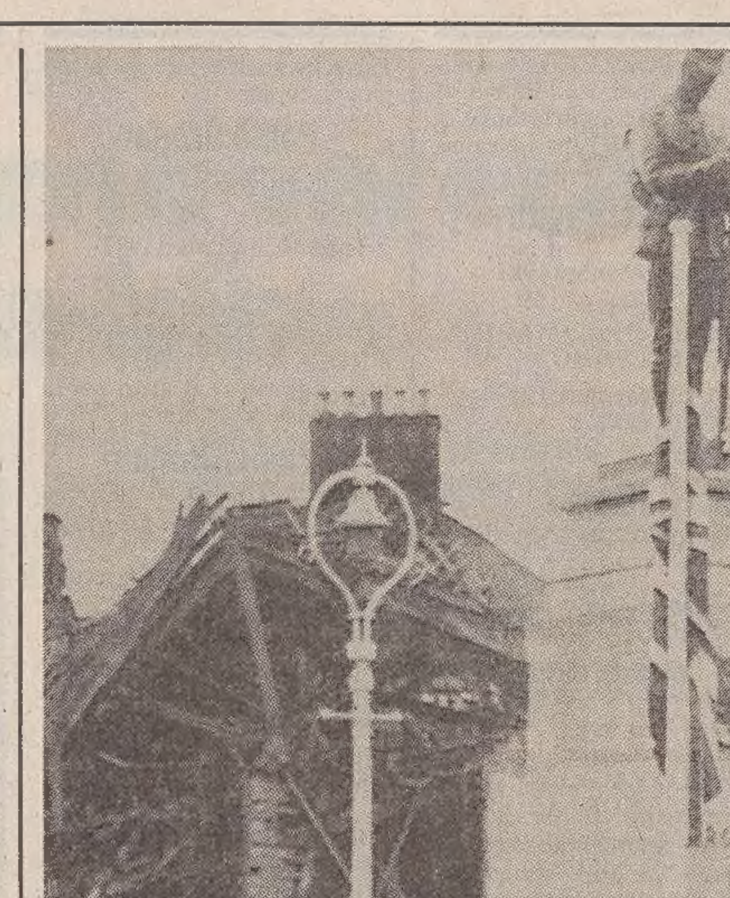
CASA BIANCA

Bob Dole candidato

WASHINGTON - Da mesi gira l'America in lungo e in largo in vista della corsa del 1988 per la Casa Bianca ma solo ieri Robert Dole - leader della minoranza repubblicana al Senato - ha annunciato in modo formale le sue ambizioni presidenziali.

Sessantaquattro anni, da 26 in Congresso e da tre leader dei senatori repubblicani, Dole ha scelto il paesello natio - Russell, nel cuore agricolo del Kansas - come scenario per l'annuncio e ha promesso che da presidente cercherebbe di trovare risposte di «buon senso» per «i complessi problemi a cui si trova di fronte l'America nel suo terzo secolo».

I sondaggi danno l'eminente senatore al secondo posto, dopo il vicepresidente George Bush, tra i grandi favoriti.



Capo chino e fucile rivolto verso terra, un soldato britannico assume la posizione d'onore e di cordoglio, che riecheggia quella del monumento ai caduti: è il giorno dopo la strage a Enniskillen. Sullo sfondo l'edificio distrutto dal criminale attentato.

LONDRA, SDEGNO DOPO LA STRAGE NELL'ULSTER

«Torni la pena capitale»

Rivendicazione dell'Ira: volevamo colpire agenti e militari

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il ripristino della pena di morte per gli atti di terrorismo viene invocato da una vasta parte dell'opinione pubblica britannica dopo la strage compiuta domenica mattina dall'Ira a Enniskillen, nell'Irlanda del Nord. Undici morti e sessantatré feriti, tra i quali quattro bambini di età inferiore ai dieci anni e diciassette adolescenti, costituiscono il bilancio della carneficina, non ancora definitivo perché almeno cinque dei feriti versano in pericolo di vita.

Anche l'agenzia sovietica Tass si è associata, per la prima volta, alla generale esecrazione per un attentato avvenuto nell'Ulster. Tre coppie di anziani coniugi sono tra le vittime della strage, che viene interpretata dai commentatori inglesi come una drammatica svolta nella strategia dell'Ira. L'«esercito repubblicano irlandese» aveva finora tentato di concentrare i suoi atti di violenza contro obiettivi militari o contro le forze di polizia associate alla cosiddetta «organizzazione imperialistica del Regno Unito». Nel passato l'Ira si era sforzata di ridurre al minimo le uccisioni dei civili lanciando avvertimenti prima dell'impiego di esplosivi che potessero coinvolgere persone inermi.

Ma l'attentato di Enniskillen non è stato preceduto da segnalazioni che permettessero di evacuare il pubblico partecipante alla cerimonia di commemorazione dei Caduti di guerra.

La deflagrazione ha seminato terrore e morte soprattutto tra i veterani del primo e del secondo conflitto mondiale che, accompagnati dai rispettivi familiari, si recavano a deporre corone intorno alla stele funeraria.

Illesi sono rimasti i reparti dell'esercito e della polizia mobilitati per la cerimonia e le autorità della contea di Flanaghan, prossima al confine tra l'Ulster e l'Eire, cui era stata riservata la tribuna d'onore. Il ministro per gli affari nordirlandesi King ha esortato ieri la maggioranza lealista dell'Ulster a mantenere la calma evitando atti di rappresaglia che aggraverebbero ulteriormente la situazione.

Già domenica sera alla periferia di Belfast colpi di pistola sono stati sparati da un'automobile di passaggio contro un gruppo di giovani residenti in un quartiere cattolico, cinque dei quali sono rimasti feriti.

«Dobbiamo prendere la legge nelle nostre mani», ha dichiarato il reverendo Ian Paisley, capo del partito oltranzista protestante, respingendo l'appello alla moderazione.

Intanto, la polizia ha scoperto e disattivato a Belfast un'altra grossa bomba, confezionata con oltre 500 chili di esplosivo. E l'Ira ha avvertito una radio locale di aver collocato una mina sotto una strada nei dintorni di Enniskillen: doveva scoppiare ieri al passaggio di una pattuglia di soldati.

Nella serata di ieri, l'Ira ha espresso profondo rammarico per il fatto che la bomba piazzata abbia ucciso tanti civili. Ha ammesso in un comunicato la paternità dell'attentato, affermando peraltro che erano militari e poliziotti i veri bersagli.

Da rilevare infine che a Enniskillen i protestanti del consiglio municipale hanno impedito ai membri del Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, di partecipare alla seduta.

ATTENTATO NELLO SRI LANKA

Bomba a Colombo, 50 morti

Il bilancio sarebbe più pesante - Un centinaio i feriti

NEW DELHI — Strage nel centro di Colombo, la capitale dello Sri Lanka, in seguito alla esplosione di una bomba: finora il bilancio ufficiale delle vittime è di 50, ma secondo alcune fonti potrebbe essere molto superiore, mentre i feriti sono un centinaio.

Dopo l'arrivo dei soccorsi, sul luogo dell'esplosione sono stati ben presto allineati i cadaveri. Un'auto è stata trovata distrutta completamente, cosa che ha fatto pensare che vi fosse stata nascosta la bomba. Ma stando ad alcuni testimoni, l'ordigno potrebbe essere stato nascosto dentro un autobus.

L'attentato è avvenuto in una zona solitamente molto affollata, vicino a una fermata di autobus e nell'ora in cui molti operai e impiegati tornavano a casa dal lavoro.

L'attentato, che non è stato ancora rivendicato, viene attribuito al gruppo cingalese nazionalista fuorilegge «Jvp». Esso aveva annunciato una settimana di campagna antigovernativa in concomitanza con la discussione, in parlamento, della legge che istituisce il nuovo consiglio amministrativo autonomo delle due province del Nord-Est a maggioranza Tamil, e dell'emendamento della costituzione che consente appunto tale legge.

Il «Jvp» si è sempre opposto all'accordo di pace del luglio scorso firmato per dare una soluzione politica al problema della minoranza Tamil. Per tutto il periodo del dibattito in Parlamento, erano state istituite rigide misure di sicurezza a Colombo appunto nel timore di attentati terroristici.

IL VERTICE DI AMMAN

Intricata matassa araba

Verso una mediazione siriana tra Iran ed Iraq - I soldi di Riad

Dall'inviato
Marco Goldoni

AMMAN — I ventun membri della Lega araba rappresentati al «summit» straordinario di Amman hanno cominciato a dipanare l'aggrovigliata matassa dei loro contrasti e delle loro — a quanto pare — meno numerose convergenze, riunendosi a conclave al nono piano dell'hotel «Plaza», un faraonico albergo nuovo di zecca, costato la bellezza di 14 milioni di dinari (circa 56 miliardi di lire).

Primo tema in discussione, la guerra del Golfo, con le sue pericolose proiezioni sui potentati petroliferi, formalmente neutrali, anche se vicini a Bagdad. La solidarietà araba ha conosciuto e rivela ancora oggi profonde distrazioni, ma Arabia ed Emirati sono troppo preziosi per essere abbandonati alla furia vendicativa degli ayatollah.

E così tra la massima opzione, ventilata anche ieri dal segretario della Lega, che consiste nel rompere i rapporti diplomatici e sollecitare addirittura l'espulsione di Teheran dalle Nazioni Unite, e quella minima suggerita dagli Emirati, di tentare per l'ennesima volta una missione di buona volontà, ne sta venendo avanti una terza, che passa per i buoni uffici della Siria e un più sostanzioso sostegno alla mediazione dell'Onu.

Al momento non è chiaro se la Siria si accollerà questo ruolo di portavoce calmieratore e, se sì, a quale prezzo. Sulla carta non è solo in gioco un sostanziale riavvicinamento siriano all'Iraq, che un'agenzia dava ieri per avvenuto, per via di un colloquio di tre ore tra Assad e Saddam Hussein, che era solo nei voti del re di Giordania, ma la disponibilità di Arabia Saudita ed Emirati a rinnovare e magari ad aumentare (data la flessione del dollaro) i finanziamenti.

L'importanza di questo denaro è, per Damasco, addirittura vitale, se è vero che per ottenerlo il presidente Assad ha rimaneggiato a fondo il suo governo, includendo tra i sacrificati anche il ministro che aveva negoziato con l'Iran la fornitura di tre milioni di tonnellate di petrolio: due a prezzo Opec e una gratis.

Vale la pena di ricordare che lo stanziamento di due miliardi e mezzo di dollari annui stabilito a Bagdad nel '78 a favore degli arabi di (prima linea) (Siria, Giordania, Libano e Olp) fu mantenuto, dopo il settembre '80, quando scoppiò il conflitto fra Teheran e Bagdad, dalla sola Arabia Saudita, la quale continuò a versare a Damasco 600 milioni di dollari l'anno. E che comunque l'impegno decennale sta per scadere.

Per mantenere la sua armata in Libano e risollevare il suo paese dalla crisi economica, aggravata dalle ritorsioni occidentali scattate un anno fa, dopo il fallito attentato di Londra e dal dilagare della corruzione, Assad potrebbe fare qualcosa di più che chiudere gli occhi sulla ripresa delle relazioni diplomatiche nei paesi del Golfo con l'Egitto (è già stato notato, del resto, che non è in suo potere di impedirla), ma appunto spendere qualche buona parola a Teheran perché si allinei alle richieste dell'Onu.

Ma Teheran, come si sa, ha risposto a modo suo, scagliando due missili su Bagdad e facendo dire ieri dalla sua radio che «E' semplicemente stupido pensare che l'Iran possa sottomettersi alle pressioni arabe». E Assad non è uomo da farsi trattare da stupido. Sicchè tutto, su questa questione fondamentale, ruota intorno alla possibilità di un compromesso che eviti alla Siria di pronunciarsi troppo nettamente per gli iraniani, pur condividendo in linea di principio le preoccupazioni dei propri finanziatori. Che re Hussein riesca nei suoi molteplici obiettivi, che includono anche la riappacificazione tra Assad e Arafat e tra Assad e Gemayel (quest'ultimo giunto ad Amman con l'acqua alla gola, per via della spaventosa crisi economica nella quale il Libano è sprofondato) non è ancora dato sapere, anche se pare lecito dubitarne.

TASK FORCE ITALIANA

Tre scorte al giorno

Raid iracheno: colpita una cisterna

KUWAIT — Per la prima volta dall'inizio della missione nel Golfo Persico le unità del 18.o gruppo navale sono state impegnate ieri in tre operazioni di scorta contemporanee, la nave ammiraglia, la fregata «Grecale», ha scortato fino a Dammam il mercantile «Andrea Merzario», mentre lo «Scirocco» ha assicurato la protezione della «Merzario Britannia», che da Dubai si era diretta verso Abu Dabi dove è giunta la scorsa notte.

Come di consueto le due fregate si sono fermate ai limiti delle acque territoriali, in attesa che i due mercantili terminino le operazioni commerciali, per proseguire la scorta. A questi due mercantili si è aggiunta però anche la «Serafino Ferruzzi», da alcune settimane in sosta all'esterno del Golfo nel porto iraniano del Khar Bahar.

La «Serafino Ferruzzi» dovrà raggiungere un altro porto iraniano, quello di Bardar Abbas, all'interno del Golfo. La scorta di questa nave è stata affidata alla fregata «Perseo» che, uscita dal porto di Jabel Ali, negli Emirati, sta ora navigando verso l'uscita del Golfo.

Sul fronte militare da segnalare l'attacco di aerei iracheni che hanno colpito una super-petroliera al largo della costa iraniana.

LA NUOVA TUNISIA

Ben Ali soddisfa tutti

Burghiba trasferito in località ignota

TUNISI — Due giorni dopo l'avvento ai vertici del paese di Zine El Abidine Ben Ali continua ad essere tranquilla la situazione in Tunisia, i cui abitanti paiono non contestare il forzato allontanamento per motivi di salute del «presidente a vita» Habib Burghiba.

L'ex presidente ha lasciato ieri la sua residenza di Cartagine per raggiungere una località che non è stata resa nota. L'anziano leader (84 anni), è salito a bordo di un elicottero in compagnia della nipote Saida Sassi e dei suoi medici personali. Contemporaneamente un corteo di automobili e ambulanze ha lasciato il palazzo.

Intanto la decisione di Ben Ali continua a ricevere consensi: «Un atto positivo e storico» l'ha definita il «movimento di tendenza islamica», del quale due membri sono stati impiccati dopo essere stati accusati di terrorismo appena tre settimane fa. Ahmed Mestiri, ex ministro dell'interno e ora leader del movimento dei socialisti democratici, la principale formazione d'opposizione, ha dichiarato che l'attuale presidente è stato coraggioso «a rimuovere un uomo il quale era diventato un ostacolo ad ogni progresso».

Un altro segno di distensione è dato dal ritorno a Tunisi dell'ex ministro dell'interno Driss Ghiga, allontanato dall'incarico dal presidente Burghiba nel gennaio 1984, all'indomani della rivolta popolare per l'aumento del prezzo del pane e successivamente condannato.

Il segnale, comunque, più significativo è stata la decisione presa da Ben Ali subito dopo l'avvento al potere, di rinviare il processo, previsto per ieri, contro un gruppo di integralisti islamici.

IL SEQUESTRO DEL «SILKO»

«Non sono ebrei»

Smentita di Israele - Abu Nidal per ora tace

GERUSALEMME — Le otto persone che si trovavano a bordo del «Silko», il natante sequestrato da un commando del gruppo terroristico «Abu Nidal» e poi prese in ostaggio non sono cittadini israeliani. Lo hanno precisato Yosef Tey, funzionario del ministero degli interni e un suo collega del ministero degli esteri, dopo un controllo effettuato con il computer sull'elenco di tutte le persone che hanno nazionalità o comunque carta d'identità israeliana.

Nella conferenza stampa tenuta a Beirut i guerriglieri di «Abu Nidal» hanno sostenuto che cinque delle persone sequestrate avevano la doppia cittadinanza belga e israeliana e che una sesta aveva passaporto francese e israeliano.

I cinque ostaggi con passaporto e cittadinanza belga sono Fernand Houtekins, di 40 anni; Emanuel Houtekins, di 42 anni; Golieve Kets; Valerie Emmanuel Houtekins, di 16 anni e il fratello Laurent Emmanuel di 17. Nelle mani dei terroristi si trovano una donna francese di 30 anni, Jacqueline Valente e due bambini.

Ebbene proprio a proposito della Valente il funzionario del ministero degli Interni israeliano ha fatto sapere che il suo nome figura nell'elenco dei turisti. Secondo i dati dell'elenco la donna sarebbe inglese e non francese e avrebbe 25 anni e non già trenta. I nominativi delle altre persone che si trovavano sul «Silko», non figurano nell'elenco dei turisti. Ciò potrebbe spiegarsi con il fatto che il gruppo era giunto in acque soltanto da pochi giorni.

Da un controllo effettuato presso le autorità belghe che hanno a loro volta interpellato la comunità ebraica di questo paese risulta che non vivono persone che rispondono al nome di Houtekins.

Secondo quanto ha sostenuto il portavoce dell'organizzazione terroristica di Abu Nidal il natante sequestrato che stazza diciassette tonnellate risulta registrato in Francia. Alle autorità israeliane risulta che effettivamente un'imbarcazione con questo nome è registrata presso la capitaneria di porto di Cannes.

Per ora le autorità di Tel Aviv impegnate a far luce sull'episodio partono dal presupposto che se l'incidente è avvenuto esso non ha riguardato un natante israeliano. Secondo il primo ministro Shamir, il ministro degli esteri Peres e il ministro della difesa israeliano Rabin il sequestro del natante, sempre che sia avvenuto, mirava a distogliere l'attenzione della pubblica opinione dall'apertura del «vertice» straordinario della Lega araba.

LA CRISI IN NICARAGUA

Trattare con i sandinisti? Washington: «Si può fare»

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan ha accolto l'idea di negoziare con i sandinisti nicaraguensi in seguito alla recente decisione di Managua di dare avvio al dialogo con i contras.

E una buona occasione per rendere ancor più probabile questo proposito potrebbe essere il viaggio del Presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, a Washington, dove oggi interverrà all'assemblea generale dell'Oas, l'organizzazione degli stati americani.

Comunque in un'intervista al settimanale americano «Time» Ortega ha affermato che non farà altre concessioni ai «contras» antisandinisti dopo la sua offerta di negoziare una cessazione del fuoco. Nell'intervista Ortega ha detto che «questa offerta segna il limite. Oltre, ci spingeremmo troppo lontano, mettendo in gioco la credibilità del governo presso il popolo del Nicaragua».

Ortega ha annunciato la scorsa settimana di essere disposto a negoziare con i «contras» in vista di una cessazione del fuoco tramite un intermediario. Ora ha affermato chiaramente nell'intervista che tale offerta non apre un dialogo politico con gli antisandinisti, poiché «noi siamo contro un dialogo politico, questa è una posizione che non è soggetta a mutamenti».

Nel frattempo in Nicaragua, l'esercito sandinista ha ripreso a sparare, almeno nella regione di Neuva Guinea — circa 300 chilometri a Nord Est di Managua — ritenendo scaduto il periodo di 30 giorni di tregua annunciato unilateralmente del Presidente Daniel Ortega, il 7 ottobre scorso.

Nuove operazioni militari sono state lanciate da vari battaglioni di lotta irregolare, con appoggio di unità formate da reclute, in una vasta zona delle province contigue di Chontales e Rio San Juan, nel Nord Est del paese, dove una colonna di 1200 ribelli aveva lanciato una vigorosa offensiva tre settimane fa.

La nuova mobilitazione di truppe avviene nel momento in cui si fanno sforzi affinché il governo sandinista e le forze ribelli intavolino negoziati per concertare un cessate il fuoco bilaterale, a breve scadenza.

I sandinisti hanno respinto, per bocca del vicepresidente Sergio Ramirez, l'ipotesi che il dialogo possa consentire l'arrivo nel paese dei leader civili della controrivoluzione, insistendo sulla condizione che il dialogo si svolga fuori del Nicaragua.

Dal canto suo, il cardinale Miguel Obando y Bravo, nominato mediatore ufficiale fra il governo e i «contras», ha detto che le parti «non devono presentare proposte assurde e irrazionali» al tavolo dei negoziati, per evitare il rischio di un dialogo tra sordi.

Praga: su Dubcek nessuna revisione

PRAGA - Non è vero che il regime cecoslovacco stia rivalutando gli eventi del 1968 e la «primavera di Praga»: nonostante gli accenni ad una rivalutazione del genere in corso a Mosca, ieri il membro del polituribo del Pc cecoslovacco Jan Fojtik, segretario del comitato centrale per l'ideologia, ha ribadito la posizione ufficiale secondo cui «il socialismo era in pericolo» a causa delle riforme tentate dall'allora capo del partito Alexader Dubcek, per destituire il quale venne decisa l'invasione militare della Cecoslovacchia ad opera delle forze armate del Patto di Varsavia.

Fojtik, il cui discorso (pronunciato all'inaugurazione di una mostra su Lenin al museo di Praga), è stato ripreso dall'agenzia ufficiale di informazione cecoslovacca Ctk, ha anche ribadito la validità del documento varato nel dicembre 1970 dal partito, dal titolo «Le lezioni da imparare», approvato dagli uomini insediati alla guida del partito comunista dopo la destituzione di Dubcek.

Era stato il quotidiano ufficiale del partito cecoslovacco, il «Rude Pravo», ad accennare sabato, ad una revisione dei fatti del 1968 in corso a Mosca.

BATTAGLIA A COLPI DI RIVELAZIONE: MA L'ELETTORE E' STANCO

Mitterrand assediato tace sul Francegate

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Chiuso nell'Eliseo «assediato», il Presidente Mitterrand tace. Non una parola, finora, sulla scandalo «Francegate», sui traffici legati alla società «Luchaire» e alla vendita clandestina di armi all'Iran. Gli «assedianti», uomini di punta della coalizione governativa liberal-gollista, continuano a strepitare sotto le mura presidenziali. Mitterrand sapeva o no dei 500 mila obici consegnati dalla Francia a Khomeini fra il 1983 e il 1986? Sapeva o no delle tangenti affluite nelle casse del Partito socialista?

E' un fiume di fango quello che invade, incontrollabile, il territorio politico francese. Certo: le elezioni per la nomina del nuovo presidente sono quasi alle porte. Fra sei mesi si vota. E Mitterrand è troppo sulla cresta dell'onda perché i suoi avversari non tentino di sporcarne l'immagine.

Ma la galleria delle rivelazioni, degli scandali a scoppio ritardato, degli scheletri dissepolti, è ormai troppo mefitica: l'opinione pubblica è infastidita, delusa, irritata. E l'unico vero risultato degli scontri in corso è il distacco crescente del cittadino dalla politica, la disaffezione, il sospetto nei confronti dei partiti.

Destra e sinistra ne sono ugualmente colpite, perché tutt'e due si sono servite delle stesse armi: non si spegne l'eco dell'«affaire Nucci», che mette in difficoltà un esponente socialista, ed ecco che scoppia l'«affaire Chaumet», vero siluro puntato ad Albin Chalandon, attuale ministro di grazia e giustizia. I socialisti accusano la destra di attuare la strategia delle privatizzazioni al solo scopo di aprirsi nuovi canali di finanziamento? Ecco che la destra replica tirando fuori una storia, vecchia di oltre un anno, quella delle armi all'Iran: e in graticola finiscono i socialisti.

Non c'è da stupirsi che i francesi si chiedano se non sia il caso di rivedere la legislazione relativa al finanziamento dei partiti. In questo campo, si direbbe, tutte le manovre sembrano possibili: perché dunque non seguire il «modello italiano», prevedendo una forma di finanziamento pubblico?

In questo modo almeno — dicono i sostenitori del «made in Italy» — si farà chiarezza e i traffici occulti non avranno più motivo di essere. Può anche darsi che si arrivi a un apposito referendum, come in Italia: è quel che auspica Raymond Barre, esponente della maggioranza e candidato in proprio (nel senso che certamente i suoi alleati neogollisti non lo appoggiano).

Secondo Barre, il finanziamento pubblico dovrebbe riguardare sia i partiti che la campagne elettorali.

L'ombra di Barschel sul congresso Cdu

BONN — Lo scandalo elettorale di Kiel sfociato nel suicidio del presidente della regione Schleswig-Holstein ha fatto da sfondo al 35.o congresso della Cdu, convocato a Bonn per una sola giornata di lavoro, dedicata all'analisi della situazione da parte del presidente, il cancelliere Helmut Kohl.

Ammonitori i toni di Kohl, il quale, riferendosi agli avvenimenti di Kiel, ha invitato i 780 delegati a considerare che «il potere non è fine a se stesso e non va pagato ad ogni prezzo».

Queste norme debbono valere, a suo avviso, non solo per i rapporti tra i partiti di governo e l'opposizione socialdemocratica e «verde», ma anche per quelli tra i due partiti cristiani.

In serata si è appreso che il segretario di stato agli interni del governo dello Schleswig-Holstein, Hans Joachim Knack, è morto ieri per infarto cardiaco a Kiel, alla vigilia della sua comparsa davanti alla commissione parlamentare che sta indagando sulle azioni illegali che sarebbero state commesse in campagna elettorale dal defunto Uwe Barschel.

TEATRO / STASERA «DEBUTTO» A MONFALCONE

Casanova sfatto e sfinito

E' un «ex seduttore» il protagonista de «L'Avventuriero e la Cantante»

TEATRO / LA «PIECE»

La Vittoria sconfitta

Amata, lasciata, ritrovata e perduta

Quindici anni dopo la sua clamorosa evasione, Giacomo Casanova, l'avventuriero del titolo, torna ormai invecchiato a Venezia sotto le spoglie di un nobile olandese, il barone Weidenstamm. Nella città, ora cupa e notturna, egli vorrebbe riprendere la dissipata vita di sempre.

Ma un'emozione improvvisa lo coglie una sera, a teatro. Nella cantante Vittoria, Weidenstamm riconosce l'unica donna veramente amata nella sua lunga carriera di seduttore. Nel tentativo di avvicinarla stringe amicizia con il nobile Lorenzo Venier, ignorando che si tratta del marito della donna.

Venier si preoccupa: ha scorto l'emozione di Vittoria quando, sulla scena, il suo sguardo si è fuggevolmente scontrato con quello di Weidenstamm. E gli pare di riconoscere nel volto di Cesarino, il giovane fratello di Vittoria, una strana rassomiglianza con lo straniero. C'è un antico legame fra Weidenstamm e Vittoria? E' la cantante la vera madre di Cesarino?

Vittoria e Weidenstamm si incontrano. Memore del passato amore, la donna gli rivela l'esistenza del figlio e confessa che la sua arte di cantante è nata dall'antico abbandono: trasformando in canto il desiderio, ha riempito con la musica quel vuoto. Nel ricordo lo amerebbe ancora, ma l'uomo che le sta davanti è ormai solamente un invecchiato forestiero.

Inseguito da alcune denunce, l'avventuriero è costretto a lasciare Venezia. A Vittoria non resta che tornare al ruolo di cantante e intonare, fuori scena, la grande aria di Arianna abbandonata. Dietro di sé, l'avventuriero lascia il delirio musicale di una donna e di una città che vanno svanendo.

Servizi di
Roberto Canziani

Assieme al proprio tramonto l'«eroe» di von Hofmannsthal vive quello di una Venezia dagli angosciosi Carnevali

MONFALCONE — Abbiamo lasciato un Casanova sulle tavole del Politeama Rossetti poco più di una settimana fa (ora la produzione del Teatro Stabile tocca gli altri teatri del decentramento regionale) e ne troviamo un altro, stasera al Comunale di Monfalcone.

Il Casanova di questa sera è di una carne un po' più sfatta, la Venezia che lo ospita ha luci un po' più cupe, la mano che ne tratteggia le vicende non è quella paradossale e lieve di Arthur Schnitzer, ma è la mano ansiosa di un Hugo von Hofmannsthal, ancor giovane, eppure già arrivato alle soglie di una sofferta maturità letteraria.

«L'Avventuriero e la Cantante», poema drammatico che Hofmannsthal scrisse a ventiquattro anni nel 1898, va in scena alle 20.30 al Comunale, prodotto da Venetoteatro, per la regia di Giancarlo Cobelli e nell'interpretazione di Corrado Pani e Ottavia Piccolo, a cui si affiancano Lorenzo Gioielli, Adriano Arrigo, Riccardo Perrucchetti, Alessandra Pradella e Marina Cioffi.

Sembrerà casuale questo incontrarsi dei due autori, Schnitzler e Hofmannsthal, quasi sugli stessi palcoscenici e attorno allo stesso personaggio. E apparirà curioso il loro voler seguire Casanova non nelle pose tradizionali, galante, libertino, o spia, ma già maturo, al giro di boa, o addirittura vecchio: una secca cartapecora da cui spuntano le unghie del primo egoismo senile.

Però non è né casuale né curioso. Contemporanei, viennesi entrambi, entrambi testimoni della «gaia apocalisse» asburgica, i due drammaturghi austriaci potevano trovare nella Venezia del secondo Settecento qualcosa di più che l'immagine del grande tramonto che stavano vivendo.

Era — questa Repubblica delle figurine col tricorno, delle maschere, delle battute, e delle parrucche — un gioco di rimandi opachi, di metafore che sotto sotto si facevano premonitrici. Casanova tornava fra i canali, incontrava gli amori di gioventù, la città festeggiava angosciosi carnevali e moriva nella palude degli ultimi dogi.

Intanto, tutto attorno, si celebrava l'«Austria felix» di Maria Teresa e di suo figlio Giuseppe. Ma di là a un secolo e poco più, anche l'Impero avrebbe avuto i suoi ultimi carnevali: quelli col valzer, coi «viveurs», con le dame capricciose e sfortunate (come l'«Anatol» e la «Fraulein Else» di Schnitzler).

Quanto è distante la Serenissima dell'«Avventuriero e la Cantante» dai salotti borghesi, dal caffè Sacher, dal Residenztheater? Venezia e Vienna — ha scritto Magris — si confondono nelle commedie di Hofmannsthal.

Chissà quanti altri cortocircuiti riusciremo a sorprendere in questo «poema» drammatico che Venetoteatro, il regista Cobelli e lo scenografo Maurizio Balò hanno rappresentato per la prima volta in Italia lo scorso marzo e che il nostro Giorgio Polacco mette fra gli unici quattro spettacoli della passata stagione meritevoli di menzione.

Non ha forse qualcosa di Eleonora Duse, questa Vittoria, cantante acclamata che si consuma tutta nella sua arte musicale, qualcosa della Duse che abbagliò Hofmannsthal arrivando a Vienna, nel '92?

E Weidenstamm-Casanova, così lontano dall'idea del libertino rapace e immorale, non è parente dell'«Uomo difficile», sempre attorniato da donne, che l'autore sceglie come autobiografico protagonista per la sua unica commedia di ambiente contemporaneo?

In questo gioco di specchi bisogna forse cercare i veri volti dell'Avventuriero e della Cantante.

TEATRO RAGAZZI

Ultima volta?

La stagione comincia il 2 dicembre

La Contrada lamenta la carenza di contributi

TRIESTE — Sarà ancora «A teatro in compagnia», anche se i problemi non mancano. Essendo il mondo dello spettacolo notoriamente scaramantico, è legittimo chiedersi sotto quale stella nasce la stagione di teatro ragazzi che è stata presentata ieri sera al Cristallo. Per il sesto anno la Contrada propone una serie di spettacoli dedicati ai più piccini. E non è poco, considerato che si tratta del pubblico di domani.

Ma mentre la prima stagione nacque sotto i migliori aupici, e fu fortunata non solo perché alla seconda e alla terza edizione rispettivamente raddoppiò e più che triplicò il numero di spettatori, questa nasce sotto il segno della precarietà. A poco contribuisce il fatto che gli organizzatori con il teatro ragazzi abbiano cominciato a gestire uno dei teatri oggi più importanti in regione.

Il fatto è che, come succede non solo da noi, l'infanzia non sempre trova l'attenzione che si merita. Meglio sarebbe dire però l'attenzione che «ci meritiamo», visto che si tratta di una questione comune a tutti. Questa introduzione perché, per ammissione dello stesso Orazio Bobbio, non siamo certi che il prossimo anno potremo parlare di «A teatro in compagnia».

«Questa potrebbe essere l'ultima stagione ragazzi — ha detto infatti il presidente della Contrada — non per volontà nostra, ma per la scarsa attenzione che gli enti locali hanno attibuito al nostro impegno. Come compagnia noi siamo nati con il teatro ragazzi. Ci credevamo e ci crediamo tuttora, ma l'attuale situazione fa sì che operazioni del genere, dal punto di vista economico, siano perdenti in partenza».

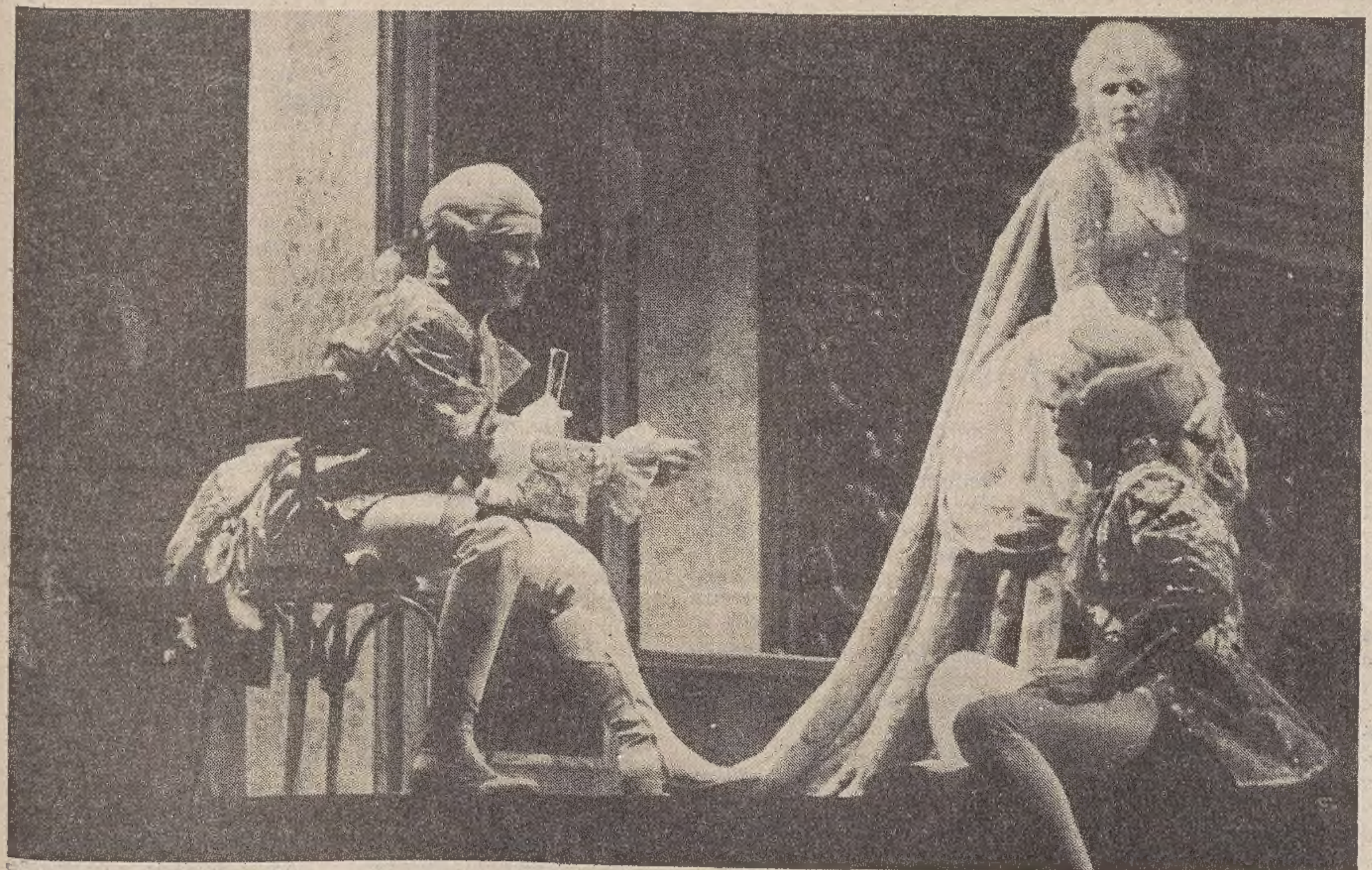
Ciononostante, la Contrada propone ben tre produzioni ragazzi: «Il pifferaio Hamelin», da Robert Browning e «Bandiera», di Mario Lodi, già collaudati la scorsa stagione, e «Microzoo», una novità di Giorgio Amodeo, sulla scia del teatro più piccolo, da rappresentare anche il classe.

Il cartellone comprende altre cinque proposte, tre delle quali sono firmate da gruppi storici, dei migliori oggi in Italia: Assemblea Teatro di Torino, con «Metrò», da Jean Tardieu e Teatro Viaggio di Bergamo, con «Racconti» e con «Scrick», di Albino Bignamini. Vedremo ancora al Cristallo la Libera Scena di Napoli, con il classico «Pierino e il lupo» e la Casa degli Attori e Cantori di Pordenone, con la sicurezza dell'opera più bella di Saint Exupery, «Il piccolo principe».

Si parte il 2 dicembre. Salvo rare eccezioni, tutti gli spettacoli andranno in scena il lunedì e il martedì mattina, alle 10, sempre al Cristallo. Quale sarà la risposta del pubblico? Buona crediamo, se non altro perché si possa andare ancora «A teatro in compagnia».

[Viviana Valente]

■**AYKROYD.** Dan Aykroyd e John Candy sono fratelli rivali in «Big country», film del quale il produttore esecutivo è John Hughes, e il regista Howard Deutch.



Corrado Pani, Ottavia Piccolo e Leonardo Ferrantini in una scena de «L'Avventuriero e la Cantante» di Hugo von Hofmannsthal, che Venetoteatro presenta solo oggi e domani al Teatro Comunale di Monfalcone. Protagonista della vicenda è Giacomo Casanova, il quale, sotto mentite spoglie, nei panni del barone di Weidenstamm, torna a Venezia e incontra una celebre cantante dalla quale ha avuto un figlio. La regia dello spettacolo è di Cobelli.

TEATRO / NOTE DI REGIA

Parrucca polverosa

«Un fantasma che evoca fantasmi»

Fedele a un progetto di collegamento fra aree culturali diverse, Venetoteatro è già al suo secondo incontro con Hugo von Hofmannsthal. Del drammaturgo austriaco era già stata messa in scena nel 1983, con la regia di Sandro Sequi, l'«Elettra», tragedia in un atto di cui era protagonista proprio Ottavia Piccolo, che ritroviamo oggi, in «L'avventuriero e la cantante», nelle vesti di Vittoria.

Figura particolarmente adatta dunque, Ottavia Piccolo, alle eroine di Hofmannsthal. Giancarlo Cobelli (che conosciamo come assiduo frequentatore shakespeariano, ma che aveva già lavorato su Hofmannsthal nella messinscena televisiva di «L'uomo difficile») punta infatti sul personaggio femminile molte delle sue carte registiche. Nelle note che hanno accompagnato l'elaborazione dello spettacolo Cobelli infatti scrive: «Ma Vittoria chi è? Vittoria gioca fino in fondo il suo destino di capriccioso soggetto teatrale. Non è un'immagine patetica quella che ci propone, ma un'immagine tragica. La protagonista femminile decide, dopo la partenza di Casanova, di lasciarsi progressivamente assorbire dal canto».

Corrado Pani (reduce appena dal ruolo «anticipato» di Egisto nell'«Orestiade» che Venetoteatro ha realizzato per la riapertura del Teatro Olimpico di Vicenza) è invece l'Avventuriero, alias barone Weidenstamm, alias Giacomo Casanova. Cobelli gli riserva l'immagine di un seduttore oramai sconciato dal tempo: un volto imbiancato, una parrucca polverosa che prefigurano la morte. E di lui scrive: «E' un fantasma che evoca fantasmi, che si trucca, che traveste continuamente la sua immagine di vecchio in decomposizione per fare da cassa di risonanza a un'inquietante parata degli spettri».

ARVAL



basta una fiala e il viso è subito giovane

"Reveil du matin" è una eccezionale novità che segna una nuova tappa nella tecnica cosmetica. La sua funzionalità è fondata su due specifiche azioni ■ il "neodistenthyl" compensa rapidamente le piccole rughe, i segni di senescenza, i più clamorosi inestetismi. Esso rappresenta inoltre il mezzo più efficace per incorporare i principi attivi che cede con gradualità, durante tutto l'arco della giornata, alle strutture cutanee ■ il "protocollagene", la "trephoelastina", il "lisato ribonucleico", sono tre dei principi attivi fondamentali i quali costituiscono l'alimento naturale delle cellule cutanee. La loro elevata permeabilità, ceduta con gradualità ai tessuti cutanei, sollecita la vitalità delle cellule, le ristora, le riporta nelle condizioni più favorevoli per accedere alla ricostruzione funzionale del tessuto cutaneo. La pelle, così "nutrita" e stimolata, diventa più elastica, più distesa, più compatta, migliora gradualmente e durevolmente il suo aspetto estetico.



SPRINT MI2

nelle migliori profumerie una fiala in omaggio

ARVAL, a riprova della funzionalità cosmetica di "Reveil du matin", mette a disposizione presso le Profumerie concessionarie un congruo numero di fiale che verranno distribuite fino ad esaurimento. Questo varrà a dimostrare la validità del prodotto, capace di produrre effetti immediati: scompariranno rugosità, inestetismi, segni di stanchezza. Il viso diventerà subito più giovane.

FININVEST

Ha quadruplicato l'informazione

AUDITEL

La Rai batte Berlusconi

MILANO — Lo show con Adriano Celentano, andato in onda sabato sera, è stato seguito da circa 11,7 milioni di telespettatori. L'Auditel ha infatti registrato su questi valori la media di ascolto dalle 20.30 alle 23, la cosiddetta fascia del «prime time», più ampia della durata effettiva del programma. Lo «share» ottenuto da Raiuno durante la programmazione dalle 20.30 alle 23 è stato del 49,4%.

In totale le tre reti Rai, nel «prime time» di sabato sera, sono state seguite da 14,7 milioni di telespettatori («share» 62%), mentre le tre reti Fininvest, alla stessa ora, hanno contato un pubblico di circa 7,5 milioni di telespettatori. Nella prima settimana di novembre, il pubblico televisivo del «primo time» si è distribuito dinanzi ai televisori che trasmettevano i programmi dei due sistemi concorrenti, creando una situazione di sostanziale equilibrio.

I dati Auditel rilevati dall'1 al 9 novembre evidenziano per la fascia oraria dalle 20.30 alle 23 una media di ascolto di 10,38 milioni di persone per i programmi delle tre reti Rai («share» 44,8%) e una media di 10,37 milioni di persone per i programmi in onda sulle reti Fininvest.

ROMA — Nell'87 la Fininvest ha quadruplicate le ore dei programmi giornalistici: alla fine dell'anno saranno 800, rispetto alle 200 dell'86.

E' aumentato di quasi 8 volte invece il numero dei programmi speciali, passati dai 7-8 dello scorso anno ai 57-58 di tutto l'87. e non sono mancati i successi di ascolto: anche più di 5 milioni di telespettatori come è accaduto per lo speciale di Maurizio Costanzo sulla tragedia al Alfredino (5.150.000 spettatori) e di quello intitolato «Nati per combattere» trasmesso al termine del film «Rambo» mercoledì scorso con 5.315.000 spettatori (il film aveva fatto oltre 13 milioni).

Queste cifre sono state fornite dal responsabile dei servizi giornalistici della Fininvest Bruno Bocarelli

Illustrando l'impegno della Fininvest nel settore dei servizi giornalistici Bocarelli ha detto che il «successo che i servizi speciali stanno ottenendo (due dossiers, uno sul mostro di Firenze e uno trasmesso al termine del film «Fuga di mezzanotte» hanno ottenuto rispettivamente 4.193.000 spettatori e 3.962.000) testimoniano come il gruppo Fininvest intenda proporre un rapporto molto più intenso dedicato all'informazione ai propri telespettatori anche proponendo programmi giornalistici, mentre su altre reti del servizio pubblico vanno in onda programmi popolari come «fantastico».

La realizzazione di servizi speciali e rubriche ci sta avvicinando sempre di più alla possibilità di passare alla produzione giornalistica quotidiana, in vista della realizzazione dei telegiornali.

LA RASSEGNA CORALE DELL'USCI

Sotto il segno dell'amicizia

Due complessi triestini, uno di Pordenone e uno anche dall'Austria

Recensione di
Liliana Bamboschek

La settima edizione della manifestazione, che si chiama «Corinsieme», si è svolta nel teatro di Santa Maria Maggiore e ha proposto un repertorio piuttosto vario e bene equilibrato: due complessi hanno interpretato polifonia «romantica» e gli altri due brani di folclore popolare

TRIESTE — La rassegna «Corinsieme», organizzata dall'Usci di Trieste col patrocinio della regione nel teatro di S. Maria Maggiore, ha una formula giunta ormai alla settima edizione che quest'anno si è allargata a comprendere anche ospiti al di fuori dell'ambiente provinciale.

Lo scopo è di far cantare i nostri cori in un clima di reciproco scambio e amicizia con altri complessi; così il programma comprendeva due cori triestini insieme ad uno della provincia di Pordenone e a un ospite della vicina Austria.

Il repertorio, di conseguenza, è risultato piuttosto vario e ben equilibrato: due complessi hanno interpretato polifonia, in prevalenza di autori del Romanticismo, e gli altri due brani di folclore.

Il compito di rompere il ghiaccio è toccato al «Coro polifonico triestino», diretto da Fabio Nesbeda, con due espressivi lieder di Schumann e il luminescente «O song» del Belga Vic Nees: esecuzioni tutte all'altezza della situazione.

C'è stata poi la simpatica rentrée del coro a voci virili «Val Rosandra» che, dopo una parentesi di oltre un anno, è ricomparso in pubblico sotto la guida del giovane maestro Alessandro Pisano.

Quando un coro cambia mano direttoriale deve affrontare non pochi problemi. Possiamo dire che il «Val Rosandra» ha superato il momento dello stallo mantenendo una vocalità intonata e fluida e, saggiamente, ha proposto un programma omogeneo di canti popolari in ottime trascrizioni, non troppo impegnativi ma di gradevole ascolto.

Il panorama spaziava dalle friulane «Gotis di rosade» a «Staimi atenz» di Mingozzi, dalla «Montanara», mai obsoleta se cantata bene, alla gustosa e parodistica serenata a «Licabella» di De Marzi.

Abbiamo l'impressione che il coro abbia imboccato la via giusta, adatta alla musicalità di cui dispone con un repertorio appropriato che, naturalmente, andrà approfondito col tempo.

Di altra taglia il coro «Città di Pordenone», diretto da Giovanni Piol, decisamente orientato verso la polifonia romantica che, ha presentato tre splendidi mottetti mendelssohniani; pregevole per l'abile gradualità dei toni è stata anche l'esecuzione dell'«Alleluja» di Thompson, una pagina singolare tutta costruita sulla magia di un'unica parola.

L'ospite austriaco era il coro «Singgemeinschaft Koetschach-Mauthen», diretto da Fritz Unterweger», che ha concluso in bellezza.

KARAJAN

Nuovamente sul podio

BONN - Herbert von Karajan, che sabato sera era stato costretto a disdire un concerto a Stoccarda a causa di una intossicazione alimentare, è riapparso domenica sera sul podio a Monaco di Baviera per un'esecuzione delle Quattro Stagioni di Vivaldi.

Karajan ha ottenuto, con i Filarmonici di Berlino e la solista Anne Sophie Mutter, uno strepitoso successo.

Una portavoce degli organizzatori del concerto di Monaco non è stata in grado di pronunciarsi sulla gravità delle conseguenze dell'intossicazione.

JAZZ

Miles Davis in concerto

ROMA - L'anno jazzistico si chiude a Roma con un appuntamento all'altezza della stagione concertistica appena conclusa: mercoledì 18 novembre arriverà al Palaeur di Roma Miles Davis, eclettico anticipatore degli ibridi funk/jazz che hanno regalato una seconda giovinezza alla musica nera.

Il concerto di Davis sarà una galoppata attraverso la dimensione più spettacolare del jazz: dalla forza essenziale della tromba alle complesse sonorità dell'elettronica.

VALENTINI

«Guest star» a Macao

MACAO — Lucia Valentini Terrani, il mezzosoprano famoso in tutto il mondo ha conquistato molti ammiratori anche in Cina.

Invitata come «guest star» al primo festival internazionale della musica a Macao è stata protagonista al «Forum» (6000 spettatori) di un recital proponendo un repertorio prevalentemente rossiniano con presentatrice Audrey Hepburn.

La Hepburn ha introdotto, sempre a Macao, un altro avvenimento musicale: lo «Stabat Mater» di Pergolesi nella chiesa di Santo Stefano.

TRENT D'ARBY

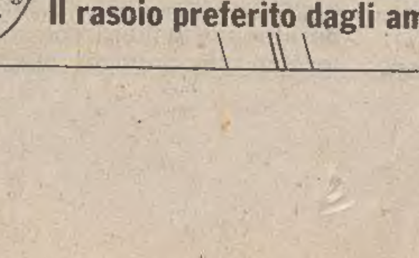
Non canterà per Waldheim

VIENNA — Il cantante pop americano Terence Trent D'Arby ha annullato un concerto a Vienna «per motivi di coscienza» legati al caso Waldheim.

D'Arby ha annunciato la sua decisione domenica a Monaco di Baviera, dove si trovava per un altro concerto. Egli ha detto che i suoi fans non potrebbero capire se egli si recasse in un paese il cui presidente non può vantare un passato pulito.

D'Arby avrebbe dovuto cantare domani nella «Kurhalle» di Oberlaa, alla periferia della capitale.

Bic. Il gusto pieno della barba.



BIC Il rasoio preferito dagli amari siciliani.

NARRATIVA

I chierici vaganti (in una stanza)

Recensione di
Chiara Maucci

Perché Pechino? Perché ambientare a Pechino un romanzo che in realtà non è ambientato in alcun luogo, e che poi non è neppure un vero romanzo, tanto è esile e sfacciatamente parsimoniosa la sua struttura?
Forse perché la Cina è ancora tutt'altro che vicina: è un luogo celato ancora da distanze infinite nello spazio e nel tempo — sfuggente, inafferrabile, conchiuso —, memoria che assume in fretta l'ambiguità incerta del sogno anche per il turista meno incline a debolezze fantastiche. La Cina poi, che oggi guarda all'Occidente, e gli si offre scimmiottandone i modi, e celando la propria anima antica, rovesciata più volte come un vecchio cappotto, sotto una crosta di vernice intelleggibile anche ai «package tour» americani.
Quale luogo sarà quindi più fragile e sostanzialmente inesistente di un grande albergo occidentalizzato a Pechino, dove i gadget e i servizi sedicenti a quattro stelle sono solo malamente sovrapposti ai residui sornioni di tutt'altra cultura, e dove quindi anche il rapporto col cliente straniero altro in fondo non è che una nuova pantomima ben difficile da decifrare?
Ecco perché Pechino, perché proprio una stanza d'albergo di Pechino, e situata a un piano così alto da inibire anche qualsiasi concludente rapporto visivo con il mondo sottostante, ridotto a una teoria di illeggibili e sfreccianti ideogrammi. Un nonluogo per una non-storia: per ambientare in un preciso nulla i pochi eventi sciocchi, indecifrabili e veloci che si intrecciano intorno a un bel personaggio, reso pieno e rotondo dalla sua futilità.
Il tutto, in un non-romanzetto delizioso, intitolato per l'appunto dal suo smaliziatissimo autore, il tedesco Michael Krueger (saggista, giornalista, poeta, forse «tuttologo»). «Perché Pechino?» (Einaudi editore, pagg. 150, lire 16.000).
E chi ha detto — stereotipicamente — che un'elastica autoironia non è il tratto più caratterizzante dello spirito teutonico, leggendo Krueger dovrà cambiar parere, giacché questa godibile storiella sul vuoto e sul superfluo intellettuale prende a bersaglio proprio una cerchia umana a cui l'autore stesso senza dubbio appartiene, e in seno alla quale rimane, pur tra letterarie alzatine di spalle.
E' il consesso volante degli indefatigabili professionisti dell'opinione, stakanovisti della parola pronunciata o scritta, saggisti-congressisti a tempo pieno: quelli che scriveranno oggi in un hotel di Heidelberg la bozza della relazione da presentare domani a Parigi, subito prima del volo per Milano, durante il quale penseranno a che dire al Congresso mondiale di Toronto. Cavalieri inesistenti del chiacchiericcio egocentrico che è fine solo a se stesso, sfoggiatori di una cultura pretenziosa e molto spesso inelegante, come una giacca troppo griffata da misurarsi addosso l'un l'altro ritenendola un marchio dell'élite.
Vuoti chierici vaganti, e perché non Pechino? Nel nulla indecifrabile di una Cina spersonalizzata Krueger spedisce quindi il suo protagonista — indefinito relatore tedesco al Primo congresso internazionale su Confucio —, e in quel luogo-non luogo lo priva poi in un sol colpo di tutti gli attributi che ne affermano l'esistenza: il passaporto, e soprattutto l'essenziale manoscritto della sua relazione.
Un seguito da manuale: privato dell'armatura di cartone, il cavaliere inesistente quasi non muove un passo al di fuori del microcosmo impersonale della sua camera d'albergo, e con querula e narcisistica impotenza subisce la piccola e incomprensibile sarabanda di eventi che gli si scatena intorno.
Quel che in concreto accade, in fondo, non conta: son solo i fili di un'esile ragnatela narrativa, che a caso seguono una direzione o un'altra. E men che meno contano i perché (e perché poi Pechino, per l'appunto?). La peculiare abilità dello scrittore Krueger sta proprio tutta qui: in questo costruire una storia superflua ed enigmatica — che si snoda e si sgonfia in un grinzo anticlimax — tutta intorno ai monologhi egocentrici e intellettual-lamentosi di un personaggio
C'è poi da dire che in questa edizione italiana «Perché Pechino?» esce affiancato a un altro breve romanzo parallelo, scritto da Krueger un paio d'anni prima: «Che fare? - Una storia d'altri tempi». Ed è un altro vanitoso pensatore di mestiere — questa volta anche apertamente parassità sul piano sociale ed economico — a venire sbattuto come un naufrago sull'isola di un'altra camera d'albergo, mentre qui una borsa contenente i suoi appunti sul «lavoro di tutta una vita» (un ponderoso quanto innecessario saggio su un filosofo ottocentesco) è scomparsa nei gorghi divoranti del trasporto aereo.
Non Pechino ma Londra, stavolta, una Londra infelicissima ed estraniata, tutta vecchia pensione fatiscente ed elefantiaco aeroporto: ma l'azione poi si sposterà (udite udite) in un villaggio dimenticato da Allah e dagli uomini nell'aspra Turchia, dove il nostro protagonista si troverà coinvolto in una futilissima ricerca sociologica
Due romanzetti che si guardano a specchio — forse anche sostanzialmente troppo identici — per rivelare in Italia un autore dai modi narrativi originali e personalissimi. Aspettiamo Michael Krueger ancora al varco, sperando che scriva molte e nuove cose, e augurandoci che sappia non cedere alla tentazione di ripetere ad libitum, con scarse varianti, questo gioco già riuscito due volte.

CONVEGNO

Tessitori l'indologo

UDINE — Luigi Pio Tessitori, nato a Udine nel 1887 e morto a Bikaner nel 1919 dopo aver dedicato la sua breve ma intensa vita agli studi sull'India, verrà ricordato nel centenario della nascita con un convegno — dedicato alla sua figura di indologo, storico e linguista — che si aprirà giovedì alle 10 a Udine nella sala Aiace.
Il convegno, che si snoderà mattino e pomeriggio fino a sabato, è stato promosso dal Comune di Udine in collaborazione con la Regione e con la locale Università degli studi; esso sarà introdotto da Giorgio Renato Franci, dell'Università di Bologna, e sarà presieduto nelle sue varie sessioni da Guido Barbina, Carlo Della Casa, Paolo Daffina.
Varie opere e monumenti ricordano Tessitori nel Rajastan.

URSS / IL NUOVO CORSO

Pianeta rosso: i giovani

«Una seconda rivoluzione, purché si esca da rassegnazione e apatia»

Dall'inviato
Giovanni Morandi



Giovani sovietici al Luna park. I grandi mali della gioventù in Urss sarebbero la noia e l'apatia: «A trent'anni sono già vecchi, si siedono, il livello d'impegno nel lavoro si abbassa, cominciano a bere». Il «nuovo corso» dovrebbe convincerli che ciascuno può collaborare per cambiare le cose.

MOSCA — Un mazzetto di margherite in un boccione da marmellata e due ciclamini. Non c'è altro sulla tomba di Nikita Serghejevic Kruscev, al cimitero di Novodevicij. Sul marmo sono incise due date: 1894-1971. In questo cimitero coperto di acacie, faggi e piante di mele riposano Cechov, Gogol e Majakovskij, ma la gente si ferma soprattutto davanti al busto di quell'uomo calvo dal sorriso così simpatico. Un vecchio si toglie il cappello e prega. I russi non hanno dimenticato Kruscev. Ed ora il sistema lo sta riabilitando, perché fu un nemico di Stalin.
La storia sovietica è piena di personaggi caduti in disgrazia e poi risorti, e in una saletta dell'agenzia Novosti (altoparlante del nuovo corso gorbaceviano) l'accademico Yuri Palyakov sta dicendo che bisogna riempire i «buchi bianchi del nostro passato». E' cominciata la campagna per riabilitare le vittime illustri dello stalinismo: Trotzki, Bucharin e Kamenev. Ma nel reparto politico della libreria di corso Kalinin ci sono solo libri di Lenin, Marx ed Engels. «Avete la ''Rivoluzione tradita'' di Lev Davidevic Trotzki?». «Mi dispiace, non l'abbiamo», risponde la commessa.
Lento e prudente è il cammino della «glasnost» (trasparenza) culturale e stamani sul giornale «Kabul new time» c'è un grande articolo sulla relazione del compagno segretario generale Najibullah al comitato centrale del partito. Notizie di vario genere: inaugurata la settimana di amicizia afghano-sovietica, tornati 138 profughi in patria. Ma della guerra nemmeno una riga.
Di guerra, ma solo un po', si riesce a parlare nella discoteca «Tempesta di neve», dove i ragazzi si ritrovano per ballare il rock russo. L'argomento Afghanistan non è tra quelli che interessano. In più gli interpellati sono diffidenti e vogliono controllare i documenti dello sconosciuto interlocutore. Che cosa pensi della guerra in Afghanistan? Vitalj, 19 anni, risponde con una risata dissacrante: «Dovere di aiuto internazionale!». Serissima invece Sveta, una studentessa di 18 anni, che dice: «E' necessario che finisca prima possibile».
I più conformisti sono Volodja e Sergej, 18 e 21 anni, che dopo aver fatto un lungo discorso sul perché il comunismo sia migliore del capitalismo, in modo un po' pilatesco commentano: «Noi non possiamo parlare, perché alla guerra non ci siamo stati. In ogni caso non vogliamo che l'Afghanistan diventi una base militare dell'America contro l'Unione Sovietica». Sulla pedana, illuminata da luci psichedeliche, ragazzi in tuta e ragazzine in minigonna continuano a ballare. Due miliziani osservano. Alle undici finisce la musica, tutti a casa.
Mentre nelle strade attorno al Cremlino le macchine strombettano ai semafori perché il traffico non scorre, nelle pizzerie «all'italiana», solitamente frequentate da giovani, i camerieri servono le ultime simil-pizze. Al tavolino nell'angolo due punk scolano una lattina di Coca.
Sono due punk mansueti, perché i duri a quest'ora sono a Gorky Park o sulla superstrada che porta all'aeroporto di Scermetievo, per battersi con i «liuberi», le bande di culturisti, che fanno la guerra ai gruppi filooccidentali quali i metallist e gli hyppies. Si radunano tre-quattrocento pataccari tutte le notti nel parco; a volte sono botte, a volte rumorosi duelli con le moto. Come nei film americani.
Ma altri sono i luoghi che danno il senso del cambiamento e delle «aperture» di Gorbacev: Ismailevo e via Arbat, una graziosa isola pedonale che da due anni, ma soprattutto negli ultimi mesi, è diventata una galleria all'aperto di pittori indipendenti. Una strada come ce ne sono tante nelle nostre città, dove gli studenti dell'Accademia fanno i ritratti per cinque rubli, vendono quadretti, formelle di gesso, bracciali in rame, anellini e perfino poesie. Da dove viene questa gente? «Dalle loro case, dove sono rimasti chiusi per anni. Qualcuno, come vedi, ha fatto i capelli bianchi», risponde un amico moscovita.
Marina dipinge paesaggi da dieci rubli l'uno (20 mila lire circa). La mattina fa la maestra elementare e guadagna 120 rubli (240 mila lire) al mese, cioè quattro rubli (8 mila lire) al giorno. Con la vendita di un quadretto triplica la paga quotidiana.
Capelli e barba lunghi, Yevgeny viene dalla Lituania e dice di essere un pittore non iscritto all'Unione delle arti. «Fino a due anni fa non era possibile esporre i quadri per strada. Arrivava la milizia, e la prima volta faceva la multa, la seconda raddoppiava, la terza sbatteva in prigione». Si sente dire passeggiando lungo questa strada: «Mi piace questo clima, perché è più tranquillo».
Nei vialetti del parco di Ismailevo qualcuno vende droga. E se ne vende anche al bar dell'hotel Intourist, una dose di hashish 15 rubli (30 mila lire circa), una di eroina 30-40 rubli (60-80 mila lire). Valery Tursunov, 32 anni, vicedirettore del giornale per giovani «Meskovskij Incomsomolet», non sa dire quanti esattamente siano i tossicodipendenti a Mosca («non esistono statistiche»). Fonti governative parlano approssimativamente di duemila, età media 16-18 anni. Tursunov dice che la droga nella capitale viene portata da spacciatori solitari. «Non ci sono organizzazioni della malavita, perché la milizia lo verrebbe a sapere». In genere sono viaggiatori che portano la droga dalle regioni dell'Asia centrale, dove l'hanno sempre consumata per tradizione: Azerbajdjan, Kazakhstan, Kirgizi. Nell'Uzbekistan il numero delle condanne per spaccio quest'anno è aumentato del 62 per cento rispetto all'anno scorso.
In corso Marx un tossicodipendente si avvicina e tende la mano chiedendo qualche copeco. «Perché gli hai dato i soldi? — protesta Irina che fa la guida turistica —. Quello è un bandito, un drogato». Senza fare sottili distinzioni, vengono puniti con il carcere sia gli spacciatori sia i consumatori. Si salvano solo quelli che si autodenunciano e bussano ai centri medici.
Cadono un po' le differenze tra Est e Ovest. Ma allora quali sono le differenze che restano? Valery Tursunov dice che i grandi mali della gioventù sovietica sono la noia e l'apatia. «A trent'anni sono già vecchi, si siedono, il livello dell'impegno nel lavoro si abbassa, cominciano a bere, diventano apatici. Invece devono capire che la perestrojka (ristrutturazione) è la nostra seconda rivoluzione e che dipende dal loro impegno se riuscirà. Devono svegliarsi, e non è facile perché dal passato hanno sempre appreso che non possono far niente per cambiare il mondo. Hanno sempre ascoltato solo belle parole».
Piccolo sondaggio. Che cosa ne pensi, Yegor (19 anni), della perestrojka? «Mi piace, ma ci vorrà molto tempo». Sveta, 18 anni: «Finora non ho capito che cosa sia». Che cos'è la glasnost (lotta alla corruzione)? Sveta: «Ci sono troppe cose nel nostro paese che non dovrebbero esserci», ma non vuol precisare quali. Ti piace Gorbacev? Yegor: «Con lui ora il partito va bene». Sveta: «Non saprei cosa dirti».
Prefabbricati i giudizi sulla rivoluzione d'Ottobre. Quasi tutti rispondono: «Se non ci fosse stata, non saremmo oggi quello che siamo». Tursunov si stupisce: «Che domanda! Che cosa ne pensiamo della rivoluzione d'Ottobre? Io le rispondo: che cosa pensano i giovani italiani di Garibaldi?».
Nel segno di quel che accadde settant'anni fa, bisogna aver fiducia nel presente e nel futuro. Ma Smirnov, 17 anni, ha scritto al giornale «Moscovskij Komsoloc»: «Sono uno studente serale e lavoro in un istituto di ricerche scientifiche. Lavoro qui solo da un mese e già sono stanco morto perché mi danno fastidio gli intrighi e i pettegolezzi della maggior parte dei cosiddetti lavoratori che vengono nell'istituto solo per non far nulla. Una volta ho preso il coraggio a due mani e ho detto tutto quel che pensavo. Da allora nessuno vuol più parlare con me. Ho deciso di licenziarmi».
La verità è sempre scomoda. Nella vetrina di un'agenzia di viaggi c'è un manifesto: «Vacanze in Afghanistan».

MUSICA

Sgouros, pianofortissimo

A Lubiana il concertista greco ha suonato in modo impeccabile



A dieci anni Dimitris Sgouros si fece conoscere in modo clamoroso negli ambienti musicali. Superò provetti concorrenti al Concorso internazionale di Senigallia, e lo vinse.

LUBIANA — L'annuncio in cartellone di un concerto del giovanissimo pianista greco Dimitris Sgouros ha creato in pochi giorni il tutto esaurito nel pur capiente Auditorium del Centro Cankar di Lubiana. Sgouros aveva folgorato il pubblico, l'anno scorso, con una sensazionale esecuzione del Terzo Concerto di Rachmaninoff. La Filarmonica l'ha prontamente richiamato per la gioia dei melomani e dei curiosi delle aree confinanti.
Molti sono dovuti restarsene fuori dell'auditorium. Con l'aria di un ragazzino cresciuto in fretta, le spalle già un po' curve per il giornaliero esercizio, Sgouros è stato accolto come un divo, con un applauso caloroso tributato da quasi duemila persone a ranghi serrati nel modernissimo e illuminatissimo imbuto della «Sala grande».
Orchestra e direttore (la Filarmonica con Munih) sono passati in secondo piano e tutta l'attenzione si è concentrata sul pianista. Il brano in programma rientrava tra i suoi «favoris»: era il Secondo Concerto di Liszt. Dopo l'accordo finale in «La maggiore» è scoppiato un applauso interminabile, cui si sono associati tutti i componenti dell'orchestra. Il pianista ha concesso due bis, Rachmaninoff e ancora Liszt.
Non si possono nutrire dubbi sulla genialità pianistica di Sgouros. Egli non conosce limitazioni di alcun tipo; il grande repertorio classico e romantico non ha segreti per lui. E' in grado di sciorinare quarantacinque concerti per pianoforte e orchestra, pronti per essere gustati e ammirati soprattutto dal lato virtuosistico.
Le perplessità nascono, semmai, proprio da questi dati impressionanti. Quando a soli dieci anni sbaragliò il campo dei concorrenti (e c'erano dei trentenni!) al Concorso internazionale di Senigallia, di concerti ne conosceva già una dozzina.
Si scatenò allora una gara mondiale per averlo; fece sensazione il suo «tutto Beethoven» in uno dei templi massimi, la Filarmonica di Berlino; poi vennero le incisioni discografiche, mono, stereo, digitali e compact. Sgouros ha suonato ormai in tutti i continenti; ha compiuto quattro tournée in Australia, nelle principali sale degli Stati Uniti, del Sud America ed è prossimo a iniziare un fitto giro in Unione Sovietica. In grado come pochi di dare del «tu» alla tastiera, con una tecnica sbalorditiva, quand'era ragazzino riusciva ancora più simpatico disarmando gli intervistatori: «Dopo questo concerto devo tornare ad Atene, a scuola». Intendeva le elementari.
Dotato di una memoria prodigiosa, ha studiato nella sua città con Maria Herogiorgiou-Sigara, allieva di Casella e conosciutissima in Grecia. In breve divenne un bambino prodigio e si costruì il repertorio da solo, infischiandosene dei tanti corsi di perfezionamento, o master-class.
«Preferisco scambiare qualche opinione con i miei colleghi-amici, la Argerich, Perahia... Meglio ancora se non sono pianisti, ma direttori d'orchestra o cantanti...».
In questo ordine di idee rientrano anche i suoi studi successivi, i corsi di Steward Gordon all'Università del Maryland, di Guy Johnson e di Timothy Baxter, rispettivamente per musicologia e composizione alla Royal Academy di Londra.
Analizzando e soppesando le sue interpretazioni all'Auditorium di Lubiana, i venti minuti e passa del Concerto di Liszt e i due fuori programma, si può affermare che la tecnica e la musicalità di Sgouros, ambedue innate in ragguardevolissima dose, appaiono distanti da quell'intensità stilistica che ci si attende da un grande interprete. Pur con l'attenuante di un pianoforte non perfettamente calibrato, tocco e colore hanno varietà ristrette, così come da un giovane ci si aspetterebbe una più massiccia propensione alla generosità.
Sottolineato il successo arriso alla serata, va messa in evidenza la bella prova della Filarmonica adeguatamente guidata da Marko Munih. Il programma, che vedeva Sgouros al centro con Liszt, era completato dallo «Scherzo fantastico» di Josef Suk e dall'imponente Sinfonia di Marijan Kozina.
Era il secondo appuntamento musicale di una stagione che si annuncia ricca e interessante. La Filarmonica festeggia l'ottantesimo anniversario dalla fondazione, e ricorda con orgoglio i tre musicisti che hanno avuto un ruolo determinante nel suo sviluppo: Gustav Mahler, Fritz Reiner e Lovro von Matacic.
Fra i nomi dei direttori invitati alla stagione che si chiuderà ad aprile, figurano quelli di Leopold Hager, Milan Horvat, Uros Lajovic, Hans Graf, Dimitri Kitajenko e Pavel Kogan.

[Claudio Gherbitz]

MONROE / MILLER RICORDA

«Ed era la più bella nella stanza»

Nell'autobiografia lo scrittore parla per la prima volta del suo amore per l'attrice

ROMA — «Il suo vestito era così spudoratamente stretto, con un effetto di ostentazione più che di insinuazione. Era il suo corpo a condurla, ed era la più bella nella stanza. Ma la sua perfezione invitava all'inevitabile offesa, alla quale si esponeva più di chiunque altro».
Così Arthur Miller descrive il suo primo, folgorante incontro con miss Marilyn Monroe nelle pagine dell'autobiografia appena uscita negli Stati Uniti e in Inghilterra (dove in questi giorni il grande commediografo si trova per una serie di «public conversation» e per assistere al nuovo allestimento londinese di «Uno sguardo dal ponte») e che si intitola semplicemente «Timebends: A Life».
Fu Elia Kazan, che aveva già diretto alcune piéce tratte dai lavori di Miller, a presentarli. Per la prima volta — ed è veramente la prima, perché Miller, in venticinque anni, ha sempre rifiutato fermamente di rispondere a qualsiasi domanda sul suo matrimonio con Marilyn — che il più enigmatico e rigoroso degli scrittori americani racconta di lei.
«Fu nel Nevada — scrive — dove aspettavo di divorziare per poter sposare Marilyn. Ero in uno stato di piacevole confusione e sapevo che avrei perso tutto me stesso nella sensualità». Si sposarono, naturalmente, e Miller accettò di andare a vivere fuori New York.
Scrive ancora il settantaduenne autore de «Gli spostati» e «Morte di un commesso viaggiatore»: «Non ho mai visto tanta apprensione negli occhi di una persona come in quelli di Marilyn quando cominciava a leggere un libro. Ma a eccezione di ''Cheri'' di Colette e di qualche altro breve racconto non credo che abbia mai letto un romanzo per intero».
«Ma devo anche confessare — continua Miller — sebbene molti credessero il contrario, che il bellissimo, indimenticabile modo di camminare di Marilyn era naturale, spontaneo. Lo era anche quando lasciava le sue orme sulla spiaggia quando facevamo insieme delle lunghe passeggiate».
Finite le riprese de «Gli spostati» per la regia di John Huston, Miller e la Monroe si separarono; ma ora lo scrittore confessa che un giorno a New York, lei lo chiamò nella sua stanza d'albergo per chiedergli: «Stai per caso tornando a casa?». Ci misi un po' per rispondere, Marilyn sembrava sinceramente sorpresa di non avermi trovato nel nostro appartamento e io dissi che avrei voluto essere lì. Non ho mai capito se aveva dimenticato tutta la furia che nutriva contro di me oppure se non avesse nessuna importanza per lei quello che io provavo».
Sulla morte di Marilyn Monroe, Arthur Miller è forse l'unico a non voler avanzare alcuna supposizione.
Si scaglia però duramente contro il biografo ufficiale di miss Monroe, Norman Mailer, descrivendolo come uno scrittore che «ha fatto di lei fondamentalmente una ingenua puttana, che si è divertito a scrivere un libro falsamente serio e a sfondo sessuale».
Tra i ricordi, Miller inserisce anche una breve conversazione avuta con Marilyn e nella quale lui disse: «Sto provando a insegnare a me stesso cosa significa perderti, ma non riesco a imparare». E lei rispose: «Perché dovresti perdermi?».

MONROE / BIOGRAFIA

Seducente e fragile, fuori del set

Gloria Steinem: nessuna novità (moltissime fotografie)



Marilyn Monroe in una delle tante fotografie di George Barris che rendono il volume della Steinem interessante, al di là del testo.

I miti non invecchiano, recita un luogo comune. A pensarci bene, sembra che l'abbiano inventato apposta per Marilyn Monroe. Sono passati venticinque anni da quel 4 agosto 1962, quando la bionda star di Hollywood venne trovata morta nella sua stanza da letto. Eppure il ricordo, il fascino, la sua simpatica fragilità, non sono sbiaditi. Anzi, di anno in anno il culto di Marilyn raccoglie nuovi adepti. E gli editori marciano su questa leggenda che non accenna a tramontare. Non a caso Armenia si è decisa a pubblicare l'ennesima biografia della Monroe. Si intitola semplicemente «Marilyn» (pagg. 269, lire 24.000). E' stata scritta da Gloria Steinem, giornalista americana che ha lavorato a lungo su documenti e testimonianze riguardanti l'attrice.
Il libro ha un pregio in più. Per la prima volta vengono stampate delle splendide foto realizzate da George Barris. Immagini di Marilyn, bellissima e seducente, fuori del set. In interni domestici, oppure in riva al mare.
Questa biografia non aggiunge quasi nulla a quanto già si sapeva. Anche se Armenia la definisce come quella «che Marilyn avrebbe voluto per mettere le cose a posto». Certo, Gloria Steinem parteggia apertamente per la diva. Una donna prigioniera del suo corpo. Un mito fragile.



Truppe rivoluzionarie, nel 1917. La storia della rivoluzione russa scritta da Trotzki (e ora ripubblicata in Italia da SugarCo) costituì la prima denuncia del tradimento dello «spirito di Ottobre» perpetrato da Stalin, che infatti espulse e perseguitò l'autore fino a farlo assassinare in Messico, nel 1940.

FANTASTICO / BLOCH

Paura in brutta copia

Il fedelissimo di Lovecraft si è «appropriato» del maestro

Recensione di
A. Mezzena Lona

Strano mondo, quello dei libri. A guardarlo da lontano, con occhio distratto, sembra in balia del Caso. Perfetto prototipo di anarchia applicata. Poi, avvicinando la lente d'ingrandimento, si scopre che ferree leggi lo governano. Una recita: «Chi la fa, l'aspetti». Così, testuale.
E' la pena del contrappasso per scrittori. Howard Phillips Lovecraft ne sa qualcosa. In vita il solitario di Providence, Rhode Island, si dedicò anima e corpo a spaventare i suoi simili. Da morto, H.P.L. non è uscito dalla catena di montaggio del brivido. Adesso le storie angosciose, popolate da mostruose divinità, le scrivono gli altri. Lui fa da suggeritore, dietro le quinte. E talvolta indossa pure i panni del protagonista.
Robert Blóch è un suo discepolo fedelissimo da sempre. Anni fa Mister Psychó, creatore di quel Norman Bates interpretato da Antony Perkins nel famoso film di Alfred Hitchcock, ha trasferito armi e bagagli di Lovecraft in un romanzo appena tradotto in italiano da Fanucci. Già il titolo è tutto un programma: «L'ira di Cthulhu» (pagg. 223, lire 15.000).

Gran lavoro di citazioni: ma l'originale è meglio...

Improvvisando un'orribile etichetta, si potrebbe definirlo un «book-book». Un libro nel libro. Dove realtà e finzione si mescolano in modo perfetto. Fino al punto che chi non conosce a menadito i racconti di Lovecraft potrebbe restare prigioniero del gioco. E illudersi magari che il «Neocrónomicon», terribile grimorio inventato dallo scrittore di Providence, esista davvero. Con un lungo brivido di paura lungo la schiena.
Nell'«Ira di Cthulhu» Blóch classicheggia. Prende a prestito un attacco da manuale: la bottega dell'antiquario, il quadro maledetto, l'ingenuo collezionista che spende una barca di quattrini per portarselo a casa. Si badi bene, la tela non raffigura qualche avvenente starlette in tanga ridottissimo. Dal dipinto occhieggia un orrendo demonio, mangiatore di cadaveri, dallo sguardo di fuoco. Paragonato a lui il povero Caronte, di dantesca memoria, ci fa una magrissima figura.
La miccia dell'incubo è accesa, Albert Keith, l'ignaro collezionista, scopre che l'abominevole quadro reca una firma illustre. Richard Upton Pickman. Futurista, post-moderno? Macché. Qualcosa di molto peggio. Il protagonista di un racconto firmato da Howard Phillips Lovecraft: «Il modello di Pickman».
Il gioco è fatto. Possono entrare in scena i Grandi Antichi. Per non sbagliare, Cthulhu e company, le divinità brutte e cattive di impronta lovercraftiana, schierano uno dei pezzi migliori. Quel gran seminatore di zizzania che risponde al nome di Nyarlathotep. L'uomo in nero, il messaggero del disordine, l'avanguardia giusta per preparare la strada a Cthulhu che ritorna. Una specie di Giulio Andreotti del terrore, insomma.
Lovecraft è servito. Nel romanzo di Blóch il vero numero uno è lui. Forse, se ci sarà una continuazione, la prossima volta troveremo lo scrittore in persona a impartire ordini ai Grandi Antichi.

La miccia dell'incubo si spegne nelle parole

Scherzi a parte, questa volta mister Psycho ha fatto cilecca. Lui, che ha la cadenza della narrazione-thrilling nel sangue, è scivolato sulla buccia di banana delle citazioni. Ha costruito una storia del brivido troppo accademica, eccessivamente letteraria. Quasi una tesi di laurea romanzata sul maestro di Providence. Gli spunti buoni non mancano. Ogni tanto il romanzo sembra prendere quota. Ma alla fin fine ci si ritrova a rimpiangere l'ispiratore, Lovecraft.
Involontariamente l'impietoso paragone lo propone Fanucci stesso. Dopo il romanzo di Blóch, sui banconi delle librerie è arrivato il primo volume di «Tutto Lovecraft». Oltre trecento pagine, al prezzo di trentamila lire, intitolate «Azathoth». Raccoglie la prima parte del Ciclo di Cthulhu: i racconti, gli abbozzi, i frammenti scritti tra il 1917 e il 1926.
Lovecraft non vende gioielli rubati, come molti dei suoi imitatori. Tra le righe dei racconti si scorgono le ombre di lord Dunsany, Edgar Allan Poe, Arthur Machen, Algernon Blackwood, Montague Rhode James. I grandi della letteratura fantastica gli hanno insegnato molto. Poi lui, però, se n'è andato per un'altra strada. Dietro i suoi incubi.
Se i critici togati non nutrissero un profondo disprezzo per tutto quello che non è Alta Letteratura, Lovecraft andrebbe studiato sul serio. Non come depositario di chissà quali tradizioni esoteriche. Piuttosto, come precursore di certa filosofia moderna. Là dove il reale assomiglia sempre più a un sottile involucro che ci separa dalla conoscenza.
Ma forse è meglio così. Abbandonato nel limbo della letteratura d'evasione, Lovecraft non deve subire l'assalto degli interpretatori di professione. Dalle mani di un semiologo, di uno strutturalista, di un critico «freudiano», uscirebbe a brandelli. Godiamocelo in pace. E così sia.

URSS / TV

Video-noia in 17 ore

Documentari, dibattiti e concerti...

MOSCA — La televisione sovietica viene giudicata abbastanza noiosa dai telespettatori, che lamentano la scarsità di programmi d'intrattenimento, di spettacoli d'evasione e anche d'informazione viva poiché i notiziari (uno di primo pomeriggio e uno la sera) si limitano a una decina di minuti soltanto. Ha ragione di rammaricarsi il pubblico sovietico? Proviamo a leggere sulla «Pravda» i programmi di un giorno qualunque, 17 ore di trasmissioni.
Ore 7: «Novanta minuti» (una specie dell'«Uno mattina» di casa nostra, con musiche, previsioni del tempo, informazioni). 8.35: «Abc, i bambini imparano a leggere». 9.05: «Traffico senza incidenti» (notizie sulla circolazione stradale). 9.35: «Il programma dei poeti».
Ore 10.10: «In memoria dello scrittore Shiukshin» (un gruppo di telespettatori legge brani del popolare autore). 11.10: Documentario. 11.40: Documentario sui lavoratori di Tiraspol in Ucraina (gli operai discutono dei propri problemi). 12.05: «Cinque minuti di poesia».
Ore 12.10: «Agricoltura». 12.40: «Natura viva» (documentario scientifico). 13.45: Documentario
Ore 14.30: Telegiornale. 14.40: «Esperienze di vita e confessioni di K. Vanshenkin» (?). 15.30: Documentario
Ore 16: Cartoni animati per bambini. 16.35: Concerto di musiche tradizionali dell'Azerbaijan. 18.25: Romanzo sceneggiato.
Ore 21: Telegiornale. 21.40: «Perestrojka» (interviste volanti tra la gente della strada, indice d'ascolto molto elevato). 21.50: Spettacolo d'animazione per adulti. 22: Calcio. 23.45: Concerto di Anna Veski. 24: Chiusura.

[g. m.]

URSS / LIBRO

La storia di Trotzki

Partito inadeguato e deludente

Non poteva mancare in libreria — a settant'anni da una rivoluzione d'Ottobre cui lo stesso Gorbacev si richiama per celebrazioni tutt'altro che rituali, rivalutando sia pur timidamente le vittime di uno Stalin già da Kruscev accusato di averla criminalmente tradita — la storia che della rivoluzione russa ha scritto in esilio, negli anni Trenta, Leone Trotzki.
Il libro (SugarCo edizioni, 765 pagine, lire 40 mila) costituì la prima denuncia, tanto più traumatica in quanto proveniente da uno dei padri carismatici della rivoluzione del tradimento dello «spirito di Ottobre» da parte di quello Stalin che perciò espulse dal partito e perseguitò anche in esilio il fiero oppositore, fino all'assassinio in Messico nel 1940 — all'indomani del la IV Internazionale da lui «ereticamente» ispirata —, per mano di un agente dello stesso Stalin.
Non è un libro di memorie, ma la ricostruzione storica degli eventi che si conclusero nel 1917 con la conquista comunista del potere in Russia. Una ricostruzione dichiaratamente «non imparziale», ma tale da restituirci — come sottolinea Renato Mieli nella presentazione del volume — la «vivezza del discorso, intelligente e incalzante, che ha ben resistito all'usura del tempo» di colui che fu con Lenin, Bucharin e Kamenev una delle forze motrici della rivoluzione.
Trotzki non mette mai in discussione la funzione insostituibile del partito quale avanguardia del proletariato, ma non si nasconde — già nel 1932 — le deficienze, le contraddizioni e le deludenti prove del partito leninista, sulla cui inadeguatezza non mostra di avere dubbi.

FANTASTICO / STUDIO

Ma per capirlo guardateci dentro

E' la tesi di Luis Vax sul genere che molti «trattano male»

Il fantastico assomiglia all'isola che non c'è. Molti ne parlano, quasi nessuno sa fornire indicazioni precise. I saggi si aggiungono ai saggi. Le diverse correnti critiche si azzuffano tra di loro, convinte tutte di avere ragione. Ogni tanto qualcuno si illude di aver trovato la prospettiva giusta per mettere a fuoco questo genere letterario. Ma non esiste chiarezza.
C'è chi si chiede se il fantastico sia un vero genere letterario. Luis Vax, a esempio, professore di letteratura all'Università di Nancy e autore di un paio di volumi molto interessanti sull'argomento: «L'art et la littérature fantastiques» e «La seduction de l'étrange. Etude sur la littérature fantastique». Da noi, purtroppo, pochissimi li hanno letti.
In compenso Serra e Riva ha tradotto «La natura del fantastico. Struttura e storia di un genere letterario» (pagg. 233, lire 28.000), un approccio molto utile per chi vuole chiarirsi le idee.
Sì, perché Luis Vax parte proprio da un desiderio di fare chiarezza. In aperta polemica con parecchi colleghi. Secondo lui Tzvetan Todorov, critico strutturalista autore di un saggio sul fantastico, ha aggiunto confusione alla confusione. Delimitare un genere letterario così vago con una miriade di discutibili sottocategorie, non è stata un'idea illuminata.
Anche la critica storicista si è limitata a indicare il fantastico come reazione mascherata all'ascesa della borghesia. Per tacere della psicoanalisi, ossessionata dai complessi di Edipo occulti ed evidenti. «Naturalmente siete liberi di cercare l'origine di un determinato racconto — avverte Vax — nel complesso d'Edipo o nell'avanzata della borghesia: è molto più facile spiegare con presunzione che descrivere con esattezza».
Vax imbocca un'altra strada. Non crede nelle categorie. E forse neanche in una teoria «globale». Secondo lui il fantastico va studiato dall'interno, non dall'alto. Calandosi in mezzo alle opere, trovando assonanze tra racconti e romanzi di scrittori diversi. Raggruppando una serie di temi, di luoghi comuni, di situazioni, simili tra loro.
Un approccio empirico, è chiaro. E anche un lavoraccio, che costringe lo studioso a conoscere molto bene prima di tutto i testi che fanno parte del genere fantastico. Quello che conta è lo scritto. Senza sfiorare le esagerazioni dello strutturalismo, Vax richiama l'attenzione proprio su questo.

[a. m. l.]

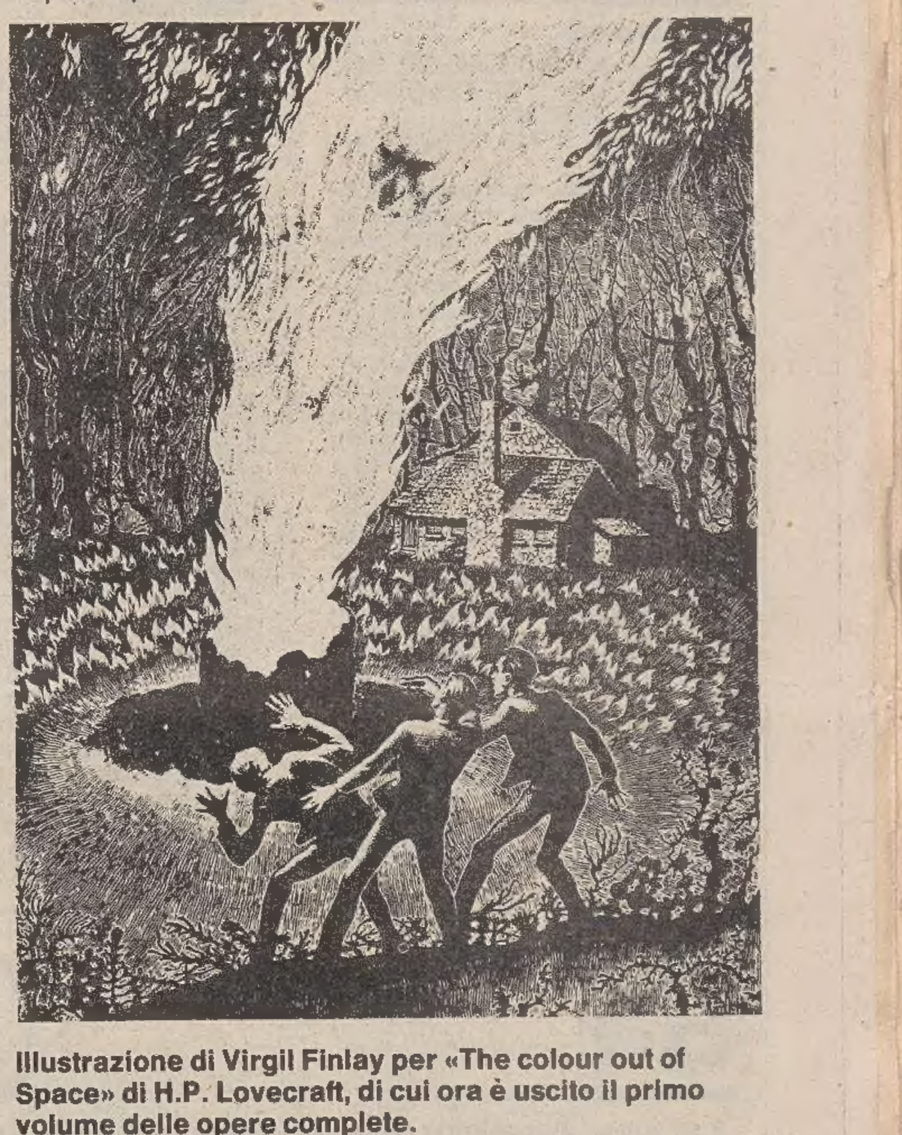


Illustrazione di Virgil Finlay per «The colour out of Space» di H.P. Lovecraft, di cui ora è uscito il primo volume delle opere complete.

LIRICA

Pier'Alli punta tutto sul nucleare

Al Comunale di Bologna «L'oro del Reno» di Wagner apre la nuova stagione

Servizio di
Marco M. Tosolini

BOLOGNA — La celebre tetralogia di Richard Wagner, il «Ring», «L'anello del Nibelungo», la saga che da anni accende la fantasia dei «seguaci» dell'autore del «Tristan» avrà una nuova produzione integrale articolata in quattro stagioni, a opera del Teatro Comunale di Bologna.
Sabato 14 novembre andrà in scena la prima de «L'oro del Reno», primo grande capitolo di questa complessa operazione, e l'apertura della stagione d'opera coinciderà con l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico dell'«Alma Mater Studiorum», nome dell'Università di Bologna che inizia così le celebrazioni per il suo nono centenario di vita, ricordando a tutti di essere il primo ateneo della storia occidentale.
Peter Schneider sarà alla direzione, mentre Pierluigi Pier'Alli firmerà tutte e quattro le opere che compongono il «Ring» nel segno di un progetto scenico globale, dove avranno grande importanza innovazioni tecnologiche e stilistiche. Uno sforzo produttivo e creativo che ha mobilitato tutte le maestranze del teatro in un complesso gioco professionale di competenze e realizzazioni.
Se l'impegno musicale è imponente non di meno si presuppone sia quello registico nel momento in cui il regista deve confrontarsi con la volontà wagneriana di «Gesamkunstwerk» («opera d'arte totale»).
Pierluigi Pier'Alli ha alle sue spalle una intensa attività registica orientata su più fronti. Dal repertorio lirico «normale» a quello contemporaneo (dove abbiamo assistito a prove convincenti dell'autore), alla prosa, alle esperienze «multimediali». E in questa ultima direzione — aderendo dunque alla volontà wagneriana nel segno di una meditata modernità — si volge il regista.
«Certamente il progetto registico e scenico è globale. Ma tale impostazione è già insita nel linguaggio di Wagner».
«La cosa forse più affascinante» commenta il regista «è che nel "preludio" e nella prima scena de "L'Oro del Reno" sono già concentrati tutti gli elementi fondamentali che caratterizzano l'intera tetralogia. Ed è soprattutto su queste situazioni e sulla tempesta finale, altro momento "nucleare" della creazione, che ho lavorato per costruire un percorso che attraversa tutto il "Ring"».
— In che senso Preludio, prima e ultima scena costituiscono dei momenti così «centrali» nella monumentale tetralogia wagneriana?
«Si tratta sostanzialmente di grandi, pregnanti eventi. Eventi teatrali in una affascinante complessità».
— Si può parlare di riti?
«Non direi. Il rito nel teatro è qualcosa di autocelebrativo, rivolto al suo interno e anche i simboli, così forti e presenti in Wagner, sono rivolti al suo interno. L'evento ha una dimensione più ampia, imprevedibile, più mobile. Unifica il fatto scenico e musicale. E anche per ciò che riguarda il suono, il preludio ha in sé una carica innovativa straordinaria. E' come il proporre il suono originario in una voluta fusione con la natura. In tal senso l'evento ripropone il teatro rinnovandone le categorie».
— Vi sono altri momenti così pregnanti nella tetralogia?
«Senz'altro. Uno celebre, per altro, è la «Cavalcata delle Walkirie» che è catartico, dionistico. L'amicizia e il sodalizio intellettuale con Nietzsche, durato dieci anni, hanno un significato in tal senso».
— Dunque «Gesamkunstwerk», «opera d'arte totale», come nel progetto wagneriano, per una città di esplicita tradizione wagneriana?
«Sì. Con una attenzione particolare ai mezzi scenici, alle tecnologie che comunque rimangono mezzi espressivi, non il fine che sta nell'evento teatrale stesso».
— E' noto che la sua esperienza registica non da ora si rivolge alla multimedialità.
«E' un elemento essenziale nella mia attività. Per ciò che concerne il teatro d'opera un'esperienza interessante in tal senso è stata "La caduta della casa Usher" di Debussy, dal testo di Poe. Ma il "Ring" costituisce un discorso molto particolare. Uso il mezzo cinematografico (la proiezione su uno schermo di «tulle») non con "scene", con una funzione narrativa, ma per produrre delle immagini particolari che interagiscono con l'evento scenico».
«La cosa che rappresenta, però, il maggior e più interessante sforzo produttivo e, per certi aspetti, sperimentale, è costituito dal palcoscenico stesso che è diventato, un laborioso cantiere, con molte aperture per consentire a carrelli elevatori di operare spostamenti di scene in diverse direzioni e secondo diversi tempi».
— Ci sono strutture «aeree»?
«Sì. In particolare un anfiteatro che appare spesso, un'altra pedana che si solleva nello spazio teatrale».
— Questa «radicalizzazione tecnologica» in che misura traduce il messaggio wagneriano?
«Ne estende le possibilità espressive ma, ripeto, le "macchine" e la loro capacità di suggestione non sono il fine di un'operazione che vuole avere un respiro ben più vasto. Le radici naturalistiche e mitiche a un tempo di Wagner sono gli aspetti di una contraddizione che risale al romanticismo del primo Ottocento e, forse, negli allestimenti dell'epoca non era facilmente risolvibile. L'anfiteatro di cui parlavamo è, in un certo senso, quel "teatro del mondo" sospeso, che avvolge tutto l'accadimento teatrale, ne diventa un "fantastico" contenitore. E' anche un segnale di artistica tensione alla classicità, elemento che in Wagner e nella cultura filologica della Germania dell'epoca era ben presente».
«Classicità e naturalismo. Questo si esplicita in immagini di acque mosse e rilucenti, dalle quali tutto, simbolicamente (ma anche realmente), nasce. E anche la tempesta di nubi finale segue questo segno».
— I cantanti attori come vivono questa esperienza?
«In modo diversificato: alcuni affrontano "questo" Wagner per la prima volta, altri invece provengono proprio dallo specifico mondo del repertorio wagneriano».
— E la natura dell'eroe com'è vista?
«Wotan è un eroe tragico: ma anche "etico". Propone un modello, ma è partecipe della vicenda, è fuso in essa».
Lasciamo Pier'Alli alla sua difficile e affascinante operazione che è all'inizio di un percorso di corposo, di «imaginifico» impegno. Debutto, dunque, il 14 dicembre con Peter Schneider sul podio (abituale ospite del «festival di Bayreuth») e un cast composto da Hermann Becht, Anne Gjevang, James Johnson, Wolfgang Muller Lorenz, Helmuth Pampuch, Siegfried Vogel, Hermann Winkler.
Da poco, nel frattempo, si è concluso l'ampio ciclo sinfonico dedicato a Bruckner con un sinfonia diretta da Riccardo Chailly, direttore principale dell'orchestra di Bologna, a conferma del recupero, da parte della programmazione artistica dell'ente, di quella tradizione filogermanica inaugurata, proprio al Teatro comunale di Bologna, dalla prima italiana del «Lohengrin» di Wagner diretta da Angelo Mariani nell'autunno del 1871.
Nono centenario dell'Università e ripresa della sua «wagnerianità»: che Bologna stia riflettendo e operando sulla necessità di tornare a essere un centro culturale di ampia risonanza?

«OPERA»

Spettacolo di Pechino

BOLOGNA - L'«Opera di Pechino», la forma di spettacolo più nota e popolare in Cina, sarà in scena al Teatro Duse di Bologna fino al 15 novembre (poi continuerà la propria tournée). Nè lirica nè prosa, ma spettacolo che unisce recitazione, musica, canto e danza, l'«Opera di Pechino» è un tipo di spettacolo diffuso in tutto il Paese.
A Bologna verranno presentati quattro brani. L'ultima presenza in Italia del gruppo fu nel 1956.

MS-DOS
PC MASTER
CORSO COMPLETO IN AUTOISTRUZIONE ALL'USO DEL PERSONAL COMPUTER
Per apprendere in modo facile e immediato tutte le nozioni indispensabili per utilizzare al meglio il tuo personal computer.
MS-DOS PC Master è articolato in 8 veloci lezioni interattive, complete di floppy disk di alta qualità, il cui svolgimento comprende, tra l'altro, esercizi pratici con sperimentazione sul personal computer stesso.


IN EDICOLA OGNI 15 GIORNI
1 fascicolo + 1 floppy disk
GRUPPO EDITORIALE JACKSON IN COLLABORAZIONE CON Microsoft

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con Livia Azzarit e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.35 Storie della prateria. Telefilm. Agenzia matrimoniale.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela. Uccelli per tutte le stagioni. Nelle terre temperate.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Tg1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 La baia dei cedri. Telefilm «Il congelatore».
16.30 L'ispettore Gadget. Disegni animati.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta «Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantasticotto, con M. Boldi, M. Laurito, M. Micheli e H. Parisi.
21.50 Telegiornale.
22.00 Indio Black «SAI CHE TI DICO: SEI UN GRAN FIGLIO DI...» (1970). Film. Regia di Gianfranco Parolini. Con Yul Brinner, Deen Reed, Pedro Sanchez, Gerard Herter.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dse: Panorama internazionale. Immagini dell'inverno.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.00 Star bene con la Tv.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse, chimica in laboratorio. Molecole e loro dimensioni.
11.30 Il gioco è servito. Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore Tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
15.00 Doc. Musica e altro a denominazione di origine controllata. di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Conducono Gegè Telesforo, Monica Nannini.
16.00 Lassie, telefilm. «Vittoria di Chuck».
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm. «Promesse al buio».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice - Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «IL VIAGGIO». (1959). Film. Regia di Anatole Litvak. con Yul Brinner.
22.35 Tg2 Stasera.
22.50 Per chi suona la campanella. Rivista di Castellacci e Pingitore. Con Gabriella Ferri, Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello e Gianfranco D'Angelo.
23.50 Tg2 Notte Flash - Meteo 2.
0.05 Cinema di notte. «IL GRIDO». (1957). Film drammatico.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con l'uomo e il suo ambiente.
14.00 Roma capitale della scienza. La ricerca alla Sapienza: il caso della fisica.
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli in: Jeans 2.
15.30 Dse: Sos 011/8819 filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm. Con Robert Reed.
19.00 Tg 3.
19.20 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.35 Tg3 Regioni.
20.00 Dse: Medio Evo-ombre e luci. La tentazione dell'impero.
20.30 Linea rovente (1.a parte). Giuliano Ferrara e la pubblica accusa n. 1: e il turno di... Armando Verdiglione.
21.30 «SQUADRA OMICIDI SPARATE A VISTA» (1968). Film. Regia di Don Siegel. Con Richard Widmark, Henry Fonda. 1.o tempo.
22.20 Tg3 Sera.
22.25 «SQUADRA OMICIDI, SPARATE A VISTA». 2.o tempo.
23.15 Linea rovente. (2.a parte). Verdetto del pubblico in diretta.
23.35 Tg3 Notte.
23.50 Rai Regione, telegiornale regionale.



Jennifer Beals (Italia Uno, 20.30)

FLASHDANCE

E fu subito musica

Il ritorno in Tv di «Falshdance», primo successo internazionale di Adrian Lyne («Nove settimane e mezzo») che Italia 1 questa sera alle 20.30 ricorderà a molti che il musical, in senso moderno, non è morto e gode anzi di ottima salute.

«Flashdance» è infatti una moderna favola a tempo di rock in cui il linguaggio della video-musica si sposta a contenuti antichi, mentre il ritmo del racconto aggiorna gli schemi della «commedia musicale» su cui la vecchia Hollywood aveva costruito parte delle sue fortune.

Premiato significativamente da un Oscar per la migliore canzone («What a Feeling»), il film si fa forte delle arie ideate da Giorgio Moroder (un trentino alla corte dei tycoons americani) e di una regia che ripercorre le strade dell'ovvio senza mai scadere nel banale.

Così la protagonista Alex (Jennifer Beals) è un'operaia siderurgica di Pittsburg che ritrova se stessa nel piacere della danza e nelle infuocate notti di un locale a metà tra il dopo-lavoro e la discoteca.

Innamoratasi di un giovane prestante, Alex capisce troppo tardi che si è fidanzata con il padrone della fabbrica, ma poiché l'amore è più forte delle avversità, la storia di questa moderna Cenerentola sopravviverà a incomprensioni (il fidanzato aiuterà Alex a imporsi in un concorso di ballo) e sarà coronato dalle nozze con l'insolito principe azzurro.

Raiuno, 22
Sai che ti dico?

Su Raiuno, alle 22 «Indio Black: Sai che ti dico: sei un gran figlio di...» (1970). Regia di Gianfranco Parolini (Frank Kramer) con Yul Brynner, Dean Reed, Pedro Sanchez. Durante la rivoluzione di Benito Juarez contro i dominatori austriaci dell'imperatore Massimiliano, un pistolero, Indio Black, ha il compito di «dirottare» ai rivoltosi un ingente carico diretto in Austria.

Aiutato dallo «yankee» Ballantine e dal bandito Escudo, Indio riesce nell'impresa, ma nelle casse, al posto dell'oro, c'è solo sabbia...

Raitre, 20.30
Linea rovente

«Linea rovente» è una serie di processi televisivi tra il serio e l'ironico ai personaggi pubblici che negli ultimi tempi hanno fatto parlare di sé. Il programma andrà in onda il martedì, alle 20.30, su Raitre, a partire da oggi. Nelle vesti di pubblico accusatore il giornalista Giuliano Ferrara. Durante la prima parte della trasmissione — dalle 20.30 alle 21.30 — i telespettatori potranno intervenire in diretta telefonando al numero 06/8262 per esprimere il loro parere sul personaggio «sotto processo». Il loro «verdetto» verrà reso noto da Giuliano Ferrara nella seconda parte della trasmissione, dopo il film in programmazione.

Ospite della prima puntata è Armando Verdiglione, lo psicanalista recentemente accusato di utilizzare il suo ascendente sui pazienti a scopo di lucro.

Raitre, 21.30
Sparate a vista

«Madigan» di Don Siegel (nella versione italiana) «Squadra omicidi sparate a vista»), girato nel 1968 è un film fedele, dal punto di vista dei canoni stilistici, al cinema «nero» degli anni '50. Assai semplice ed efficace la vicenda, che Siegel trae da un romanzo di Richard Dougherty: il gangster Barney Bannesh sfugge alla trappola che gli hanno teso gli agenti investigativi, Madigan (Richard Widmark) e Bonner (Harry Guardino).
Il capo della polizia (Henry Fonda) concede ai due sfortunati poliziotti 72 ore di tempo per rimediare all'errore e assicurare alla giustizia il pericoloso assassino che, nel frattempo, ha ucciso un altro poliziotto.

Raidue 0.05
«Il grido»

«Il grido», inserito nel Cinema di note alle 0.05 è diretto da Michelangelo Antonioni con Alida Valli, Betsy Blair, Dorian Gray e Steve Cochran.
Girato nel 1957, narra la storia di due conviventi: Irma e Aldo. Dal loro amore nasce una bambina. Il marito di Irma è emigrato da anni e un giorno giunge la notizia della sua morte. Aldo vorrebbe sposare la donna, ma Irma gli confessa di non amarlo più: il suo cuore appartiene a un altro uomo...

Italia 1, 22.25
Alle piramidi

La sesta puntata di «Antropos», il programma documentaristico di Italia 1 racconta oggi la vicenda dell'uomo-costruttore, ripercorrendo i sentieri dell'architettura antica. Come furono edificate le piramidi? Quale segreto si cela al loro interno? Questi e altri ancora gli interrogativi cui la trasmissione cerca di rispondere, attraverso le immagini all'interno della piramide di Cheope, una delle più grandi costruzioni umane, o la vicina piramide di Chefren, o le meravigliose costruzioni Maya.
Molte leggende parlano degli schiavi che costruirono le Piramidi, si dice che alcuni venissero uccisi perché non rivelassero i segreti celati all'interno della costruzione.
Ancora oggi però un contributo di sangue viene versato dai discendenti della tribù dei Mohawk in America, noti per poter lavorare ad altissime quote, incuranti del senso di vertigine, per la costruzione dei grattacieli.

Canale 5, 8.30
Una bella vecchiaia

Qual è il segreto di una bella vecchiaia? Sylva Koscina risponde alla domanda di un telespettatore, mandando in onda un'intervista a Cesare Musatti. Se ne parla a «Buongiorno Italia» in onda oggi su Canale 5.
Dice il celebre psicoanalista «Io rifiuto questa espressione: "una bella vecchiaia". Non mi voglio considerare vecchio, voglio restare l'uomo di sempre nei limiti del possibile, perché non sono così stupido da non capire che ci sono determinati elementi che si deteriorano nella vita di un uomo con il passare degli anni».



John Wayne (Retequattro, 20.30)

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Mattheu Nodine («Full Metal Jacket»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** seconda (turni B/A) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia Mario Zanotto. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** ottava (turni E/B) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** (durata 2h e 30') il Teatro Stabile di Torino presenta: «Il matrimonio di Figaro» di P.A.C. De Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando 2. Prenotazioni e prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/'88. Ultime settimane per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di galleria Protti.
GLASBENA MATICA TRIESTE. Stagione di concerti '87/'88. Mercoledì 11 corr., ore **20.30** nella Cattedrale di San Giusto: Andrej Pegan - organo, Jagoda Kjuder - violino, Marko Biteznik - violino. (Buxtehude, Handel, Bach, Leclair, De Grigny, Furgeri).
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Un biglietto da mille corone» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Ultime repliche. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Inaugurazione XX stagione. Solo domani, ore **15.30, 17.05, 18.40, 20.15, 21.50**: «Home of the Brave» di e con Laurie Anderson. Versione originale inglese con sottotitoli italiani. Anteprima dal Festival di Cannes 1987. Ingresso unico: L. 5000.
ARISTON. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15. Ancora per pochi giorni: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. V.m. 18 anni. 5.a settimana di programmazione.
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Giochi bestiali nel mondo». Quanto di più bestiale e animalesco avviene in questo mondo perverso. V.m. 18. Domani: «Così si fa l'amore».
FENICE. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15**: un'avventura fantascientifica: «Robocop - Il futuro della legge». Parte uomo, parte macchina, tutto poliziotto. Con Peter Weller e Nancy Allen.
GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruochen. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.
EXCELSIOR. 17.30, 19.45, 22.15. Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V.m. 14.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.15, 21.45.** «Mannequin». Come costruire un sexy manichino e risolvere tutti i problemi. Con Estelle Getty, Andrew McCarthy, Kim Cattral. Miglior film, miglior regia, miglior attore al Fantafestival. Ultimo giorno.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «La Bamba». A 17 anni aveva già inciso 3 dischi di successo, diviso il palcoscenico con Buddy Holly ed era diventato l'idolo di milioni di persone.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Roba da ricchi» con Villaggio, Pozzetto, Banfi, S. Grandi.
NAZIONALE 2. 16, 20, 22.15: «Il siciliano» con C. Lambert. Anni 18. (Spettacolo unico): «Camera con vista», in inglese.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15**: «Con la zia non è peccato». V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Maurice». Il nuovo capolavoro di James Ivory. Il film più premiato alla mostra di Venezia. V.m. 14. Dolby Stereo.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. La coppia K. Basinger e B. Willis fa faville in uno dei più divertenti film di Blake Edwards: «Appuntamento al buio». Risate a non finire in un film da non perdere. Technicolor.
VITTORIO VENETO. Riposo. Da domani: «Meatballs - Porcelloni in vacanza».
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22**: «Castaway» (La ragazza ven erdì) di Nicolas Roeg, con Oliver Reed, Amanda Donahue, Georgina Hale. Tratto dal best-seller firmato dalla protagonista, il film narra una vicenda realmente accaduta. Girato interamente su un'isola incontaminata a nord dell'Australia.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Erotica orientale». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1987/'88. Oggi e domani ore **20.30** Veneto Teatro presenta «L'avventuriero e la cantante» di H. von Hofmannsthal con Corrado Pani, Ottavia Piccolo. Turno di abbonamento A. Domani turno B. Biglietti alla cassa del teatro ore **10-12, 17-20.30**.

M0646
TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione di prosa '87/'88
Oggi ore 20.30
Venetoteatro
presenta
CORRADO PANI OTTAVIA PICCOLO
in
L'Avventuriero e la cantante
di
Hugo von Hofmannsthal
regia di
Giancarlo Cobelli
scene e costumi
Maurizio Balò
Turno di abbonamento A. Domani turno B. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19.

M0912
LA CAPPELLA UNDERGROUND
alla SALA AZZURRA
solo domani mercoledì 11:
«HOME OF THE BRAVE»
di e con Laurie Anderson
Versione originale con sottotitoli italiani
Anteprima dal Festival di Cannes 1987

UN BIGLIETTO DA MILLE CORONE
di Carpinteri e Faraguna
regia di Francesco Macedonio
ULTIME REPLICHE
Feriali 20.30
domenica 16.30
lunedì riposo
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

M0751
In versione originale inglese
FULL METAL JACKET
Solo mercoledì 11 novembre
all'**ARISTON**
Prezzi ridotti per i soci dell'Associazione Italo-Americana e del British Film Club.

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca «La Capannina»
Giovedì Revival Anni '60 e gare di ballo ritmi moderni. Venerdì 13 serata di cabaret, con Pongolino (Pongo).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Premi letterari, «Gli occhi di una donna», premio Campiello 1985 (7); 12.03: Via Asiago Tenda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il Paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Fogli di album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati: prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Ore venti, su il sipario: Teatro sempre, «I primi passi»; 20.47: Mi racconti una fiaba; 21.03: Da Milano: Stanotte la tua voce; 21.30: Musica notte: Musicisti d'oggi; 22.05: Presa diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Roberto De Sio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodome; 23: Gr1 l'ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Bruno Costi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Dse: Un poeta, un attore, a cura di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.20: Ancora Fantastico, dietro le quinte con Enzo Decaro; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (32), regia di G. M. Compagoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese; lettura integrale a più voci: «Il compagno» (2); 15.30: Gr2 economia; 18.32: Il fascino discreto della melodia: Oggi, i nuovi interpreti; 19.50: Fari accesi: se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 sera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità, di D.J. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.13, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Successe in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Leggiamo insieme; 17.30-19: Terza pagina; 20.25: In collegamento diretto con il Teatro Ghiabrera di Savona: Inaugurazione della Stagione lirica 1987 del Teatro dell'Opera Giocosa. «Il furioso dell'isola di San Domingo», dirige Carlo Rizzi; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.52: Gr3; 23.59: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Le nuove frontiere: lavoro e occupazione negli anni '90, a cura di A. Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notturno italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Comunicati commerciali; 12.35: Giornale radio; 13.20: Annuncio di identificazione dei progr. regionali; 13.30: Nazioni vicine; 14.00: Moli-ghe el fil; 14.44: Comunicati commerciali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario.

CANALE 5

8.30 Show: Buongiorno Italia, con Sylva Koscina.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «I COMMEDIANTI», Con Richard Burton, Elizabet Taylor. Regia di Peter Glenville.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio Slalom».
18.00 «Ciao Enrica» conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Super Vicky.
18.40 In studio: «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito» gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Miniserie: L'eredità dei Guldenburg, con Sidney Rome, Brigitte Orney.
22.25 «Nonsolomoda». Blu notte rosa shocking. Rubrica di attualità di Fabrizio Pasquero.
23.15 Maurizio Costanzo Show, conduce Maurizio Costanzo.
0.30 News: Premiere.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili. «Il caso Kafka».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.30 Telefilm: Wonder woman.
10.20 Telefilm: Tarzan, «La conversione».
11.20 Telefilm: Cannon, «L'eredità mortale».
12.20 Telefilm: Charlie's angels.
13.20 Telefilm: Arnold, «Le compagne di scuola».
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
15.30 «Bim Bum Bam» con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek, «Missione terra».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch, «Peso massimo».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert, «Il Safari».
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 «FLASHDANCE», con Jennifer Beals, Michael Nouri. Regia di Adrian Lyne (Usa 1983). Commedia.
22.25 News: Antropos, Misteri che viaggiano nel tempo.
23.25 Musicale: Rock a mezzanotte, «Rock collection n. 3».
0.25 Telefilm: La strana coppia.
0.55 Telefilm: Cari professori.
1.25 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETEQUATTRO

8.30 «I LEONI DI CASTIGLIA», con Cesar Romero, Frankie Avalon, Alida Valli. Regia di Xavier Seto. (Spagna 1963). Avventura.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Neli.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 «SENTIERI SELVAGGI», con John Wayne, Jeffrey Hunter, Vera Miles. Regia di John Ford (Usa 1956). Western.
22.50 «DAKOTA - IL CAVALIERE AUDACE», con John Wayne, Vera Ralston, Walter Brenan. Regia di Josep Kane (Usa 1945). Avventura.
0.30 Telefilm: La legge di McClain.
1.20 Telefilm: Il Santo.

RTA-TELEANTENNA

16.05 Pomeriggio al cinema: «L'IMPAREGGIABILE GODFREY».
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL CUORE COME UNA RUOTA». Drammatico. Con Bonnie Bedelia, Beau Bridges. Regia Jonathan Kaplan.
22.15 Notte News, Telegiornale.
22.20 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.30 Piazza Affari: Settimanale di economia.
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «WEEK-END DI CARNEVALE», giallo.

CANALE 55

19.50 Telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Affari di cuore, telefilm.
22.30 Ch 55 Telex.
22.35 New Scotland Yard, telefilm.
23.30 Ch 55 News.

ODEON TV - TRIVENETA

10.30 Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 The Beverly Hills Billies.
12.30 Telenovela, Viviana.
13.30 Jenny 2021, Sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.30 Il pericolo è il mio mestiere.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 M'ama e non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film commedia (1973): «VOGLIAMO I COLONNELLI». Regia Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, Duilio Del Prete.
22.30 Reclame: Pubblicità è spettacolo.
23.00 Comico-Storie italiane.
23.30 Rubrica: Il Leonardo.
1.00 Dottor John.
2.00 Film: «VIOLENZA A NEW ORLEANS».
3.30 Film: «OPERAZIONE PAURA».

TELEQUATTRO

13.30 Il Caffè dello Sport.
19.00 Iran Loom.
19.30 Fatti e Commenti.
23.25 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Star Blazer», cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music box.
17.00 «Ritratto per signora», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 E' tempo di artigianato, rubrica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 «Il perduto amore», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
0.00 News dal mondo.

PAN TV

16.00 Cartoni animati, Gli antenati.
18.15 Notizie Oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film tv: «I GIUSTIZIERI DELLA COSTA» con W. Shatner, Linda Day George, Charles Aidman, regia Bill Bixby.
22.45 Telefilm, Skyways.
0.15 Film notte: «CHI E' IL MILIARDARIO?».

TELEPADOVA

14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancin day's, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «IO LA GIURIA», film, regia di Richard Heffron, con Barbara Carrera e Armand Assante.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Italia 7 Sport, calcio europeo.
0.30 «JACK LONDON STORY», film, regia di Peter Carte, con Rod Steiger e Angie Dickinson.

TVM

19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «I 5 DELLA VENDETTA».
22.10 Incontro con...
22.30 Tvm Notizie...
22.50 Prima visione.
23.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Film: «ALBA DI FUOCO».

TELECAPODISTRIA

18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
19.55 Mary Hartman, telefilm.
20.20 Estrazione del Lotto.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «PER UN VIAGGIO IN ITALIA». Film Tv in 3 episodi, 2.o episodio: Il dialogo di Roma.
22.00 Telegiornale.
22.15 La macchina del tempo, rotocalco di storia.
22.30 Tg Tuttoggi.
22.45 Pallacanestro: Campionato italiano serie A2: Cuki Mestre-Segafredo Gorizia.

TELEBARBARA

13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 «Longrige story», telefilm.
0.30 Video non stop.

BORSA DI TRIESTE

	5/11	9/11
Mercato ufficiale		
Generali*	86000	82700
Lloyd Ad.	19900	19500
Lloyd Ad. risp.	9500	9800
Ras	38700	37000
Ras risp.	16750	16300
Sai	17800	16200
Sai risp.	10580	9800
Montedison*	1493	1415
Montedison risp.*	729	700
Pirelli	3570	3470
Pirelli risp.	3680	3560
Pirelli risp. n.c.	2150	2130
Snia BPD*	2748	2640
Snia BPD risp.*	2750	2630
Snia BPD risp. n.c.	1550	1480
Rinascente	3650	3600
Rinascente priv.	2190	2200
Rinascente risp.	2350	2300
Gerolimich & C.	110	111
Gerolimich risp.	96	95
G.L. Premuda	1750	1750
G.L. Premuda risp.	1670	1670
SIP	1970	1910
Sip risp.*	2040	1990
Warrant Sip*	—	—

	5/11	9/11
Bastogi Irbs	305	280
Comau	2930	2880
Comau Warrant	430	24
Fidis	6900	6500
Sme	1600	1540
Stet*	2420	2410
Stet Warrant 10*	710	590
Stet Warrant 9	355	340
Stet risp.*	2500	2420
D. Tripcovich	8550	8400
Tripcovich risp.	3910	3760
Attività immobil.	4200	4010
Fiat*	8399	8000
Fiat priv.*	4950	4750
Fiat risp.*	4970	4799
Gilardini	15000	14000
Gilardini risp.	12100	12000
Dalmine	180	175
Lane Marzotto	4800	4760
Lane Marzotto r.	4870	4850
Lane Marzotto r.n.c.	4140	4140
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	13300	13000

PIAZZA AFFARI

Titoli guida in caduta

Suspense per un guasto al calcolatore

MILANO — Un altro lunedì nero, un'altra settimana che si apre all'insegna del ribasso. Il guasto tecnico all'apparato elettronico che ogni mezz'ora calcola l'indice Mib ha impedito di verificare con precisione l'andamento della mattinata. Ma l'ufficio statistica della Borsa Valori ha fornito ugualmente una cifra indicativa sulla base delle chiusure dei 20 titoli più capitalizzati.

Alle 13.20 la perdita indicata a mezzogiorno nel 4,7% si riduceva al 4,4%, per portarsi poi in chiusura a un ufficiale 3,64%, con l'indice Mib finalmente ripristinato (661 è il nuovo minimo dell'anno).

La contrazione della perdita è andata di pari passo con una sorta di recupero del mercato, che è riuscito ad assorbire meglio l'offerta che anche ieri si è mantenuta su livelli copiosi. Non certamente un'inversione di tendenza, ma solo il miglioramento nel dopolistino di alcuni titoli penalizzati nel corso della seduta, come per esempio le Fiat. Quest'ultimo in apertura hanno regalato alla quota il 6,2%, fermandosi a 7.965 lire. Nel dopolistino si sono riportate a 8.250 lire.

Molto peggio sono andate le cose per le Montedison che hanno segnato 1430 lire (-7,02%), mentre oggi, durante l'assemblea dei soci del gruppo di Foro Buonaparte si vedrà quali modifiche verranno apportate al meccanismo di aumento di capitale.

Vistoso anche il calo delle Ferruzzi Agricola Finanziaria (-12%), mentre Ras e Generali hanno contenuto il regresso rispettivamente nell'1,8% e nel 3,1%, ma hanno perso punti nel dopolistino. Per gli altri assicurativi la giornata è stata dura, soprattutto per le Alleanza risparmio (-10,1%), le Sai (-8,8%), le Ausonia (-6,1%), le Assitalia. Più contenute le flessioni per le Fonderia, le Unipol, Le Milano.

Contrastato anche l'andamento dei bancari con l'eccezione delle Mercantile in controtendenza (+7%). Mediobanca, dopo aver aperto a valori minimi, ha chiuso con una perdita del 3,7%. Le punte più negative si sono avute sulle Banca Toscana (-9,2%), Nuovo Banco Ambrosiano risparmio (-7%), Interbanca (-5,8%). Abbastanza positiva la tenuta delle tre banche di interesse nazionale.

[Anpe]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/11	14.00	EUROPA II	Patrasso	23
9/11	17.00	ARWAD	Salonicco	Italcem.
9/11	18.00	CENTURION	Livorno	49 (9)
9/11	20.00	ESSO MEXICO	Sidi Kerir	rada/Siot
10/11	6.30	ZHEN JIANG	Venezia	36
10/11	matt.	FERNANDA LUBRANO	Pescara	Terni
10/11	matt.	RABUNION XIV	Libia	rada
10/11	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
10/11	pom.	MERZARIO ITALIA	Ravenna	rada
10/11	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
10/11	23.00	POLARIS II	Ashdod	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/11	12.00	CARMEN CARINA	50 (10)	Fiume
9/11	14.00	VIDA	51 (16)	Capodistria
9/11	sera	ODINNASAYA PYATILETKA	32	ordini
9/11	20.00	NISSOS SERIFOS	Siot 4	ordini
9/11	20.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ravenna
9/11	21.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
10/11	6.30	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
10/11	pom.	AL SALAM II	3	Izmir
10/11	sera	ESSO MEXICO	Siot 4	ordini
10/11	sera	ARWAD	Italcem	Venezia
10/11	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
10/11	20.30	TRAPEZITZA	57	Patrasso
10/11	22.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/11	16.00	SOCAR 101	45	54
10/11	6.00	ESSO MEXICO	rada	Siot 4
10/11	8.00	SHARM EL SHEIK	rada	47
10/11	13.00	CENTURION	49	40
10/11	pom.	RABUNION IX	rada	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AL SALAM II, FRECCIA DEL GIGLIO.
Porto doganale: MAERSK MASTER.
Punto franco nuovo: ODINNASAYA PYATILETKA, GENERAL BLAZEVICH, SOCAR 101, IBRAHIM BAIBORA, CARMEN CARINA, VIDA, TAGELUS, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: NISSOS SERIFOS.
Frigomar: REEFER FREIGHTER.
Arsenale Triestino: PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: MICOPERI 7000, MASSIMILIANO F., SHARM EL SHEIK.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ANTIOCHIA (Grecia), ag. Costanzi, mais da Ravenna; TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, bitume dalla Spagna; VISHVA MAMTA (India), ag. Cattaruzza, segati da Ravenna.

navi in partenza

SARNIA (Panama), per Vasto; SOCAR 5 (Italia), per Trieste.

navi in porto

THREE STAR (Filippine), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; CATARINA (Bahamas), ag. Lisert, Portorosega, sbarco cellulosa; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; NERETVA (Jugoslavia), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

661 -3,64% Un'altra riunione pesante per il rinnovato afflusso delle vendite anche all'estero. Attività accentrata su Fiat, Montedison, Mediobanca, Olivetti e assicurativi.

DOLLARO

1235 -0,20% Nuovi minimi per il biglietto verde in attesa dei risultati della riunione delle banche centrali a Basilea. Oro in leggera ripresa.

MARCO

738,01 +0,04% La divisa di Bonn è risultata un po' più ferma. Qualche contrasto nello Sme con variazioni di poco conto. Franco francese ai massimi dal 4 agosto.

BORSA DI MILANO (9.11.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	99100	-2,0	53461	44,6	155890	-2,0	1,31	17,3
Acq. De Ferrari	4361	-0,9	1840	88,9	4675	-0,9	1,83	33,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	2135	-0,7	1560	58,7	2540	-0,7	4,22	16,5
Acqua Marcia	505	-16,1	505	0,0	1969	-16,1	3,51	11,9
Acqua Marcia r.n.c.	300	-6,3	300	0,0	836	-6,3	8,29	6,9
Aedes	8140	-3,1	7705	5,4	15700	-3,1	1,11	41,1
Aedes r.n.c.	5150	—	5150	0,0	7500	0,0	1,94	26,0
Aeritalia	2801	-6,6	2801	0,0	6620	-6,6	3,12	23,9
Alitalia	821	6,5	771	4,4	1896	6,5	3,05	25,1
Alitalia priv.	505	-8,2	505	0,0	1930	-8,2	4,95	15,4
Alivar	6290	-0,2	6290	0,0	15800	-0,2	4,77	14,1
Alleanza	49800	-2,9	46200	7,7	92700	-2,9	0,75	72,7
Alleanza r.n.c.	48000	-10,1	48000	0,0	88650	-10,1	0,87	70,1
Ansaldo Trasporti	4290	-4,5	4285	0,2	6650	-4,5	5,83	7,8
Assitalia	18890	-6,0	18890	0,0	34300	-6,0	0,58	54,3
Attiv. Immobiliari	4010	-4,5	4010	0,0	9200	-4,5	3,12	22,6
Aturia	905	-8,5	905	0,0	4700	-8,5	-	-
Aturia r.n.c.	825	-2,9	825	0,0	3820	-2,9	-	-
Ausiliare	7800	-2,2	4620	44,3	11800	-2,2	1,67	35,0
Ausonia	2000	-6,1	1981	2,0	2934	-6,1	-	-
Autostrada To-Mi	9690	-2,9	6750	37,5	14600	-2,9	4,13	17,9
Autostrade priv.	1121	-0,8	1121	0,0	1534	-0,8	5,49	20,2
B B. Agricola Mil.	8720	-2,0	8720	0,0	13200	-2,0	-	-
Banca Catt. V.	4040	-1,5	4040	0,0	7624	-1,5	5,20	7,6
Banca Catt. V. r.n.c.	2650	-1,5	2650	0,0	3990	-1,5	8,30	5,0
Banca Comm. Ital.	2285	-0,7	2285	0,0	5736	-0,72	7,88	6,5
Banca Com. It. r.n.c.	2271	-0,8	2271	0,0	3305	-0,8	-	-
Banca Manusardi	1003	-4,0	1003	0,0	2250	-4,0	3,59	5,0
Banca Mercantile	8300	7,8	7700	7,6	15615	7,8	2,41	32,7
Banca Naz. Agr.	6280	-3,4	4910	55,6	7375	-3,4	2,79	26,9
Banca Naz. Agr. priv.	2199	—	2180	0,7	4745	0,0	7,96	9,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1899	-2,6	1899	0,0	3330	-2,6	9,74	8,1
Banca Toscana	4200	-9,3	4200	0,0	10604	-9,3	7,53	7,0
Banco Chiavari	3600	-2,7	3600	0,0	6798	-2,7	7,22	5,0
Banco Lariano	2980	-1,3	2980	0,0	5560	-1,3	6,71	6,1
Banco Napoli r.n.c.	17990	-0,6	17030	29,8	20250	-0,6	7,78	11,6
Banco Roma	7300	-2,7	7300	0,0	21600	-2,7	7,40	9,0
Banco Sardegna r.n.c.	10550	—	10550	0,0	13078	0,0	3,55	6,0
Bastogi	257	-10,8	257	0,0	945	-10,8	-	12,1
Benetton	11000	-2,9	11000	0,0	20468	-2,9	4,33	14,3
Benetton Warrant	70	4,5	67	1,7	241	4,5	-	-
Bnl r.n.c.	17500	-1,7	17500	0,0	30118	-1,7	8,00	6,6
Boero Bartolomeo	4710	—	4710	0,0	8700	0,0	3,18	21,5
Bonifiche Ferraresi	29800	-1,2	29200	3,8	44950	-1,2	1,34	33,9
Bonifiche Siele	22990	-4,2	22990	0,0	56500	-4,2	0,63	19,5
Bonifiche Siele r.n.c.	11390	-0,1	11390	0,0	31700	-0,1	1,40	9,6
Breda	6350	-7,7	3560	27,2	13810	-7,7	4,72	19,3
Brioschi	630	-4,5	630	0,0	1870	-4,5	-	-
Buitoni	4770	-4,6	3334	14,7	13113	-4,6	2,10	23,9
Buitoni r.n.c.	2100	-3,9	2100	0,0	7607	-3,9	-	10,5
Buton	2400	-0,8	2210	6,8	5000	0,8	6,88	13,8
C Caffaro	745	-4,6	745	0,0	1944	-4,6	4,70	15,4
Caffaro risp.	781	—	781	0,0	1943	0,0	5,12	16,1
Calcestruzzi	7250	-4,9	7250	0,0	10440	-4,9	3,86	19,3
Calp	2649	-1,9	2649	0,0	3500	-1,9	—	—
Cam Finanziaria	2150	2,4	2100	4,2	3292	2,4	5,40	16,4
Cantoni	6300	—	6300	0,0	15500	0,0	3,33	4,7
Cantoni risp.	6450	—	6450	0,0	13500	0,0	4,65	4,8
Cart. Binda-De Medici	2450	-9,3	2450	0,0	4439	-9,3	4,08	22,3
Cart. Burgo	10070	-3,0	7553	29,8	16000	-3,0	3,97	10,6
Cart. Burgo priv.	8190	—	6680	26,6	12350	0,0	7,33	8,6
Cart. Burgo risp.	10100	-2,2	7653	31,6	15400	-2,2	4,95	10,6
Cement. di Augusta	3990	-2,9	3990	0,0	5271	-2,9	6,89	10,2
Cement. di Sardegna	5910	-1,3	5910	0,0	8830	-1,3	6,77	5,9
Cementeria Merone	3280	-11,1	2891	20,2	4818	-11,1	3,50	14,6
Cement. Siciliane	8160	-1,7	8160	0,0	12900	-1,7	6,74	8,6
Cementir	2700	-3,2	2396	15,9	4310	-3,2	6,67	9,1
Ciga Hotels	3440	-3,1	3400	1,0	7600	-3,1	1,31	—
Ciga Hotels r.n.c.	1602	-1,1	1602	0,0	2498	-1,1	7,80	—
Cir	3290	-4,4	3290	0,0	10922	-4,4	3,65	13,1
Cir risp.	3350	-3,2	3350	0,0	10718	-3,2	4,18	13,4
Cir r.n.c.	1758	-2,1	1795	0,0	5813	-2,1	9,10	7,0
Cmi	3550	-1,4	3550	0,0	7800	-1,4	8,45	11,5
Cofide	3525	-2,9	2567	26,2	6230	-2,9	0,78	—
Cofide r.n.c.	1299	3,8	1251	3,3	2717	3,8	3,65	—
Cogefar	4450	-4,3	4450	0,0	8976	-4,3	3,93	9,5
Cogefar r.n.c.	2060	-0,8	2060	0,0	4320	-0,8	9,47	4,4
Comau	2880	-1,7	2880	0,0	5960	-1,7	3,82	24,9
Comau Warrant	25	-16,7	25	0,0	400	-16,7	—	—
Condotte Acqua To	6260	0,2	1995	76,1	7600	0,2	2,24	39,2
Credito Commerciale	3650	-2,4	3650	0,0	8918	-2,4	5,48	8,7
Credito Fondiario	3510	—	3510	0,0	6400	0,0	5,13	3,8
Credito Italiano	1400	-3,4	1400	0,0	3501	-3,4	4,84	8,8
Credito Italiano r.n.c.	1475	-1,0	1475	0,0	2575	-1,0	5,37	9,3
Credito Varesino	3250	-1,8	3210	1,7	5500	-1,8	4,31	12,6
Cr. Varesino r.n.c.	2040	-1,0	2040	0,0	3499	-1,0	7,84	7,9
Cucirini	1551	-1,8	1551	0,0	3350	-1,8	—	71,6
D Dalmine	186	3,3	180	0,8	920	3,3	—	—
Danieli & C.	5135	-3,1	4962	5,0	8390	-3,1	3,06	8,2
Danieli & C. r.n.c.	2578	0,3	2570	0,6	3909	0,3	—	—
Dataconsyst	7790	—	6850	29,7	10010	—	7,19	10,0
Del Favero	4000	-2,4	4000	0,0	5800	-2,4	5,25	7,0
E Edit. Fabbri p.	1510	-1,1	1510	0,0	2399	-1,1	7,28	11,1
Editoriale	2950	3,3	1774	89,8	3084	3,3	2,09	33,8
Eliolona	1980	-5,7	1650	29,2	2780	-5,7	5,56	7,5
Eridania	3410	-2,6	3410	0,0	6520	-2,6	4,99	8,5
Eridania r.n.c.	2295	—	2295	0,0	3050	0,0	8,71	5,7
Eurogest	520	-1,9	520	0,0	2118	-1,9	1,85	3,2
Eurogest risp.	480	-10,3	480	0,0	1990	-10,3	3,34	2,9
Eurogest r.n.c.	315	-8,7	315	0,0	1439	-8,7	5,19	1,9
Euromobiliare	7140	5,0	5915	15,3	13900	5,0	3,22	15,3
Euromobiliare r.n.c.	2850	-5,6	2850	0,0	7000	-5,6	8,77	6,1
F F.M.C.	2795	-1,9	2495	12,6	4871	-1,9	4,65	10,2
Faema	2110	-5,0	2110	0,0	3599	-5,0	3,55	16,9
Falck	4550	-3,2	4550	0,0	12798	-3,2	—	91,7
Falck risp.	4450	-3,2	4450	0,0	10939	-3,2	3,22	89,6
Farmitalia	8350	-1,8	6801	9,1	23900	-1,8	3,59	19,2
Farmitalia r.n.c.	6140	0,5	5930	8,4	8440	0,5	5,37	14,1
Ferruzzi agricola	1230	-12,1	1230	0,0	3990	-12,1	—	—
Ferruzzi agricola r.	2370	-8,8	2370	0,0	4020	-8,8	—	—
Fiar	11900	-7,0	11900	0,0	21810	-7,0	1,68	10,6
Fiat	7965	-6,3	5504	23,5	15969	-6,3	2,66	8,6
Fiat priv.	4750	-4,4	4725	0,4	11565	-4,4	4,46	5,1
Fiat r.n.c.	4780	-4,4	4780	0,0	9235	-4,4	5,04	5,2
Fidenza Vetraria	8000	—	6251	21,9	14244	0,0	6,25	10,3
Fidis	6450	-2,6	6450	0,0	18637	-2,6	4,47	10,6
Fimpar	1430	-1,5	1430	0,0	3000	-1,5	1,40	—
Fin. Centro Nord	18900	—	18550	27,3	19830	0,0	—	—
Finarte	2495	-0,2	1900	56,7	2950	-0,2	2,40	30,3
Finrex	1150	5,9	1080	10,5	1746	5,9	—	—
Finrex r.n.c.	640	-4,5	485	33,5	948	-4,5	—	—
Fisac	3890	-2,6	3890	0,0	16450	-2,6	9,00	10,3
Fisac risp.	4040	-3,9	4040	0,0	15500	-3,9	9,16	10,7
Fiscambi Holding	8850	1,7	3789	85,0	9740	1,7	0,79	101,3
Fiscambi Hold. r.n.c.	2350	-	2350	0,0	3911	0,0	3,83	26,9
Fochi Filippo	1680	-2,6	1680	0,0	3213	-2,6	5,95	9,1
Franco Tosi	15200	-9,0	15200	0,0	33490	-9,0	4,61	15,2
G Gaic	27800	-0,9	27800	0,0	46000	-0,9	—	—
Gemina	1448	-3,4	1448	0,0	3950	-3,4	3,45	18,0
Gemina risp.	1401	-0,6	1401	0,0	3530	-0,6	4,28	17,4
Generali	84000	-3,2	44696	53,7	117953	-3,2	0,60	44,1
Gerolimich	111	0,9	110	1,0	215	0,9	5,41	21,0
Gerolimich r.n.c	95	-1,0	84	21,6	135	-1,0	10,53	18,0
Gilardini	13600	-6,2	13600	0,0	29465	-6,2	4,68	12,1
Gilardini r.n.c.	11915	-0,9	11915	0,0	18771	-0,9	5,39	10,8
Gim	6500	—	6290	3,7	11970	0,0	2,46	31,1
Gim r.n.c.	2300	-3,8	2300	0,0	5750	-3,8	8,70	11,0
Grassetto	12100	-3,2	12100	0,0	21000	-3,2	5,62	7,5
I Ifi priv.	18320	-4,6	15800	12,4	36200	-4,6	1,20	25,9
Ifil	3720	-2,6	3096	8,4	10500	-2,6	2,69	11,5
Ifil r.n.c.	1820	-4,2	1820	0,0	5595	-4,2	6,59	5,6
Industrie Secco	1151	-3,3	1151	0,0	4075	-3,3	5,21	14,7
Industrie Zignago	4670	-1,9	4270	28,6	5669	-1,9	3,64	8,2
Iniziat. Me.T.A.	7858	-4,9	7858	0,0	26651	-4,9	3,44	20,2
Iniziat. Me T.A. r.n.c.	3750	-3,8	3750	0,0	15891	-3,8	8,00	9,6
Interbanca	16000	-5,9	16000	0,0	32700	-5,9	5,00	8,1
Interbanca priv.	10300	-1,0	10300	0,0	31398	-1,0	7,77	5,2
Invest. Imm. It.	1600	-3,6	1600	0,0	6555	-3,6	6,25	11,9
Invest. Imm. It. r.n.c.	1752	-6,8	1752	0,0	5810	-6,8	9,13	13,0
Isefi	1360	-2,9	1360	0,0	2529	-2,9	—	—
Italcable	12400	-5,3	12400	0,0	28700	-5,3	2,61	16,1
Italcable r.n.c.	10700	2,4	10450	1,6	25871	2,4	3,35	13,9
Italcementi	90520	-0,1	40200	66,6	115800	-0,1	1,10	17,5
Italcementi r.n.c.	48100	-2,8	32500	48,8	64500	-2,8	2,39	9,3
Italgas	2160	-3,1	2013	10,4	3427	-3,1	3,38	17,5
Italia Assicuraz.	13100	-5,1	7799	17,4	38200	-5,1	0,76	81,9
Italmobiliare	107900	-0,5	88500	27,9	158000	-0,5	0,51	7,5
Italmobiliare r.n.c.	59000	-2,5	56900	10,2	77500	-2,5	1,44	4,1
J Jolly Hotel	12500	-0,8	8485	75,5	13800	-0,8	2,40	23,6
Jolly Hotel risp.	12500	-0,8	8640	70,7	14100	-0,8	3,00	23,6
K Kernel Ital.	463	-3,5	463	0,0	1695	-3,5	4,98	12,8
L L'Espresso	45010	-1,5	12800	65,2	62200	-1,5	1,00	26,8
La Fondiaria	49100	-2,8	35720	20,5	101000	-2,8	1,02	35,9
La Metalli Industr.	616	-0,2	616	0,0	3249	-0,2	4,06	20,5
La Previdente	21010	-1,8	15905	12,9	55500	-1,8	1,67	24,8
Latina	9800	-3,7	2949	49,9	16671	-3,7	1,12	26,4
Latina r.n.c.	4305	-0,3	4305	0,0	7783	-0,3	2,75	12,6
Linificio	1660	-3,5	1660	0,0	3000	-3,5	5,12	92,4
Linificio r.n.c.	1570	-0,6	1520	6,0	2350	-0,6	5,57	87,4
Lloyd Adriatico	19500	-2,3	8253	50,6	30500	-2,3	1,54	32,4
Lloyd Adriatico r.n.c.	9200	-3,2	9200	0,0	15890	-3,2	-	15,3
M Maffei	3005	-2,4	3005	0,0	3990	-2,4	4,99	8,7
Magneti Marelli	2870	-4,3	2398	19,5	4813	-4,3	2,74	25,1
Magneti Marelli r.	2870	-3,4	2365	24,0	4470	-3,4	3,06	25,5
Magona	8450	-0,5	7300	27,4	11500	-0,5	2,13	37,4
Manifattura Rotondi	17400	-	13600	29,9	26300	0,0	2,01	46,5
Manuli Cavi	3210	1,3	3067	16,5	3935	1,3	3,12	15,7
Manuli Cavi r.n.c.	1720	0,6	1650	10,9	2290	0,6	8,14	8,4
Marzotto	4760	-0,8	4374	13,7	7190	-0,8	4,50	11,6
Marzotto risp.	4850	-0,4	4369	20,8	6681	-0,4	4,80	11,8
Marzotto r.n.c.	4140	-	2885	71,1	4650	0,0	6,52	10,1
Mediobanca	182000	-3,7	123000	30,1	319000	-3,7	1,10	27,4
Merloni	1360	-2,2	1360	0,0	1500	-2,2	-	-
Milano Assic.	23100	-1,7	17913	18,2	46351	-1,7	0,87	36,6
Milano Assic. r.n.c.	12400	-	12400	0,0	30354	0,0	1,85	19,7
Mira Lanza	29600	-6,0	29600	0,0	62000	-6,0	6,76	12,3
Mittel	2850	-4,7	2850	0,0	5560	-4,7	2,11	14,5
Mondadori	14500	-3,1	5720	56,4	21300	-3,1	1,93	15,4
Mondadori priv.	7820	-2,3	4136	38,9	13600	-2,3	3,84	8,3
Mondadori r.n.c.	5735	0,3	5720	0,2	12584	0,3	5,16	6,2
Montedison	1430	-7,0	1430	0,0	3256	-7,0	2,80	12,1
Montedison r.n.c.	683	-8,9	683	0,0	1739	-8,9	8,78	5,8
Montefibre	1580	-7,1	1580	0,0	4420	-7,1	5,38	8,6
Montefibre r.n.c.	1040	-4,1	1040	0,0	2070	-4,1	10,10	5,6
N Nba	2307	-0,6	2307	0,0	4900	-0,6	2,60	13,9
Nba r.n.c.	1190	-7,0	1190	0,0	3520	-7,0	6,72	7,2
Necchi	2200	-	2200	0,0	5590	0,0	8,18	6,9
Necchi risp.	2270	-1,7	2270	0,0	5300	-1,7	9,69	7,2
Nuovo Pignone	4450	-	4410	4,8	5250	0,0	5,17	14,5
O Olcese	2589	-3,4	2589	0,0	9661	-3,4	4,63	6,6
Olivetti	7010	-2,9	7010	0,0	20600	-2,9	4,85	6,8
Olivetti priv.	4810	-0,8	4810	0,0	12500	-0,8	7,07	4,7
Olivetti r.n.c.	4040	-	4040	0,0	11300	0,0	8,91	3,9
P Pacchetti	128	-5,2	76	22,3	309	-5,2	2,34	—
Partecipazioni	3380	-2,0	2925	19,3	5281	-2,0	2,51	573,9
Partecipazioni r.n.c.	1240	3,8	1195	1,8	3731	3,8	6,87	4,9
Perlier	1410	-6,0	921	22,2	3120	-6,0	3,15	19,5
Perugina	4100	1,2	3500	21,8	6250	1,2	1,71	47,3
Perugina r.n.c.	1270	-0,8	1270	0,0	3500	-0,8	7,09	14,6
Pierrel	1330	-5,7	1330	0,0	5030	-5,7	—	—
Pierrel r.n.c.	620	-13,9	620	0,0	4000	-13,9	—	—
Pininfarina	14050	-0,4	14050	0,0	21811	-0,4	2,59	25,6
Pininfarina risp.	13720	0,7	13620	2,2	18180	0,7	2,92	25,0
Pirelli & C.	3900	-4,8	3900	0,0	8900	-4,8	5,01	9,6
Pirelli & C. r.n.c.	3209	-2,8	3209	0,0	6383	-2,8	6,61	8,0
Pirelli Spa	3470	-2,8	3370	3,0	6700	-2,8	2,88	24,8
Pirelli Spa risp.	3560	-3,3	3322	7,3	6600	-3,3	3,37	25,5
Pirelli Spa r.n.c.	2130	-0,9	2130	0,0	3750	-0,9	5,63	15,2
Poligrafici	5810	-1,0	4900	70,0	6200	-1,0	2,58	27,3
Pozzi-Ginori	1330	-2,2	1330	0,0	3323	-2,2	—	139,3
Pozzi-Ginori r.n.c.	1110	—	882	21,4	1949	—	1,80	116,2
R Raggio di Sole	3000	-6,3	3000	0,0	4655	-6,3	4,67	9,9
Raggio di Sole r.n.c.	2350	-2,9	2350	0,0	3250	-2,9	-	7,7
Ras	38000	-1,8	19781	42,7	62486	-1,8	0,59	128,1
Ras r.n.c.	16300	-2,7	16300	0,0	33737	-2,7	1,41	57,2
Recordati	7300	—	6334	9,8	16200	0,0	5,48	22,7
Recordati r.n.c.	3750	-0,8	3750	0,0	7225	-0,8	11,73	11,7
Rejna	14500	-3,3	7714	37,4	25840	-3,3	—	—
Rejna r.n.c.	19050	—	7712	86,5	20817	0,0	—	—
Rinascente	3620	-2,2	823	95,6	3750	-2,2	3,81	12,1
Rinascente priv.	2294	4,2	515	100,0	2294	4,2	6,02	7,7
Rinascente r.n.c.	2351	—	534	94,8	2450	0,0	6,08	7,9
Risanamento Napoli	12700	-1,6	9865	29,6	19454	-1,6	2,83	32,7
Risanamento r.n.c.	9700	-1,0	7086	35,9	14370	-1,0	4,28	25,0
Riva Finanziaria	9401	-0,8	8850	14,1	12750	-0,8	3,62	9,4
Rol	1470	-2,3	1360	4,3	3919	-2,3	7,14	12,0
Rol r.n.c.	1400	-2,8	1400	0,0	1855	-2,8	8,57	11,5
S Sabaudia	1015	-1,5	1015	0,0	3842	-1,5	4,01	11,2
Sabaudia r.n.c.	820	-3,3	820	0,0	1891	-3,3	7,76	9,7
Saes	1900	-2,6	1900	0,0	4170	-2,6	3,16	16,0
Saes r.n.c.	950	-5,0	950	0,0	1799	-5,0	8,42	8,0
Saes Getters priv.	3850	-1,3	3850	0,0	7800	-1,3	5,84	12,8
Saffa	7200	-1,4	7200	0,0	11054	-1,4	5,14	12,7
Saffa risp.	7000	-4,1	7000	0,0	10758	-4,1	5,57	12,3
Saffa r.n.c.	4700	-1,1	4700	0,0	6390	-1,1	8,30	8,3
Safilo	6900	-5,5	6900	0,0	10390	-5,5	—	12,4
Safilo risp.	6600	-2,9	6600	0,0	10200	-2,9	—	11,9
Sai	16230	-8,8	8227	34,2	31635	-8,8	0,84	25,9
Sai r.n.c.	9800	-7,4	9800	0,0	19500	-7,4	1,62	16,8
Saipem	3060	1,3	3020	1,2	6320	1,3	6,54	13,3
Saipem risp.	3050	1,3	3010	2,0	5010	1,3	7,54	13,3
Saipem risp. warr.	470	-5,1	470	0,0	1975	-5,1	—	—
Sasib	3300	-2,4	3300	0,0	9500	-2,4	5,30	11,0
Sasib priv.	3505	-1,3	3505	0,0	9550	-1,3	4,99	11,7
Sasib r.n.c.	2255	-4,0	2255	0,0	4850	-4,0	8,65	7,5
Schiapparelli	505	—	397	42,7	650	0,0	2,97	14,7
Selm	1460	-2,7	1460	0,0	5500	-2,7	9,59	46,0
Selm risp.	1540	-3,7	1540	0,0	5300	-3,7	10,39	48,5
Serfi	5325	-1,8	3550	38,2	8200	-1,8	1,88	—
Setemer	10030	-3,4	10030	0,0	14600	-3,4	1,30	7,6
Sifa	2710	-3,2	2710	0,0	6039	-3,2	3,07	12,7
Sifa r.n.c.	1990	—	1990	0,0	5175	0,0	5,02	9,3
Silos Genova	830	-5,7	830	0,0	2074	-5,7	3,26	21,4
Silos Genova r.n.c.	650	-2,7	650	0,0	970	-2,7	2,59	21,0
Sim	8730	0,8	6300	30,8	14200	0,8	3,44	9,3
Siossigeno	21400	-2,7	21400	0,0	39000	-2,7	6,36	11,0
Siossigeno r.n.c.	22000	—	17000	39,7	29600	0,0	6,36	11,3
Sip	1861	-3,1	1861	0,0	4082	-3,1	7,52	12,4
Sip r.n.c.	1995	-2,2	1995	0,0	4206	-2,2	9,02	13,3
Sirti	8500	-2,5	5852	37,1	12990	-2,5	4,71	12,0
Sme	1540	-2,5	1261	10,6	3900	-2,5	2,92	15,2
Smi Metalli	1975	-1,3	1965	0,3	5000	-1,3	5,06	13,9
Smi Metalli r.n.c.	1830	-6,2	1830	0,0	3600	-6,2	7,65	12,9
Snia BPD	2652	-4,4	2652	0,0	7700	-4,4	3,77	21,8
Snia BPD risp.	2670	-3,3	2670	0,0	7550	-3,3	4,49	22,0
Snia BPD r.n.c.	1490	-2,0	1490	0,0	2990	-2,0	8,72	12,3
Snia Fibre	1694	-0,4	1694	0,0	2890	-0,4	5,31	8,0
Snia Tecnopolimeri	4740	-0,2	4740	0,0	6700	-0,2	5,63	8,0
SO.PA.F.	2540	-0,6	1728	39,9	3764	-0,6	2,36	—
SO.PA.F. r.n.c.	1440	-0,8	1157	25,2	2280	-0,8	5,26	—
Sogefi	2800	-1,4	2800	0,0	5025	-1,4	3,28	20,3
Sondel	612	-3,6	612	0,0	2089	-3,6	6,54	14,6
Sorin	8000	-2,9	8000	0,0	18414	-2,9	3,28	30,9
Standa	8780	-5,4	8780	0,0	19366	-5,4	2,85	13,2
Standa r.n.c.	6400	—	5450	10,0	14982	0,0	4,38	9,7
Stet	2390	-2,0	2390	0,0	6522	-2,0	7,53	9,0
Stet r.n.c.	2410	-1,2	2410	0,0	6084	-1,2	9,13	9,1
Stet Warrant 9%	355	2,9	345	0,4	2680	2,9	—	—
Stet Warrant 10%	555	-7,5	555	0,0	4360	-7,5	—	—
T Tecnomasio	1241	-3,0	1181	5,2	2333	-3,0	4,03	13,0
Tecnost	1800	-1,1	1800	0,0	3080	-1,1	4,17	6,9
Teknecomp	1098	-10,4	1098	0,0	4103	-10,4	6,87	7,1
Teknecomp r.n.c.	950	—	950	0,0	1605	0,0	8,32	6,6
Terme Acqui	2240	-0,9	2240	0,0	5310	-0,9	1,03	26,2
Toro	18900	-4,1	15229	11,7	46500	-4,1	1,22	39,6
Toro priv.	13000	—	11970	4,2	36500	0,0	1,77	27,2
Toro r.n.c.	10300	-4,7	10300	0,0	21800	-4,7	2,43	21,6
Tripcovich	8400	-1,8	5175	59,6	10590	-1,8	1,01	57,6
Tripcovich r.n.c.	3760	-3,8	2650	32,2	6100	-3,8	3,19	25,8
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	18600	-7,3	18300	1,9	34000	-7,3	2,42	12,5
Unicem r.n.c.	10400	-5,4	10400	0,0	19800	-5,4	5,10	7,0
Unipol priv.	17810	-3,2	15180	21,8	27270	-3,2	1,12	22,8
V Valeo	5209	-2,0	5209	0,0	8595	-2,0	3,17	8,2
Vetrerie italiane	3680	-3,4	3680	0,0	5800	-3,4	5,43	6,6
Vianini	2900	—	2900	0,0	6658	0,0	3,45	35,7
Vianini r.n.c.	2705	-5,4	2350	16,7	4480	-5,4	4,44	33,3
Vianini Industria	1215	-1,2	1215	0,0	2850	-1,2	8,23	5,2
Vianini lavori	3010	-3,8	3010	0,0	5780	-3,8	—	—
W Westinghouse	30300	-0,7	29500	5,0	45500	-0,7	6,27	20,3
Worthington	1120	-2,6	1120	0,0	2500	-2,6	—	18,7
Z Zucchi	3850	-1,4	3795	5,1	4875	-1,4	4,16	8,0

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ame Finanziaria	9100	-3,2	9100	0,0	12490	-3,2	—	—
Saiag	1780	-1,4	1780	0,0	2630	-1,4	2,25	8,6
Saiag r.n.c.	1055	0,5	1050	1,8	1326	0,5	5,69	5,1
Trafilerie	1005	1,5	990	3,9	1370	1,5	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1235	1235	1235
Marco tedesco	738,01	736,75	738,01
Franco francese	217,41	216,75	217,395
Fiorino olandese	656,06	654	656,115
Franco belga	35,269	35	35,269
Sterlina	2198,25	2210	2198,675
Lira irlandese	1964,2	1930	1963,35
Corona danese	191,23	189	191,215
Dracma	9,385	8	9,382
Ecu	1522,29	—	1522,07
Dollaro canadese	936,45	930	936,75
Yen giapponese	9,153	9,1	9,153
Franco svizzero	895,80	890	896
Scellino austriaco	104,89	104,5	104,882
Corona norvegese	194,50	192	194,525
Corona svedese	204,23	202	204,40
Marco finlandese	300	297	300,02
Escudo portoghese	9,065	9	9,077
Peseta spagnola	10,972	10,9	10,969
Dollaro australiano	844,7	830	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6645/6655	5,6670/6810	1,7965/7975	1,3700/3710
Yen	*1,2365/2374	*4,2062/2134	240,78/241,1	*1,0180/0190
Marco	—	3,3915/3975	2,9770/9806	82,22/27
Franco fr.	*29,48/49	—	10,103/127	24,23/25
Sterlina	2,9790/9810	10,1070/1250	—	2,4510/4540
Franco sv.	*121,48/58	4,1180/1250	2,4490/4523	—
Lira	**1,3540/3560	**4,5930/6020	2192/2204	*0,1114/1115

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

9.11.1987	Dom.	Off.	9.11.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18350	18550	Sterlina oro n.c.*	144000	148500
Oro Londra (2)	463,25	463,75	Sterlina oro n.c.	143000	147000
Oro Zurigo (2)	463,50	464	Marengo italiano	107000	114000
Argento (3) (ind)	268100	274700	Marengo svizzero	119000	124000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 11.11.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	5,00/10,0	8,00/12,25	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,00	10,50	1 mese	10,50	11,00
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,00	11,50

Lira interbancaria:
1 mese (10,500/11,250); 2 mesi (11,000/11,500); 3 mesi (11,375/11,875).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	88	-2,84
Binda de M. 85-90 12%	185	-2,16
Binda de M. 14%	143	-1,40
Buitoni 81-88 13%	100	—
Caboto Mi c. 83-91 13%	117	-10,68
Caffaro 81-90 13%	378	-0,53
Cir 85-92 10%	94	-1,06
Efib. P. C. Valtel. 7%	92,5	-0,27
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	99,6	-0,20
Efib Saipem 85-90 10,5%	95	2,11
Efib III 85-90 10,5%	98	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	99,1	-1,41
Euromobil. 86-93 10%	88	-1,14
Ferruzzi A. 86-92 7%	74,5	0,54
Gemina 85-90 9%	265	-5,66
Generali 81-88 12%	1015	0,59
Gim 85-91 9,75%	109,8	-0,18
Iniz. Meta 86-93 7%	76,5	-0,65
Italgas 82-88 14%	337	-0,30
Med. Buitoni 85-95 8%	151	-5,30
Med. Buitoni 85-95 10%	95	-2,63
Med. Cir 86-96 7%	77	—
Med. F. Tosi 86-97 7%	75,3	—
Med. Italc 85-95 7%	181	-3,04
Med. Italgas 85-95 6%	82	-1,10
Med. Italmobiliare 7%	131,5	-2,66
Med. Linificio 93 7%	86,5	—
Med. Marzotto 93 7%	99	—
Med. Pirelli & C 6,5%	78	1,15
Med. Sabaudia 7%	76,5	3,92
Med. Selm-Meta 10%	95,3	-0,73
Med. Sip 86-91 8%	87,8	0,06
Med. Snia Fib. 86-95 6%	75,1	-1,20
Med. Snia Tec. 86-93 7%	89	1,12
Med. Unicem 86-96 7%	96	-1,77
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2060	-5,83
Merloni 87-91 7%	80	2,25
Mira Lanza 82-87 14%	300	-11,67
Olcese 86-94 7%	73,05	0,55
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	154	-2,60
Pirelli & C. 85-91 9,75%	115	-5,22
Perugina 86-92 9%	86,3	-0,81
Rinascente 86-93 8,5%	89,1	-1,07
Silos Ge. 87-92 7%	75	-0,40
Siossigeno 81-91 13%	345	-1,45
Smi Metalli 85-95 10,25%	96,1	-0,94
Snia Bpd 85-93 10%	140	-3,57
So. Pa. F. 86-91 9%	89,9	-0,22
So. Pa. F. 86-92 7%	82,5	0,61
Tripcovich 84-89 14%	182,5	2,47
Zucchi 86-93 9%	84,1	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	147,25	1,53
Imi Unicem 84-90 14%	111	—
Iri Stet 73-88 7%	159,9	-1,31
Med. S. Spirito 73-88 7%	181	—
Med. Sip 73-88 7%	100,5	-0,50

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11749	0,07
America	10504	—
Arca BB	17552	-0,54
Arca RR	11604	0,19
Arca 27	8205	-0,60
Aureo	14113	-0,47
Azzurro	14698	-0,88
BN Multifondo	10723	-0,76
BN Rendifondo	11060	0,07
Capitalcredit	9321	-0,56
Capitalfit	11265	-0,52
Capitalgest	13274	-0,54
Cash Manag. Fund	11420	0,10
Cent. Reddito	10251	0,10
Comm. Turismo	8667	-0,87
Corona Ferrea	9860	-0,49
Eptabond	10670	-0,55
Eptacapital	9433	-0,55
Euro Andromeda	14367	-0,83
Euro Antares	12378	-0,15
Euro Vega	10753	0,06
Euromob Cap Fund	9374	-0,94
Fiorino	20212	0,74
Fondattivo	11723	-1,07
Fondersel	22278	-1,09
Fondicri 1.o	10939	0,01
Fondicri 2.o	9498	-0,47
Fondimpiego	10726	0,04
Fondinvest 1	11665	-0,01
Fondinvest 2	13095	-0,77
Fondo Centrale	12800	-0,73
Fondo Ina	1905,113	-0,02
Fondo Professionale	23814	-0,07
Genercomit	15007	-0,78
Genercomit rend.	10253	0,12
Geporeinvest	9346	-0,60
Geporend	10108	0,10
Gestielle B	9177	-0,77
Gestielle M	10494	0,06
Gestiras	16425	-0,10
Imicapital	21635	-0,69
Imindustria	8563	-0,49
Imirend	14161	-0,05
Imi 2000	10752	0,30
Interbancaria az.	15564	-1,08
Interbancaria obbl.	13151	-0,12
Interbancaria rend.	13547	0,04
Libra	14800	-0,72
Multiras	15134	-0,81
Nagracapital	13073	-0,03
Nagrarend	12155	-0,03
Nordcapital	9099	-0,57
Nordfondo	11913	-0,15
Phenixfund	9136	-0,61
Primecapital	20920	-1,15
Primecash	12099	0,04
Primeclub az.	8789	-0,94
Primeclub ob.	10027	-0,07
Primerend	16133	-0,60
Redditosette	13967	-0,19
Rendicredit	10772	-0,12
Rendifit	11441	0,01
Risp. Italia bilanc.	14936	-0,88
Risp. Italia redd.	12833	-0,05
Rologest	10036	-0,11
Rolomix	9260	-0,60
Salvadanaio	9023	-0,95
Sforzesco	11459	-0,06
Verde	11167	-0,15
Visconteo	13932	-0,83
Money-Time	9972	-0,33
Venture-Time	10012	0,33
Euromob Redd	10006	—
Sai Quote	10000	—
Italfortune $	39,12	—
Italunion $	20,31	-3,50
Mediolanum $	31,92	-0,03
Rominvest $	31	-0,29
Rasfund (lire)	n.p.	—
Tre R (lire)	35040	—

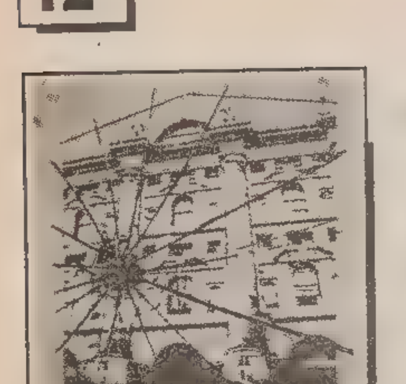
REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,8	-0,40
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,25	-0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,6	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	102	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,7	-0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,4	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	101,85	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	101,2	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,8	0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	102,15	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	102,6	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	102,4	—
B.T.P. apr. 90 12%	94,7	0,11
B.T.P. mag. 90 10,50%	94,5	-4,50
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,5	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	95,8	0,10
B.T.P. ago. 90 9,25%	95,75	0,10
B.T.P. set. 90 9,25%	94,95	0,05
B.T.P. ott. 90 9,25%	94	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	94,7	0,11
B.T.P. dic. 90 9,25%	95,5	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	103,35	0,10
B.T.P. gen. 92 9,25%	92,5	0,11
B.T.P. mar. 92 9,25%	92,95	0,11
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,25	-0,15
C.C.T. giu. 88	100,4	—
C.C.T lug 83-88	100,8	0,05
C.C.T ago 83-88	100,7	—
C.C.T set. 83-88	100,85	—
C.C.T. ott. 83-88	101,35	0,05
C.C.T. 15 lug 90	98,45	0,10
C.C.T 16 ago 90 ind.	98,45	0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,3	0,10
C.C.T. 18 ott 90	98,85	0,10
C.C.T. nov. 83-90	102,8	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	98,8	0,10
C.C.T. dic. 90	102,6	0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,75	0,10
C.C.T. gen. 91	102,35	-0,10
C.C.T. 17 gen 91 ind.	98,75	0,10
C.C.T. feb. 91	102,5	—
C.C.T. 18 feb. 91	98,45	0,10
C.C.T mar. 91	101,05	0,05
C.C.T. 18 mar 91	98,6	0,10
C.C.T. apr. 91	101,4	0,05
C.C.T. mag 91	101,4	-0,10
C.C.T. giu. 91	101,35	—
C.C.T. lug. 91	100,45	—
C.C.T. ago. 91	100,35	—
C.C.T. set. 91	100,4	—
C.C.T. ott. 91	100,65	—
C.C.T. nov. 91	100,7	—
C.C.T. dic. 91	100	0,05
C.C.T. gen. 92	98,35	0,10
C.C.T. feb 92	—	—
C.C.T. feb. 95	96,65	-0,16
C.C.T. mar. 95	93,7	—
C.C.T. apr. 95	93,5	0,16
C.C.T. mag. 95	93,25	—
C.C.T. giu. 95	93,2	—
C.C.T. lug. 95	94,45	0,05
C.C.T. ago. 95	94,5	0,11
C.C.T. set. 95	94,95	-0,05
C.C.T. ott. 95	95,15	0,21
C.C.T. nov. 95	95,4	—
C.C.T. dic. 95	95,35	0,10
C.C.T. gen. 96	95	-0,32
C.C.T. feb. 96	95,25	—
C.C.T. mar. 96	95,25	-0,05
C.C.T. apr. 96	94,5	-0,32
C.C.T lug 96	94,5	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	107	—
C.C.T ECU 82-89 14%	107	-0,28
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	105,2	-0,38
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	105,8	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	105,5	-0,24
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	100,8	0,30
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	101,8	0,59
C.C.T. ECU 85-93 9%	99,25	0,05
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	98,5	1,02
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	97,2	—
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93,2	—
C.T.R. 83-93 2,50%	88,5	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,1	-
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,9	-0,38
Az. Aut. FS 84-92	104,1	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,1	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,5	-0,30
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,85	0,05
BEI 85-92 12,5%	101,5	0,05
BEI 86-94 12,8%	103,1	0,10
Città Ge 76-91 10%	98,9	-
Città Mi 72-92 7%	100,1	-
Città Mi 73-93 7%	92	—
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	98,2	-0,05
Enel 72-92 7%	90,5	-0,11
Enel 73-93 7%	90,5	-
Enel 81-88 ind.	101,35	-0,15
Enel 82-89 ind. 1.o	104,1	0,10
Enel 82-89 ind. 2.o	105,3	0,95
Enel 82-89 ind. 3.o	104,9	-0,19
Enel 82-89 ind. 4.o	106,4	0,09
Enel 83-90 ind. 1 o	105,2	-0,67
Enel 83-90 ind. 2.o	104,9	0,19
Enel 83-90 ind. 3.o	104,2	—
Enel 84-92 ind. 1.o	104,35	0,14
Enel 84-93 ind. 2.o	103,9	-0,10
Enel 84-93 ind. 3.o	104,9	0,19
Enel 84-93 ind. 4.o	104,8	-
Enel 85-95 ind.	101	-
Enel 85-2000 2.o	100,3	-0,10
Enel 85-2000 3.o	101,3	-0,10
Enel 86-93 2.o	90,85	-0,06
Enel 86-93 3.o	98	-0,82
Enel 87-94 ind.	88,1	-1,02
Enel 86-2001 ind. 1.o	100,1	-0,10
Imi 70-88 28.o 7%	99,3	0,20
Imi 70-88 29.o 7%	98,7	-
Imi 70-88 33.o 7%	98,7	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	—
Imi 75-93 49 o 10%	93,95	-0,37
Imi 77-89 56.o 12%	100	0,50
Imi 82-92 2R2 15%	174,1	0,40
Imi 82-92 3R2 15%	172	-1,89
Iri 77-88 12%	99,5	—
Iri 79-89 13%	100,2	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,2	0,24
Iri 83-88 ind.	101	0,30
Iri 85-2000 ind.	98,65	—
Mediofidis Opt. 13%	101,6	0,20
Opere Auto 70 7%	81,3	-0,25
Opere Auto 72 7%	77,5	—
Opere Auto 74 1.o 8%	75,1	-4,13
Opere Auto 74 2.o 8%	73,5	-3,67
Opere Auto 75 8%	75,3	-0,13
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	85	-0,47
Iri Aeritalia 86-93 9%	123	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108	-0,09
Iri S Spirito 83-88 6,5%	100,4	-0,15
Iri Stet 84-89 5,75%	132	-3,03
Iri Stet 84-91 5,75%	129	-1,55
Iri Stet 85-90 9%	100	-
Iri Stet 85-90 10%	117,5	-0,43
Stet-Sip 83-88 6,50%	106	—
Efibanca-Necchi 86-91 7%	81,2	0,62

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
29-1-88	79	97,964	0,03
29-4-88	170	95,528	0,03
31-10-88	355	90,814	0,03

(Rendimenti indicativi)



MERCATI / SEMPRE PIU' CAOS

Borsa e dollaro, bollettini di guerra

A Piazza Affari, caduta del 3,64%, un guasto al computer rende la seduta drammatica - Confusione totale

MERCATI / LA VALUTA USA

E' ancora picchiata a New York

1223 lire (1235 in Italia) - Nuovi minimi storici

NEW YORK — Il dollaro continua a scendere sul mercato valutario di New York, nonostante i governatori delle Banche centrali dei principali paesi industrializzati abbiano riconosciuto, nel corso degli incontri della Banca dei regolamenti internazionali a Basilea, la necessità di mantenere la stabilità dei cambi.

La valuta americana è scesa a nuovi livelli record, assestandosi a quota 1,6578 nei confronti dle marco, a quota 134,10 contro lo yen e a 1.223 contro la lira.

Il mercato ha apparentemente ignorato anche le dichiarazioni di Edward Kelley, uno dei governatori della Federal reserve, che ha definito «a un livello ragionevole» le attuali quotazioni della valuta Usa.

Ma gli operatori credono che solo un intervento coordinato delle banche centrali americana, tedesca e giapponese potrebbero frenare la discesa del dollaro.

«I tre governatori si incontreranno ancora per determinare nuove bande di oscillazione per le valute — ha detto un trader — ma non prima che si concludano i negoziati sulla riduzione del deficit federale Usa».

Anche in Europa prosegue la fase negativa per il dollaro che ha cominciato la settimana facendo registrare record negativi su alcune piazze valutarie. Dopo Tokio, dove la moneta statunitense ieri ha chiuso a 135 yen, 0,50 yen in meno rispetto a venerdì e segnando un ennesimo record negativo, anche sulla piazza di Francoforte il dollaro è sceso al minimo storico di 1,6719 marchi contro 1,6785 marchi della quotazione precedente. La Bundesbank ieri non avrebbe effettuato alcun intervento.

Anche a Londra il dollaro ha toccato nuovi minimi storici, in un mercato sempre più sfiduciato, quanto alla capacità dell'amministrazione Usa di fare fronte al problema del deficit di bilancio.

Dollaro in ribasso anche a Parigi dove è stato fissato a 5,6740 franchi contro i 5,6925 franchi della quotazione di venerdì. Tra gli elementi che avrebbero determinato l'ennesimo ribasso della valuta statunitense, gli osservatori annoverano la reazione negativa degli operatori al piano per la riduzione del deficit pubblico americano In Italia, il dollaro è sceso a un livello che non toccava dal gennaio 1982 (1235 contro 1237,64 lire di venerdì).

La lira ha perso terreno rispetto al marco, ha recuperato terreno rispetto alla sterlina e al franco svizzero mentre è rimasta stabile rispetto al franco francese.

Secondo Romiti siamo all'esagerazione: «Come c'è stata troppa euforia in passato, adesso il mercato è in preda a una crisi di sfiducia immotivata». Gli fa eco De Benedetti: «Siamo di fronte a un cambiamento d'epoca e non a un aggiustamento del mercato. Milano risente del negativo "effetto Wall Street"».

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Le notizie dalla Borsa sembrano bollettini di guerra, ma siamo all'esagerazione. Come ci sono stati eccessi di rialzo nei momenti di euforia, adesso il mercato è in preda a una crisi di sfiducia immotivata. Fare previsioni è comunque difficile, ma penso che sul medio periodo non potrà che esserci un riallineamento dei valori borsistici a quelli che sono gli effettivi risultati delle società, che non giustificano certo quotazioni così deprezzate». Cesare Romiti, amministratore delegato del gruppo Fiat, a Milano per l'assemblea dei soci della Gemina, commenta con una nota di ottimismo i futuri destini in Piazza Affari.

Da Torino gli fa eco dall'assemblea della Cofide Carlo De Benedetti, «Siamo di fronte a un cambiamento di epoca e non a un aggiustamento del mercato, basti pensare che negli Stati Uniti sono andate in fumo in due settimane le ricchezze che gli italiani possono accumulare in due anni. L'epicentro è lì negli Usa e per effetto della globalizzazione dei mercati sono bastate dodici ore per propagandare in tutte le piazze l'effetto Wall Street».

Secondo De Benedetti, dalla crisi si uscirà solo se gli Usa prenderanno una serie di misure economiche, come la riduzione del deficit, tagliando le spese o aumentando le entrate, e la riduzione dei tassi d'interesse al fine di provocare una caduta improvvisa del dollaro, poiché s'è visto che non serve farlo scivolare lentamente.

«Il mondo non è però alla fine dei suoi giorni e tantomeno il capitalismo — ha concluso De Benedetti — in particolare sull'Italia non dovrebbe pesare molto il tracollo del mercato azionario, perché si stima che le famiglie italiane non vi abbiano investito più di 50 mila miliardi e anche perché i fondi pensione, a differenza di quelli statunitensi, sono perlopiù pubblici».

Se Cesare Romiti e Carlo De Benedetti si fossero trovati ieri mattina a passare per la Borsa di Milano, si sarebbero però trovati di fronte a uno spettacolo sconfortante. Fino alle 11 non è stato possibile avere l'indice e la tendenza, perché il sistema elettronico che compie le rilevazioni aveva subito un guasto. Così, mentre i titoli guida perdevano punti, gli operatoori innervositi, facevano le illazioni più varie: «Di sicuro sarà scesa del 7, forse del 10 per cento», ha detto qualcuno. Fortunatamente l'ufficio statistica della Borsa provvedeva ad alcuni calcoli su un campione di 20 titoli, i più capitalizzati, e a mezzogiorno usciva un indice provvisorio che fissava la perdita al 4,5%.

Un regresso che si contraeva via via che le ore passavano sino al 3,64% delle 14.30, ora in cui la seduta è terminata. Gli scambi sono stati cospicui con una prevalenza dell'offerta più marcata nella prima parte della seduta, quando sembrava che le vendite non dovessero avere mai fine. Nella seconda parte, tra le 12 e le 14.30, una parziale schiarita con la ricomparsa della domanda su qualche titolo che aveva perso molto come la Fiat. Ma questo per gli operatori non è stato di grande consolazione: «Per me questa fase significa recessione e basta — afferma tra le grida un agente di cambio — e quindi dobbiamo abituarci».

Nonostante il pessimismo, qualcuno al mercato ci crede: da ieri è partito il collocamento delle Aviatour, la società di viaggi che offre al pubblico 2 milioni di titoli a 3.050 lire in vista della quotazione ai mercati ristretti di Milano e Roma. A dicembre sarà la volta di un altro fondo comune, «Promofondo 1», di tipo bilanciato, che sarà distribuito attraverso gli sportelli della Cassa di Risparmio e depositi di Prato.

ASSEMBLEA / GEMINA

Bilancio soddisfacente: utile di 66,2 miliardi

Preoccupazioni dei risparmiatori però per il cedimento del valore azionario



Cesare Romiti

MILANO — Un'assemblea lunga e piuttosto tormentata quella della Gemina, la holding finanziaria che controlla la Rizzoli-Corriere della Sera e la Intercontinentale Assicurazioni, e che ha come principale azionista la Fiat (29,38%), seguita da Mediobanca (11,74%), dalla Smi (10,8%), dall'Italcementi (2,73%) e Lucchini (2%).Infatti, anche se i risultati evidenziati dal bilancio si possono ritenere soddisfacenti (con un utile di 66,2 miliardi al 30 giugno contro quello di 63,3 dello scorso esercizio, e un dividendo di 50 lire per le azioni ordinarie e di 60 lire per le risparmio, che andranno in pagamento dal 17 di questo mese), la situazione «terremotata» del mercato ha alimentato le preoccupazioni di alcuni piccoli azionisti che si sono lanciati in interventi fiume.

Il titolo Gemina, che all'inizio dell'anno era quotato intorno alle 2.750 lire, ieri ha chiuso a meno di 1.450: la proposta di un nuovo aumento di capitale per 335 miliardi, con emissione di nuove azioni, ha provocato in alcuni risparmiatori presenti delle perplessità che si sono esternate in una miriade di minuziose richieste di chiarimenti.

Cesare Romiti, presidente della Gemina, ha spiegato che «la struttura del bilancio Gemina si è modificata: l'alta liquidità che era derivata dalla vendita della quota Montedison si è trasformata in investimenti strategici in campo bancario e assicurativo (gli ultimi sono stati, quest'anno, l'acquisizione del 12% del Nuovo Banco Ambrosiano e il 100% dell'Intercontinentale per un costo di 500 miliardi, dei quali 360 la Gemina ha pagato di tasca propria. Gli altri 140 sono stati ottenuti con un debito bancario a breve che dovrebbe essere compensato dall'aumento di capitale)».«Il nuovo assetto della società — ha proseguito Romiti — ha consentito di operare nel campo dell'intermediazione finanziaria con crescente competitività e una lievitazione dei ricavi gestionali costante negli ultimi tre esercizi. La situazione del mercato mobiliare non dovrebbe trovare riflesso nei risultati delle società controllate e partecipate, né nei nostri flussi economici.

«Una valutazione della nostra situazione non può essere affrontata con i criteri oscillanti della Borsa, basati su impressioni emotive».

L'assemblea ha approvato il bilancio rinnovando il consiglio di amministrazione, dal quale è uscito per impegni di lavoro l'amministratore delegato Francois Preney, rappresentante della Smi.

L'assemblea ha anche ratificato l'aumento di capitale di 335 miliardi.

[Giovanni Medioli]

MERCATI / BASILEA

Gli Usa devono risolvere il deficit

Disponibilità a intervenire a favore del biglietto verde

ROMA — A Basilea, dove l'altra sera si sono riuniti i massimi esponenti delle banche centrali dei Paesi industrializzati dell'Occidente, i «no comment» si sprecano.

Nell'atmosfera caotica che domina ormai da settimane lo scenario economico internazionale, è comprensibile che gli occhi di tutto il mondo siano puntati su questo tradizionale appuntamento alla banca dei regolamenti internazionali, che è una sorta di banca centrale delle banche.

Ha detto bene il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini, presente anch'egli al fianco del governatore Carlo Azeglio Ciampi: «Questa volta la materia è incandescente». Dini ha anche ammesso che se ci si aspetta una riformulazione degli accordi valutari del Louvre, stipulati tra i «Grandi» nel febbraio scorso, tanto vale andarsene in vacanza prima che ciò avvenga.

In effetti un'intesa, o anche più semplicemente un incontro fra i «Grandi», richiederebbe quanto meno le basi su cui poter operare. E queste basi ci sono, almeno per ora. Manca per dirla tutta un organico quadro di riferimento internazionale, con gli Stati Uniti che scontano lo «sboom» di Wall Street, impelagati come sono in una difficile trattativa fra l'amministrazione Reagan e i rappresentanti del Congresso sul contenimento del deficit federale; con la Germania che fa la parte del «gigante duro», restìo a cedere alle pressioni di Washington sulla riduzione del tasso di sconto; con il Giappone che forse più di ogni altro sta scontanto il ribasso prepotente del dollaro, usato anche come arma di ricatto per rendere meno appetitose le merci che non siano «made in Usa».

Intanto, oggi a Tokyo si incontreranno i massimi esponenti delle banche centrali giapponese e tedesca per vedere quale sia la strategia migliore da seguire di fronte all'offensiva del dollaro.

A voler credere al governatore della Banca centrale giapponese, Satoshi Sumita, che ieri mattina presto ha incontrato il collega della Federal reserve Usa, Allan Greenspan, l'America non ha chiesto a Tokyo, contrariamente al previsto, di ridurre i tassi di interesse giapponesi che oggi si collocano al minimo livello della storia (2,5%).

Dal mini vertice nippo-americano sarebbe comunque uscita la volontà di stabilizzare il dollaro.

In ogni caso, pare che i governatori siano d'accordo a intervenire con misure di sostegno del bigliettone solo se da Washington giungesse la notizia di un'intesa sul bilancio federale.

ASSEMBLEA / COFIDE

De Benedetti conferma l'ingresso di Generali

Un accordo era stato raggiunto ancora alla fine dello scorso inverno

TORINO — Conferma dell'ingresso nella compagine azionaria della Cofide (Compagnia finanziaria De Benedetti) delle Assicurazioni Generali con una quota del 3 per cento circa del capitale; nomina nel consiglio di amministrazione di Camillo De Benedetti e di Leopoldo Pirelli, e illustrazione delle linee strategiche della finanziaria per il prossimo anno.

Questi gli argomenti affrontati nel corso dell'assemblea degli azionisti della Cofide che, in sede ordinaria, ha approvato il bilancio chiuso al 30 giugno scorso con un utile netto di 29,4 miliardi (più 219 per cento rispetto all'esercizio precedente) e la distribuzione di un dividendo di 60 lire per le azioni ordinarie e di 90 lire per quelle di risparmio (nell'esercizio precedente era stato rispettivamente di 30 e di 60 lire).

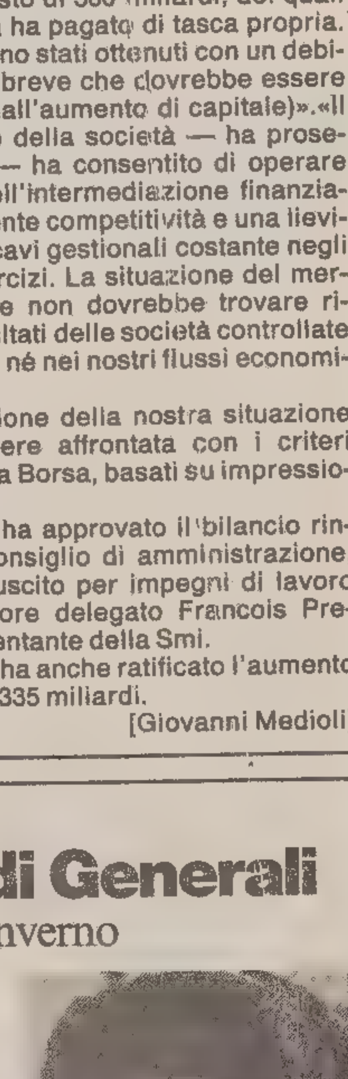
In sede straordinaria l'assemblea ha poi approvato un aumento del capitale sociale da 329,4 a 344,4 miliardi.

Nel corso dell'assemblea degli azionisti della Cofide, Carlo De Benedetti ha commentato l'ingresso nella compagine azionaria del gruppo che fa capo a suo cugino Camillo e delle Assicurazioni Generali, affermando di essersi «adoperato per avere intorno alla famiglia istituzioni finanziarie prestigiose come dimostrano i nomi di soci stranieri dell'importanza della Shearson Lehman, del gruppo Suez e della nipponica Nomura, la cui partecipazione rappresenta il primo e per ora unico investimento giapponese in Italia. «Avere soci così prestigiosi — ha aggiunto Carlo De Benedetti, dopo aver ricordato anche la partecipazione del 2,5 per cento detenuta da Mediobanca — è motivo di grande soddisfazione».

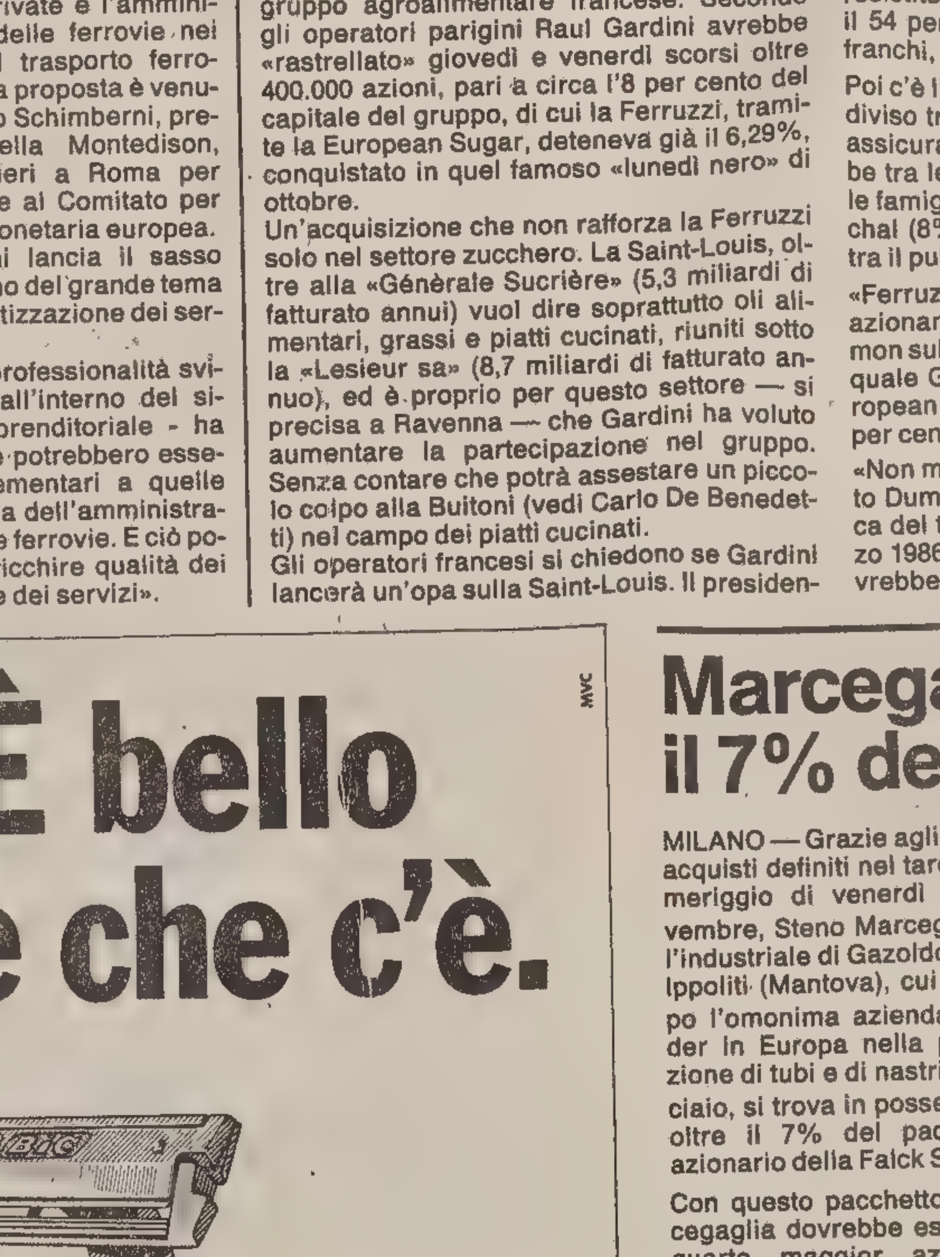
De Benedetti ha poi smentito che le Generali abbiano colto l'occasione del ribasso della Borsa per raccogliere la quota del 3 per cento circa di Cofide.

«Non è vero — ha detto l'amministratore delegato della finanziaria — che le Generali abbiano approfittato del ribasso della Borsa. Alla fine dell'inverno scorso era stato raggiunto un accordo per l'ingresso di Generali nell'azionariato Cofide tra l'avvocato Randone, presidente della società assicuratrice, Desiata e me. Oggi le Generali posseggono 6,6 milioni di azioni Cofide e ci auguriamo che possa aumentare».

A una domanda riferita sempre alle Generali e a eventuali «scalate» al gruppo triestino, De Benedetti ha risposto che oggi «nessuno sta attaccando la compagnia, è una assurdità» e dire che «lo stia facendo io è un'idiozia. L'azionariato delle Generali deve rimanere un azionariato diffuso».



Carlo De Benedetti



MIGLIORA IL TUO RISPARMIO

CHIEDI ALLA BCI

I Certificati di Deposito risolvono il problema del risparmio in quanto consentono di investire il proprio denaro, per tempi brevi, ad un più alto tasso d'interesse bancario.

Vincolati a 6 o 12 mesi, non richiedono particolari procedure per l'emissione e ti offrono la possibilità di conoscere subito quanto avrà reso il tuo risparmio alla scadenza del vincolo, dandoti così quella certezza nel rendimento oggi sempre più necessaria.

Con i Certificati di Deposito "migliori" il tuo risparmio e lo affidi a chi sa amministrarlo con competenza e sicurezza.

10,25%	Vincolo a 6 mesi
10,50%	Vincolo a 12 mesi

■ i tassi sono al lordo della vigente ritenuta fiscale

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
"sempre un servizio in più"

Società per Azioni · Sede in Milano · Registro Società n. 2774 · Tribunale di Milano
Capitale Sociale L. 1.050.000.000.000 · Riserva legale L. 149.000.000.000 · Banca di Interesse Nazionale

Sbernadori & Associati/Milano

OGGI ASSEMBLEA

Aumento di capitale Montedison decide

MILANO — L'andamento depresso della Borsa continua a non favorire l'attuazione dell'aumento di capitale Montedison che oggi è all'esame della assemblea straordinaria degli azionisti. La quotazione del titolo ordinario (1430 lire ieri) si trova ben al di sotto del livello di 1900 lire - fissato dal consiglio di amministrazione - al quale verranno emesse le nuove azioni. In pratica, se venisse immediatamente dato corso all'operazione la minusvalenza teorica del 25% circa per ogni titolo; per il gruppo Ferruzzi questa ammonterebbe a 100 miliardi, dopo aver pagato 400 miliardi per mantenere la propria partecipazione del 40% (che secondo alcune fonti è arrivata fino al 42%).

L'impegno finanziario per i soci minori, nella eventualità che abbiamo mantenuto le quote registrate all'assemblea del maggio scorso, è complessivamente superiore ai 100 miliardi.

La Montedison si dice intanto pronta a collaborare con lo Stato nella gestione dei servizi. «Perché non provare ad esempio a sperimentare forme di collaborazione tra imprese private e l'amministrazione delle ferrovie nei servizi del trasporto ferroviario?». La proposta è venuta da Mario Schimberni, presidente della Montedison, presente ieri a Roma per partecipare al Comitato per l'unione monetaria europea. Schimberni lancia il sasso nello stagno del grande tema della privatizzazione dei servizi.

«Vi sono professionalità sviluppatesi all'interno del sistema imprenditoriale - ha detto - che potrebbero essere complementari a quelle del sistema dell'amministrazione delle ferrovie. E ciò potrebbe arricchire qualità dei materiali e dei servizi».

ACQUISIZIONE

Alla Ferruzzi l'8 per cento della francese Saint-Louis

Servizio di
Antonella Tarquini

PARIGI — La Ferruzzi continua l'offensiva nel settore agro-alimentare: Ravenna, pur rifiutando di fornire cifre, ha confermato l'acquisizione di una «importante partecipazione» nel capitale della Saint-Louis, il secondo gruppo agroalimentare francese. Secondo gli operatori parigini Raul Gardini avrebbe «rastrellato» giovedì e venerdì scorsi oltre 400.000 azioni, pari a circa l'8 per cento del capitale del gruppo, di cui la Ferruzzi, tramite la European Sugar, deteneva già il 6,29%, conquistato in quel famoso «lunedì nero» di ottobre.

Un'acquisizione che non rafforza la Ferruzzi solo nel settore zucchero. La Saint-Louis, oltre alla «Généràle Sucrière» (5,3 miliardi di fatturato annui) vuol dire soprattutto oli alimentari, grassi e piatti cucinati, riuniti sotto la «Lesieur sa» (8,7 miliardi di fatturato annuo), ed è proprio per questo settore — si precisa a Ravenna — che Gardini ha voluto aumentare la partecipazione nel gruppo. Senza contare che potrà assestare un piccolo colpo alla Buitoni (vedi Carlo De Benedetti) nel campo dei piatti cucinati.

Gli operatori francesi si chiedono se Gardini lancerà un'opa sulla Saint-Louis. Il presidente-direttore generale Bernard Dumon la ritiene un'operazione impossibile, «perché con Beghin Say e Générale Sucrière Ferruzzi si ritroverebbe padrone del 75% del mercato francese dello zucchero, cosa che i poteri pubblici non potrebbero ammettere».

Inoltre un'opa, in questo momento in cui il certificato di investimento Beghin Say non ha resistito alla tormenta, perdendo in un mese il 54 per cento per fermarsi, venerdì, a 239 franchi, sarebbe troppo onerosa.

Poi c'è l'azionariato: il 45 per cento circa suddiviso tra banca Worms (18%), Bnp (9%), le assicurazioni Agf e Uap (6% e 2,5%, entrambe tra le privatizzabili) Credit agricole (2%), le famiglie fondatrici Bouchon Dumon e Marchal (8% in tutto), mentre il resto è ripartito tra il pubblico.

«Ferruzzi non riuscirà a destabilizzare il mio azionariato» diceva il 27 ottobre Bernard Dumon subito dopo aver ricevuto la lettera nella quale Gardini lo informava che la filiale European Sugar deteneva dal 19 ottobre il 5,2 per cento del capitale Saint-Louis.

«Non mi hanno mai lasciato — aveva aggiunto Dumon — malgrado l'evoluzione fantastica del titolo, passato da 310 franchi nel marzo 1986 a 1.400 nel settembre '87. Perché dovrebbero farlo ora?».

Bic. È bello sapere che c'è.



BIC® Il rasoio preferito dai fotoamatori evoluti.

MVC

Marcegaglia compra il 7% della Falck

MILANO — Grazie agli ultimi acquisti definiti nel tardo pomeriggio di venerdì 6 novembre, Steno Marcegaglia, l'industriale di Gazoldo degli Ippoliti (Mantova), cui fa capo l'omonima azienda, leader in Europa nella produzione di tubi e di nastri di acciaio, si trova in possesso di oltre il 7% del pacchetto azionario della Falck Spa.

Con questo pacchetto, Marcegaglia dovrebbe essere il quarto maggior azionista della prima azienda siderurgica privata italiana.

La Marcegaglia, il cui presidente ha definito «strategico» l'acquisto delle quote Falck, ha fatturato nel 1986 nei suoi 6 stabilimenti sparsi in Lombardia, in Romagna e nel Friuli per oltre 444 miliardi, con un cash flow di circa 29. La Lombardia tubi di Lomagna (Como), altra società che fa capo completamente all'industriale di Gazoldo ha fatturato per 60 miliardi con un cash flow di 3,5 circa.

Per quest'anno le previsioni per la Marcegaglia, sottolineano un incremento di circa il 20% che porterà il fatturato oltre 500 miliardi.

A TRIESTE QUOTATO 0,80 LIRE

E il dinaro rompe ogni barriera

Una perdita secca del 20 per cento, dopo anni di scivolamento graduale e inesorabile
Lo specchio della crisi economica jugoslava: l'inflazione è ormai al 125 per cento su base annua

Le autorità monetarie jugoslave già in altre occasioni avevano preferito il fatto compiuto invece della svalutazione ufficiale

TRIESTE — L'ultima barriera psicologica ha infine ceduto, e molto prima di quando, solo pochi mesi fa, ci si potesse ragionevolmente aspettare. Il dinaro jugoslavo è stato comprato ieri dagli operatori sulla piazza triestina, la più significativa in Italia, a 0,80 lire. La barriera della parità (uno a uno) è stata dunque letteralmente sfondata, con un cedimento secco, in una sola volta, del 20 per cento.
Solo pochi giorni fa, sempre sulla piazza valutaria triestina, la quotazione del dinaro era scesa da 1,05 lire e una lira. La sensazione, dunque, è che dopo una lunghissima fase di scivolamento «morbido», con cedimenti di pochi punti percentuali alla volta, il dinaro sia ormai in una fase di tracollo.
Del resto, il valore del dinaro non è che lo specchio della sempre più difficile crisi economica della Jugoslavia, dove negli ultimi mesi l'inflazione è esplosa, su base annua, al 125 per cento (era del 105 per cento all'inizio di settembre), con un debito estero nell'ordine dei 20 miliardi di dollari.
Va ricordato che il dinaro jugoslavo, sulla piazza di Roma, già da tempo era quotato sotto la parità (0,75 lire). Ma certo Trieste, per la sua posizione strategica e il valore dei movimenti di import—export con la Jugoslavia, rappresenta una «cartina al tornasole» particolarmente significativa.
I dati sulla perdita del valore del dinaro, rispetto alla lira, negli ultimi tre o quattro anni, non possono che far impressione. All'inizio del 1985 la valuta jugoslava era quotata sulla piazza di Trieste a 9,15 lire; un anno dopo (gennaio 1986) è stata per la prima volta perforata all'ingiù la barriera delle 4 lire; all'inizio di quest'anno, in marzo, ha ceduto la diga delle 2 lire per un dinaro.
Il movimento all'ingiù si fa dunque sempre più rapido. All'inizio del 1987 una banconota da mille dinari valeva 2 mila lire, oggi vale solo 800 lire, con una perdita nell'ordine del 60 per cento in otto mesi.
Abbiamo parlato dell'inflazione jugoslava, ormai a livelli «sudamericani», tanto che la zecca sta da tempo lavorando al limite delle sue possibilità per stampare carta—moneta e sta valutando l'opportunità di emettere nuove banconote di taglio superiore. La precipitosa svalutazione del dinaro, operata negli ultimi mesi dai mercati valutari, non è che la diretta conseguenza dell'aumento nominale dei prezzi interni in Jugoslavia
Già in altre occasioni, le autorità monetarie jugoslave avevano preferito lasciar fluttuare liberamente verso il basso il dinaro, piuttosto che giungere a una svalutazione ufficiale. Questa svalutazione di fatto del dinaro permette alle esportazioni jugoslave di riacquistare competitività. Ma ci troviamo di fronte a una manovra al limite, poichè qualsiasi deprezzamento non fa che accrescere il fardello del debito estero. Proprio per combattere l'inflazione, il primo ministro jugoslavo, Mikulic, ha annunciato alla fine di ottobre un drastico piano di austerità, che prevede una stretta fiscale con la conseguente contrazione dei consumi.
Ma quali sono le cause di fondo dell'inflazione cronica della Jugoslavia, esplosa adesso con particolare virulenza? Un'analisi in questo senso è stata di recente condotta in un rapporto dell'Ocse, l'organizzazione che raccoglie i paesi maggiormente industrializzati del pianeta: mancanza di concorrenza, assenza di disciplina finanziaria delle imprese, eccesso di crediti, livello fortemente negativo dei tassi di interesse reali che favorisce una corsa indiscriminata all'indebitamento.
Ma vi sono anche — si rileva nel rapporto dell'Ocse sulla Jugoslavia — debolezze di fondo, strutturali e anche di natura istituzionale.

[Paolo Fragiacomo]

DINARO

Le tappe del declino

Nel luglio '84 valeva 11,9 lire. Poi...



Luglio 1984	11,9	Lire
Gennaio 1985	9,15	"
Luglio 1985	6,60	"
Agosto 1985	4,25	"
Gennaio 1986	3,75	"
Marzo 1987	1,80	"
Novembre 1987	0,80	"

I dati si riferiscono alle quotazioni del dinaro rilevate a Trieste negli ultimi tre anni e mezzo.

PORTI TURISTICI

Affari in Jugoslavia per la Grassetto

MILANO — Nuovi affari per la Grassetto Costruzioni, controllata dalla Grassetto di Padova, la società quotata in Borsa del gruppo che fa capo a Salvatore Ligresti. «Abbiamo firmato in questi giorni un'accordo di joint venture con la Ingra, l'equivalente jugoslavo dell'Iri — ha detto ieri a Milano Filippo Milone, presidente della Grassetto Costruzioni — che prevede nell'88 l'inizio della realizzazione di cinque porti turistici lungo la costa dalmata e delle relative infrastrutture di servizio».
I lavori cominceranno a Ragusa con la ristrutturazione del porto, che avrà così 300 posti barca, e dell'antica rocca veneziana, destinata a potenziare la ricettività turistica.
Anche con gli altri quattro «marina», previsti a Curzola, Asinello, Abbazia e Brioni, la Grassetto conta di attivare una serie di sinergie che dovrebbero portare il gruppo Ligresti (già presente nel settore degli alberghi e dei villaggi turistici con l'Ata Hotel e l'Interhotel) a interessarsi direttamente della gestione dei servizi.
L'importanza dell'accordo, che verrà siglato a Zagabria il prossimo 16 novembre e che prevede il coinvolgimento della Grassetto nel reperimento delle risorse finanziarie sui mercati internazionali, va quindi al di là dell'entità dei lavori (preventivati nell'ordine dei 18 milioni di dollari).
L'operazione infatti potrebbe costituire l'innesco per una più lunga collaborazione con l'Ingra, un consorzio da tempo molto quotato non solo in Jugoslavia, ma anche in numerosi paesi del Comecon, in Asia e in Africa.
La nuova commessa segna anche il ritorno della Grassetto Costruzioni nei grandi lavori all'estero, dopo il completamento delle opere in Arabia Saudita.
L'impresa, che conta di arrivare entro la fine di quest'anno a un portafoglio ordini di 870 miliardi, ha molta carne al fuoco all'estero. Partecipa per esempio alla gara per la metropolitana di Atene in un consorzio con Mediobanca e la Metropolitana Milanese, mentre a Mosca sta ripresentando il progetto per il raddoppio dell'albergo internazionale, dove deve battersi con avversari di tutto rispetto e di casa in Urss, come il miliardario «rosso» Hammer e le imprese finlandesi.
Con la Incisa di Parma, inoltre, partecipa alla gara per la metanizzazione di Istanbul. Sullo scacchiere internazionale il gruppo Grassetto gioca anche in squadra con la Grandi Opere-Società Consortile per Azioni, nella cui compagine azionaria a fine mese entrerà Mediobanca, da tempo partner finanziario dell'iniziativa.

[fa. g.]



Salvatore Ligresti

FIERA FINANZA '87

Le cinque finanziarie regionali si propongono a Milano

La rassegna internazionale si terrà dal 12 al 15 novembre

TRIESTE - A «Milano finanza '87», la rassegna internazionale di prodotti e servizi finanziari organizzata per offrire un'opportunità a imprenditori, professionisti e manager di prepararsi ad affrontare l'internazionalizzazione dei mercati mondiali, parteciperà anche la regione Friuli-Venezia Giulia.
La manifestazione - rileva una nota della Regione - si svolgerà alla Fiera di Milano dal 12 al 15 novembre e si articolerà in due diverse strutture: una congressuale e una espositiva, nella quale i vari istituti presenteranno i propri servizi e le proprie opportunità.
La Regione Friuli-Venezia Giulia sarà presente con la Friulia, la Friulia-Lis (finanziaria regionale per le locazioni industriali di sviluppo), la Friulia Factor, il Frie (fondo di rotazione per iniziative economiche) e il Mediocredito.
«E' la prima volta - sottolinea la Regione - che i cinque istituti finanziari regionali si presentano insieme ad una rassegna nella quale intendono pubblicizzare le caratteristiche della regione e soprattutto le opportunità legislative, economiche e istituzionali, che in Friuli-Venezia Giulia esistono per investimenti produttivi.
«Per quanto riguarda la finanziaria Friulia, che svolge il compito di capocommessa - precisa il comunicato regionale - gli obiettivi che si è proposta di raggiungere partecipando a "Milano finanza '87" sono di due tipi: favorire un'azione di promozione esterna al territorio per importare nuova imprenditorialità e presentarsi come punto di riferimento per lo sviluppo dell'economia industriale della nostra regione».
Alla rassegna milanese i cinque istituti finanziari regionali esporranno anche, in un apposito stand, le nuove brochure sui rispettivi compiti e campi d'azione.
Il presidente della Friulia, Vittorio Zanon, il quale si è detto certo di un buon risultato concreto dalla partecipazione congiunta alla manifestazione, incontrerà a Milano, nell'occasione, i cinque giovani studenti regionali vincitori delle borse di studio istituite dalla Friulia nell'ambito delle manifestazioni per i suoi primi 20 anni di attività.

TOMBESI

Traghetti per Durazzo

TRIESTE — Il collegamento Trieste-Durazzo, è la via principale di comunicazione per le esportazioni dell'Albania.
Infatti, nel corso dei colloqui svoltisi di recente a Tirana, in occasione dei lavori della commissione italo-albanese per il traghetto Trieste-Durazzo, gli Albanesi hanno ribadito che il collegamento con la nave traghetto Tiepolo della Adriatica di navigazione rimane la via principale di comunicazione per le loro esportazioni dirette al Nord Europa, e si sono formalmente impegnati ad assicurare il volume di traffico previsto dal Protocollo istitutivo della linea.
Questo è quanto il ministro degli affari esteri ha comunicato al presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi.

FACTORING

Crediti più facili

UDINE — In un incontro svoltosi a Udine, è stato dato concreto avvio all'operazione di «factoring pro soluto» tra la società finanziaria tra gli industriali, Sfif spa e la Villacher Sparkasse di Villaco, la prima banca estera ad aprire un ufficio di rappresentanza a Udine.
Con l'operazione di «factoring pro soluto», in pratica, i crediti commerciali (in questo caso quelli delle aziende friulane) vengono trasferiti ad un factor che ne garantisce il buon fine anche in caso di insolvenza momentanea o di fallimento del debitore.
Il factor, nella fattispecie la «Intermarket factoring» di Vienna, erogherà un finanziamento anche su operazioni che, per motivi diversi, non vengono ammesse allo sconto bancario e si assumerà l'incarico di riscossione.

CONVEGNO ANIV

L'associazione in partecipazione: nodi fiscali da sciogliere

CIVIDALE — Il rilancio dell'associazione in partecipazione, contratto di storiche e antiche origini, è stato in questi ultimi anni addottato da moltissime imprese, soprattutto perchè permette di contenere il costo del lavoro.
A questo proposito, l'impresa e l'associazione in partecipazione nell'ottica previdenziale, assicurativa e fiscale sono stati al centro di un convegno di studio, organizzato dall'Aniv nella città ducale.
Con il termine associazione in partecipazione, l'associante attribuisce all'associato una partecipazione agli utili della sua impresa o di uno o più affari verso il corrispettivo di un determinato apporto.
Fedele Sponchia, presidente nazionale dell'Aniv (associazione nazionale degli ispettori di vigilanza), dopo aver sottolineato che nel nostro paese l'evasione contributiva ammonta a 45 mila miliardi (mancato introito per Inps e Inail di oltre 25mila miliardi di lire) ha detto che «l'associazione in partecipazione deve essere considerata una risposta adeguata ai problemi dell'organizzazione aziendale evitando però che si trasformi in un basso calcolo di bottega a tutto danno dell'erario».
E' intervenuto quindi il prof. Francesco Paolo Rossi, docente di diritto del lavoro all'università di Venezia, il quale ha spiegato che l'associazione in partecipazione non è altro che un contratto consensuale e che per stabilire se sia simulato o meno si dovrà indagare sulla volontà dei contraenti.
Rossi ha anche affermato che l'associazione in partecipazione è un contratto di tipo associativo e non di scambio di natura autonoma non rientrante quindi nell'area di lavoro subordinato.
I nodi tecnici sotto l'aspetto fiscale del contratto sono stati trattati dal dott. Gianfranco Romanelli, della commissione per le imposte dirette del consiglio nazionale dei dottori commercialisti.
«L'evoluzione del Testo unico -ha detto il dott. Romanelli-per quanto attiene l'indeducibilità del 'compenso' ai soggetti ora identificati dal 2 comma dell'art.62 (... non sono ammesse deduzioni a titolo di compenso del lavoro prestato o dell'opera svolta dall'imprenditore, dal coniuge, dai figli... nonchè dai familiari partecipanti all'impresa... i compensi non ammessi in deduzione non concorrono a formare il reddito complessivo dei percipienti) è per coloro che abbracciano la tesi del contratto di scambio, tale da non lasciare più spazio alla deducibilità nell'ambito di un preciso rapporto di parentela in quanto non più ricollegabile al concetto di familiare a carico».
Il dott. Romanelli analizzando punto per punto del testo unico, per ciò che concerne questo tipo di contratto ha sottolineato come l'art.62 accomuni più fattispecie che hanno matrice in rapporti sinallagmatici (contratti a prestazione corrispettiva), ed inoltre ammetta la deducibilità dal reddito anche in deroga della disposizione generale di imputazione al conto dei profitti e delle perdite.
«In conlcusione-ha affermato Romanelli-il legislatore propende per la natura di scambio del contratto che altrimenti, se si fosse trattato della attribuzione di una quota di utile non serviva derogare alla regola di imputazione delle spese che si ricollega ad un sinallagma».

Su con la vita!

Ancora fino al 14 novembre la tua vecchia auto o il tuo vecchio furgone valgono fino a

1 milione e mezzo

e se valgono di più li supervalutiamo

La vostra auto è sul viale del tramonto? Il vostro vecchio furgone ha l'età della pensione? Su con la vita, è un momento magico: ancora fino al 14 novembre infatti, il vostro usato vale minimo 1 milione per passare ai piaceri di guida della Uno e della Panda o alle soddisfazioni economiche di una Panda Van. L'offerta minima sale a 1 milione e mezzo se scegliete Ritmo, Duna, Regata, Croma, oppure Fiorino o Ducato. Buone notizie anche per chi passa alla 126: 500.000 lire anche per lui! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, ancora fino al 14 novembre è denaro contante per passare a una nuova auto o veicolo commerciale Fiat da scegliere tra tutti quelli disponibili per pronta consegna. Questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat. Vi sembra il caso di aspettare ancora?

FIAT

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI FIAT

DA CAPITANO DELLA NAZIONALE

E Cabrini abdica

«Largo ai giovani» è il saluto - Chiamato Maldini

ROMA — Un colpo di scena apre l'operazione Svezia della nazionale di Vicini. Antonio Cabrini, trent'anni il mese scorso, 73 volte azzurro annuncia di avere chiuso con la maglia della nazionale alla vigilia della partita più delicata del dopo-Messico.

La rinuncia, seguita anche alle critiche rivoltegli nelle ultime sue due esibizioni in nazionale (i 45' di Pisa con la Jugoslavia e i 90' di Berna contro la Svizzera), ha colto un po' tutti di sorpresa, forse lo stesso staff azzurro visto che Azeglio Vicini ha dovuto pescare dalla Under 21 (il cui elenco dei convocati era stato già diramato venerdì scorso), il terzino di fascia del Milan Paolo Maldini.

Il ct, già costretto a rinunciare allo stopper Riccardo Ferri (assente da tre settimane nell'Inter a causa di un infortunio), si trova così nella necessità di varare per l'incontro-chiave di qualificazione europea di sabato a Napoli contro la Svezia di Ekstroem, Stromberg e Hysen, una difesa inedita anche se Francini, naturale alternativa di Cabrini, vanta già quattro presenze azzurre e una collaudata intesa con Ciro Ferrara, il più probabile sostituto di Ferri nel ruolo di stopper.

Per il confronto di sabato, dunque Vicini pare orientato a presentare una «Nazionapoli» visto che sono quattro i campioni d'Italia candidati a giocare fin dall'avvio: Francini, Bagni, Ferrara e De Napoli.

Con Cabrini la nazionale perde il suo senatore più rappresentativo, il calciatore cui è legata la storia azzurra degli ultimi dieci anni (dal suo esordio in azzurro, l'Italia ha giocato 90 partite delle quali soltanto 17 sono state saltate dallo juventino per infortunio o altri impegni come per la prima parte della tournée messicana del 1985 quando il terzino era impegnato nella finale di Coppa dei Campioni a Bruxelles col Liverpool).

L'assenza di Cabrini accelera l'inserimento del giovane Maldini nel gruppo della nazionale maggiore e fa passare in sottordine la mancata convocazione di Aldo Serena, che pure è parso in ripresa dopo il lungo contrattempo che ne ha ritardato la preparazione. Per Napoli, comunque, Vicini ha chiamato 18 giocatori, due dei quali saranno destinati alla tribuna (a Berna toccò a Tricella e De Agostini, anche se stavolta un candidato è Maldini).

Questa la probabile formazione anti-Svezia: Zenga, Bergomi, Francini, Baresi, Ferrara, Bagni, Donadoni, De Napoli, Altobelli, Giannini, Vialli. Tacconi, De Agostini, Ancelotti, Matteoli e Mancini sono gli indiziati per la panchina.

La non inclusione di Cabrini nell'elenco dei convocati per il prossimo impegno della nazionale è dunque la conseguenza di una precisa scelta del diretto interessato: «Ho espresso — spiega il giocatore — con rammarico ma con fermezza ad Azeglio Vicini la mia decisione, pregandolo di non includere il mio nome fra i convocati delle prossime partite, anche se è evidente che mi considero sempre agli ordini e che quindi non farei venire meno la mia disponibilità in caso di necessità».

«Il tempo passa purtroppo per tutti e io ritengo quindi che sia giunto il momento di lasciare il posto a colleghi più giovani, con un futuro davanti e meritevoli dell'alto onore di indossare la maglia azzurra». Questa la motivazione del difensore bianconero.

Cabrini lascia senza polemiche e senza rimpianti la fascia di capitano: «Ringrazio la famiglia azzurra per la stima e l'affetto che mi ha dimostrato in tutti questi anni e sarò il primo a incitare la squadra nelle gare che verranno, augurandole un grande successo nelle prossime competizioni europee e mondiali».

C'è identità di vedute anche con la strategia impostata da Azeglio Vicini: «Condivido il programma di rinnovamento che il commissario sta progressivamente realizzando in vista dei campionati Europei e Mondiali del 1990. Sono pienamente d'accordo con questo obiettivo, comune d'altronde anche alle decisioni che in passato hanno assunto i responsabili della squadra nazionale. Io stesso ebbi a beneficiarne».

Questi i convocati svedesi per la partita di Napoli: Jan Moller, Thomas Ravelli, Stig Fredrikson, Glenn Hysen, Peter Larsson, Roland Nilsson, Torbjorn Persson, Andreas Ravelli, Anders Limpar, Bjorn Nilsson, Stefan Pettersson, Robert Prytz, Glenn Stromberg, Jonas Thern, Johnny Ekstroem, Mats Gren, Mats Magnusson e Lennart Nilsson.

CABRINI

Carriera prodigiosa

Scudetti, coppe e un mondiale



Antonio Cabrini iniziò la sua carriera di calciatore professionista nella Cremonese, nella stagione '73-'74. Dopo due campionati in serie C, il trasferimento in B all'Atalanta, che rappresentò il suo trampolino di lancio. Le sue ottime prestazioni, quella sua caratteristica di terzino d'attacco, lo portarono all'attenzione dei grandi club di serie A e la Juventus fu la più lesta ad assicurarselo. Nella stagione '76-'77 iniziò così la storia di Cabrini e la maglia bianconera.

Il 1978 è un'altra tappa fondamentale per il difensore: Bearzot se lo portò ai Mondiali di Argentina e, a furor di stampa, lo mandò in campo nell'amichevole preparatoria che la nazionale disputò contro il Deportivo nello stadio della Bombonera di Buenos Aires. Un esordio talmente positivo che Cabrini il 2 giugno successivo era già titolare dell'undici schierato contro la Francia, a Mar del Plata.

Quello argentino fu il primo dei tre campioni mondiali collezionati da Cabrini che in Spagna, nell'82, si laureò campione del Mondo. Alla emozionante finale di Madrid, contro la Germania, il nome di Cabrini è legato anche per un episodio sfortunato: il rigore sbagliato quando ancora le squadre si trovavano sullo 0-0.

Con l'avvento di Vicini il rapporto tra Cabrini e la nazionale si è fatto meno saldo, pure a causa di un malanno a un ginocchio che ha limitato il rendimento del terzino.

Delle 11 gare disputate dagli azzurri sotto la guida del nuovo commissario tecnico, il difensore della Juventus ne ha giocate cinque, di cui solo tre a tempo pieno. Contro la Svizzera, a Milano, fu in campo solo per 11' (poi uscì per un infortunio).

Gare complete giocò, invece, contro Malta (a Bergamo), Portogallo (a Lisbona) e di nuovo con gli svizzeri (a Berna), il 17 ottobre scorso. E' stata questa l'ultima partita, la seconda (preceduta da un tempo contro la Jugoslavia), dopo l'operazione subita il 13 marzo scorso per la ricostruzione del legamento crociato anteriore e l'asportazione del menisco interno. Un guaio costato a Cabrini parecchi mesi di sosta e un lento recupero. Un malanno che si trascinava da tempo e che condizionava il suo rendimento.

Anche dopo l'intervento (per altro perfettamente riuscito) sul rendimento di Cabrini la critica non è stata benevola. Ma, proprio nel giorno dell'eliminazione della Juventus dalla Coppa Uefa, a Torino contro il Panathinaikos, Cabrini è tornato prontamente alla ribalta con una prestazione maiuscola.

SERIE B / TRIESTINA

Colpa dell'arbitro!

Tuveri protagonista in nero dell'incontro

Servizio di
Dante di Ragogna

Magra consolazione, dopo avere criticato l'arbitraggio la domenica, scoprire il lunedì che la critica è stata unanime in questo senso. Tuveri all'indice, ma il risultato di Triestina-Bari non cambia. Le beffe ormai si aggiungono alle beffe, in crescendo anzi, perché dopo le malefatte di Nicchi a Messina e quelle di Tuveri al «Grezar», ci sarà per gli alabardati un conto da pagare a Padova, anticipatamente, con l'assenza di Bivi. Giocatore abbastanza pacifico, caratterialmente, che certo non si sarebbe fatto tradire dai nervi in una partita correttamente diretta, senza ingiustizie così palesi.

Gli inviati, ai quali ci si affida per cercare talvolta il «verbo» proprio in fatto di imparzialità di giudizi, sono stati unanimi sotto questo profilo, anche dal punto di vista aritmetico, nella votazione sul comportamento dell'arbitro, al quale hanno assegnato un bel 3. E ciò la dice lunga sul suo comportamento. Ora, poiché i fatti di gioco contestati sono stati quelli che hanno visto danneggiata la Triestina, è chiaro che la squadra alabardata ha buoni motivi per recriminare contro Tuveri.

L'allenatore Ferrari lo ha fatto con molta misura e con sottile ironia, commentando che forse a Coverciano, fra le tante cose che insegnano, c'è anche un nuovo regolamento del calcio, cui gli arbitri si ispirano. Ma non solo gli arbitri in quanto tali, evidentemente, bensì anche i loro collaboratori con bandierina, colpevoli nella fattispecie di non avere offerto la minima collaborazione a un collega che aveva bisogno di essere sostenuto, non affondato.

Maiellaro era in fuori gioco, hanno assicurato quanti hanno visto l'azione in linea. Ma se non lo si è voluto considerare lui, bisognava osservare la posizione di Perrone, dopo il «palo» che ha rimandato il pallone dal fondo addosso all'uomo più vicino di tutti alla linea bianca; ossia allo stesso Perrone, che proprio non avendo davanti a sé altri avversari che il portiere Gandini, era da considerarsi in quel momento in posizione irregolare. Elementare, come si vede.

Sorvolando sulla posizione regolare o meno di Cinello quando ha segnato un gol dopo il fischio di Tuveri (siamo al 38' della ripresa), è da restare stupiti per l'episodio accaduto al 90' e da alcuni cronisti «assemblato» con il gol in fuori gioco di Cinello, mentre si trattava di due fasi diverse. Siamo al 90' dunque; a terra, a due passi dal portiere Mannini c'é Carrera, dopo lieve scontro con un avversario. Non possiamo leggergli il pensiero, ma è chiaro che Carrera mirava a far perdere tempo. Invece l'arbitro non interrompe il gioco, che prosegue sul versante alabardato, salvo ritornare nell'area pugliese, per una incursione di Scaglia. Neanche il tempo di tirare in porta e il guardalinee lato tribune sventola la bandiera.

L'arbitro fischia, fa battere la punizione quasi dal dischetto del rigore, evidentemente non tenendo conto della presenza di Carrera, che rendeva regolare la posizione di Scaglia. A meno che, modificando il regolamento, non si possa in futuro stabilire che per mettere un avversario in fuori gioco basta stendersi a terra davanti al proprio portiere e fare il morto. Il regolamento ancora non lo prevede.

Torniamo alla partita, per quel poco che ha detto. «Ho vista la squadra un poco al di sotto — ha commentato Ferrari — ma obiettivamente non ha mai potuto giocare. Il gioco è stato spezzettato, è mancata la continuità nelle azioni. Di questo passo il calcio rischia di affondare, e la colpa non è certo delle squadre o degli allenatori. Ci vuole collaborazione, ci vuole serietà. Non si può compromettere la salvezza per la giornata storta di un direttore di gara».

Sul non gioco comunque non è che i calciatori siano immuni da colpe. Basta vedere le sceneggiate che domenicalmente vengono effettuate sui campi. Giocatori apparentemente morti che riprendono a correre appena l'arbitro ha preso la decisione di far proseguire la partita. E lunghe permanenze a terra, per far trascorrere il tempo, mentre sarebbe opportuno promuovere l'operazione barella: chi è a terra deve essere trasportato in barella fuori campo. Con questo sistema le sceneggiate si ridurrebbero sicuramente o sparirebbero del tutto. L'associazione calciatori presieduta da Campana fa molto per i suoi tutelati, ma non li fa rinsavire, sotto il profilo professionale. Ed è grave colpa.



Assembramento di giocatori: arriva (seminascosto) l'arbitro Tuveri. (Italfoto)

SERIE B / STATISTICHE

Bologna ritorna una grande

Palanca e Catanzaro, sconfitti, non mollano

Una «grande» del passato si è sistemata in vetta alla serie B. E' il Bologna, che sconfitto brutalmente nella prima partita (3-0 a Lecce) è poi marciato imbattuto e in crescendo, inserendo tre pareggi in una collana di cinque vittorie. Tredici punti in otto giornate, dopo la disavventura iniziale. E la media inglese perfetta. Domenica il Bologna ha fatto il colpaccio di vincere a Catanzaro, scavalcando e detronizzando la prima in classifica, vera sorpresa del torneo, dopo la caduta verticale del Padova, che dalla terza giornata non riesce più a vincere.

Non ci sono più squadre imbattute, l'ultima ad arrendersi è stato proprio il Catanzaro. Nelle prime quattro posizioni ci sono dopo il Bologna, Lecce e Catanzaro alla pari, il Piacenza ad una distanza. Ma la lotta è ancora serrata, perché a quota 10 premono cinque squadre — Padova, Cremonese, Sambenedettese, Lazio e Brescia — con tutte le altre in colonna, fino a quota 6 (Arezzo e Taranto). Il Barletta ha perso i contatti; la Triestina... fa corsa a sé.

Diciotto reti nella nona giornata (un'autorete, a Trieste) quattro pareggi, due 0-0, due vittorie in trasferta, ad opera di Messina e Bologna. Una sola doppietta, ed è il caso di ricamarci su. E' stata realizzata da Palanca, su rigore. Ma i due bersagli messi a segno non sono bastati al Catanzaro per evitare la sconfitta. Da notare che Palanca è diventato primo cannoniere, raggiungendo il leccese Pasculli, in forza dei due rigori. E fanno cinque reti su rigore quelle che costituiscono il primato dell'anziano «baffo» della serie B. Il Bologna ha vinto pur sbagliando un rigore. E con un allenatore «irregolare» è in testa alla classifica.

Chi non riesce a decollare, pure con un allenatore «irregolare», è l'Udinese, nuovamente caduta in trasferta. Finora quattro partite fuori, zero punti. Sicché resta con il bottino prodotto dalle 3 vittorie e dai due pareggi casalinghi: otto punti. Per il Genoa, che ha battuto l'Udinese, è invece la prima vittoria casalinga della stagione; una ciambella di salvataggio offerta a Simoni.

Il Barletta ha conosciuto la seconda sconfitta consecutiva, prima in casa, mentre il Messina, con l'ausilio di un rigore, ha vinto la sua seconda partita consecutiva, fuori casa stavolta. Ed è risalito in classifica notevolmente, perché imprese di questo tipo sono come il decollo di un elicottero: portano subito in alto.

[d. d. r.]

IN SERIE A

Trasferte-spettacolo

Milan, Juventus e Samp con onore e punti

Un'altra sosta. Il campionato di calcio riordina le idee. Arriva di nuovo la nazionale che a Napoli cerca i punti di qualificazione il passaporto per la Germania contro quella Svezia che qualche mese fa, a Stoccolma, provocò il primo dispiacere alla gestione Vicini. Ma se il selezionatore azzurro aspettava suggerimenti dalla stagione calcistica, andamenti e risultati lo costringono ad andare avanti con idee datate alle prodezze della sua under 21. Già, perché il massimo torneo vive di sporadiche imprese, trascinandosi, anzi, nelle stanche di una concezione utilitaristica e salvapanchine, a scapito spesse volte dello spettacolo. Non è stato certamente così visto che ben tre squadre, Sampdoria, Milan e Juventus sono andate a vincere fuori casa e che l'Ascoli ha strappato uno splendido pareggio sul campo dell'Inter, ma l'atteggiamento di una domenica non riesce da sola a salvare la faccia del calcio; troppi periodi bui ci sono stati in precedenza.

Il Napoli, con Maradona assente e già proiettato nei petrodollari di un altro impegno in Medio Oriente, e con Carnevale infortunato, non è andato oltre lo 0-0 sul campo del Como. Certo, altre illustri squadre hanno lasciato le penne in riva al Lario, ma dai campioni d'Italia, dopo la brutta figura della domenica precedente contro il fanalino Empoli, era lecito aspettarsi qualcosa di più.

Non perde colpi la Sampdoria, solitaria ora al secondo posto. La squadra di Boskov, sembra aver messo davvero la testa a posto. Non più sbandamenti dovuti alla giovane età, non più mali di crescita: Vialli e Mancini, i due monelli della brigata doriana, sono maturati e la stanno suonando a tutti. E L'Avellino, che ha lungamente lamentato il comportamento dell'arbitro Magni, vede sempre di più vicino il baratro della bassa classifica.

Milan è l'altro corsaro. Virdis e Bortolazzi hanno firmato l'amaro 2-0 dei pescaresi, sempre più lontani parenti della bella formazione ammirata nelle prime domeniche della stagione. I rossoneri tornano grandi in campionato dopo aver steccato in coppa. Lo hanno fatto senza i due stranieri perché all'indisponibilità di Van Basten si è presto aggiunta quella di Gullit. Come dire che anche il prodotto Italia sa pagare lautamente.

Eppure in trasferta è andata a dimenticare i mali di coppa, le polemiche, le multe, la Juventus del nuovo corso. Marchesi ha finalmente visto il gioco e il temperamento che aveva a lungo richiesto ai suoi. E, seppure azzardati, i discorsi-scudetto riprendono quota nel clan bianconero.

Chi, al contrario, ha pagato duro il viaggio fuori porta è stata la Roma. L'Empoli l'ha beffata come aveva fatto in precampionato, solo che allora si era alla vigilia di Ferragosto e tutti pronti a dire che i giallorossi erano con la testa alle vacanze. E domenica dove l'avevano? Nelle nuvole sicuramente perché, se l'1-2 di Cucchi ed Edstreroem è stato imperioso e deciso, è pur vero che per due terzi del primo tempo e per tutta la ripresa la Roma ha avuto la possibilità di riprendere in mano un discorso più chiaro, in virtù soprattutto delle paure dei toscani letteralmente impotenti subito dopo il gol a corta distanza di Manfredonia. Ora l'Empoli, dalla penalizzazione è a quota zero. La speranza non deve venir meno.

Forse perché scarica dopo aver superato lo scoglio Turun, si è sgonfiata l'Inter. Ne ha approfittato l'Ascoli dell'ex Castagner (una bella rivincita la sua), che ha catturato il primo punto fuori casa con la complicità, sicuramente, della difesa nerazzurra apparsa non proprio solida e ben piantata al momento del primo pareggio e del secondo. Trapattoni adesso processerà i suoi. E' sicuro, il tecnico, che un chiarimento soprattutto tattico non può che far bene alla sua lunatica creatura.

Ha creduto nel miracolo il Verona a Torino. Il gol, esecuzione capolavoro, con Pacione, l'undici di Bagnoli ha sopportato senza paura la rabbiosa reazione dei granata che hanno abbattuto la porta di Giuliani a più di 10 minuti dalla fine che hanno rischiato addirittura di vincere nel finale.

Un altro capitombolo della Fiorentina. A propiziarlo Di Bartolomei dal dischetto, uno dei primi romanisti a essere vittima dell'epurazione voluta da Eriksson, attuale trainer viola. La vendetta, come dicono i cinesi, è un piatto che deve essere servito soprattutto freddo. E Di Bartolomei l'ha messo in pratica.



Andrea Carnevale esce per una lussazione alla spalla, sostenuto dai sanitari del Napoli.

SERIE B / UDINESE

Dopo Genova ritiro a Gorizia

Intanto Pozzo ha comperato Russo dal Campobasso

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Le prime reazioni della società non si sono fatte attendere: «Giovedì la squadra sosterrà un'amichevole a Gorizia con la Pro, quindi si fermerà in ritiro probabilmente proprio nel capoluogo isontino per preparare al meglio la gara di domenica contro il Parma, ma soprattutto per permettere al tecnico di guardare in faccia i suoi giocatori: sai com'è, non ha fatto il precampionato con loro, quindi non li conosce ancora bene...», ha spiegato ieri sera Franco Dal Cin.

Quella di ieri è stata una giornata bollente in via Cotonificio: e che non sarebbero state ventiquattr'ore facili lo si era intuito già domenica sera a Genova. «Se siete degli amici non fatemi parlare» aveva detto a caldo Gianpaolo Pozzo, aggiungendo poi un «ora basta» certamente non rivolto ai cronisti che lo seguivano, quanto piuttosto alla squadra che andava a incontrare negli spogliatoi.

Ieri mattina Pozzo ha chiamato i suoi fratelli (Gianfranco e Giancarlo, quest'ultimo più noto per essere presidente della Pro Gorizia) con i quali ha parlato a lungo. E a lungo ha parlato anche con Lazlo Szoke (che oltre a essere suo cognato è anche consigliere della società), con Franco Dal Cin e con lo staff tecnico che guida la squadra bianconera.

Se il risultato degli incontri è noto (amichevole e ritiro a Gorizia, appunto) molto meno si sa sul contenuto dei colloqui stessi. «Preferiamo lavare i panni sporchi in casa», ha commentato Dal Cin. «E' ovvio comunque che la società non è contenta: come potrebbe! Ora è importante che la squadra sappia risollevarsi, trovando una buona prova domenica prossima, una prova dignitosa».

E' probabile comunque che nei prossimi giorni si svolga anche un incontro tra i dirigenti e i vertici delle organizzazioni dei tifosi, per verificare una certa unità di intenti in un momento delicato nella storia della Spa bianconera.

E' chiaro che la prova di Genova non poteva passare sotto silenzio. Del resto era sufficiente osservare il volto del massimo dirigente della Spa nell'arco dei novanta minuti per capire che un altro terremoto era in arrivo: appena un po' ciarliero al termine del primo tempo (in fondo c'erano ancora quarantacinque minuti di speranza...) si faceva sempre più bianco in viso man mano che i minuti passavano.

La squadra costruita, star dopo star, per riconquistare immediatamente la serie A, aveva appena terminato i novanta minuti più brutti del campionato. E quanti hanno seguito la formazione in queste domeniche sanno che è questa la verità.

Milutinovic non ha ancora schierato gli uomini in posizioni che permettano loro di esprimersi al meglio: ormai è a Udine da abbastanza tempo tra amichevoli e partitelle, ha già visto la propria squadra diverse volte. Eppure questa Udinese continua a essere incapace di far valere il proprio centrocampo, quel centrocampo che, sulla carta, dovrebbe anzi essere il settore di massimo affidamento ricco com'è di personaggi (da Dossena a Chierico, da Caffarelli a Manzo, a Criscimanni). Vedere però questi giocatori attendere passivi la palla, incapaci di dare un po' di ritmo alla manovra non può non essere assolutamente disarmante.

Intanto, si sa, a Udine è giunto un nuovo giocatore: Roberto Russo, 29 anni a gennaio, una lunga milizia in serie B con maglie le più diverse: da Varese a Genova (sponda rossoblù), a Bologna, Pistoia, Cesena e Campobasso. Le sue reti le ha segnate un po' ovunque e si dice che da tempo ormai l'Udinese fosse interessata a lui.

Con Russo la batteria degli attaccanti è ora formata da cinque persone (ci sono anche Graziani, Vagheggi, Fontolan e Lugnan): non si dimentichi poi la particolare abbondanza pure degli altri settori (tre portieri!) anche senza far ricorso al serbatoio della Primavera (dal quale peraltro si continua a pescare: si pensi al caso di Lugnan e a quello di Orlando).

Ma questa, dopo che soltanto pochi mesi fa si predicava il verbo dello sfoltimento dei ranghi, viene spiegata come una scelta precisa di via Cotonificio. Ecco quello che dice Dal Cin: «Vogliamo un parco giocatori ampio, perché nel corso della stagione può essere sempre utile. E poi la concorrenza stimola i giocatori, altro che avere i titolari scontati!».

L'impressione che si ricava dal di fuori è di ben altro aspetto: evidentemente si sconfessano tutte le scelte precedenti.

SERIE B / PADOVA

Buffoni e quel male oscuro

Partenza alla grande poi il ridimensionamento

Servizio di
Ferdinando Viola

PADOVA — L'ultima vittoria del Padova (ed era la terza consecutiva) risale al 27 settembre, terza giornata di campionato: 3-0 a un Brescia frastornato dal gioco veloce e lineare dei veneti. Da allora i dieci punti che la squadra di Buffoni ha oggi in classifica sono stati conquistati con quattro pareggi, uno dietro l'altro. Nelle ultime due partite, in trasferta, i biancoscudati hanno rimediato due sconfitte. Ma se ad Arezzo il Padova aveva giocato decisamente male, irriconoscibile rispetto alle partite precedenti, domenica scorsa a Piacenza ha dimostrato di essere quella squadra di carattere che si conosceva, specialmente dopo avere subito i due gol segnati nei primi nove minuti su punizione.

Buffoni prima di queste due gare aveva pronosticato almeno due punti; ora, che i conti non tornano, dovrà rivedere e analizzare le diverse situazioni che si sono create e agire di conseguenza. Il tecnico padovano è consapevole di questo. «Dobbiamo riordinare le idee e dare inizio ad un altro ciclo» — ha detto dopo la partita con i piacentini.

Il problema del Padova è ben definibile anche se inspiegabile, sotto certi aspetti: la difficoltà di ingranare e di entrare subito in partita. Ad un primo tempo, o parte di esso, giocato con pochi schemi e con giocatori che vagano smarriti per il campo incapaci di arginare l'offensiva avversaria, anche la più innocua, segue una ripresa alla grande, fatta di azioni spettacolari e di bel gioco. E' così successo che in sette partite su nove, la squadra si è trovata a dover recuperare lo svantaggio o a doverlo inseguire invano, come appunto nelle due ultime partite. Cosa significa questo? «Il problema esiste — dice Buffoni — e se ne conoscessi la soluzione lo avrei già risolto».

Contro il Piacenza mancavano Longhi (influenzato) e Valigi (squalificato), due pedine importanti nella manovra biancoscudata, e debuttava (nel secondo tempo) il centrocampista ventenne Desolda, acquistato dal Como. La sua partita è stata positiva e il contributo dato alla costruzione del gioco, notevole.

«Ora che non siamo più in testa alla classifica — dice ancora Buffoni — possiamo lavorare con maggiore tranquillità. Quello che finora è successo rimane alle nostre spalle. Sono convinto che quando sarà ora di tirare le somme, i conti torneranno».

BASKET / SEGAFREDO

Gorizia tra le nebbie

E questa volta son venuti meno alle attese gli italiani

Nota di
Giancarlo Bulfoni

GORIZIA — La nuova sconfitta della Segafredo, la più pesante della serie, tra le quattro collezionate consecutivamente dalla squadra di De Sisti, anziché schiarire le idee di chi in società è chiamato a decidere su cosa fare (o almeno tentare di fare) per rimediare alla difficile situazione, che vede i goriziani risucchiati in piena zona pericolo, ha introdotto invece ulteriori motivi di confusione. E, così, la nebbia è divenuta totale.

Nel derby con la Cuki erano sotto esame gli stranieri, da sempre naturale capro espiatorio quando si verificano queste circostanze (anche perché loro, assieme all'allenatore, sono gli unici a poter essere «tagliati» in corso di stagione), e hanno fallito invece la prova gli italiani. Nel tabellino della gara Marusic e compagni figurano infatti solo come semplici comparse. Dal naufragio generale si è salvato forse, parzialmente, Bullara, ma non basta un'unica prestazione a cancellare l'impressione che si è avuta sul campo a Mestre, di una squadra basata quasi esclusivamente sui criticatissimi Aleksinas e Pesic.

Stando alle cifre espresse lo statunitense e lo jugoslavo hanno fatto il loro dovere, o per lo meno si sono sforzati diligentemente di farlo. I loro bilanci non presentano grossi nei, se si eccettuano i palloni persi: Pesic, molto attivo in attacco, al punto che su di lui i mestrini si sono caricati di ben 12 falli, ha realizzato 27 punti, catturando 6 rimbalzi offensivi e registrando un 8 su 13 al tiro; «Big Jim» Alesksinas, 16 punti, ha avuto un 7 su 12 al tiro, e 11 rimbalzi in totale.

Il «referendum» di Mestre, quindi, non li ha certo bocciati, anche se evidentemente la loro posizione va vista in un contesto più globale. E' estremamente difficile comunque il compito di chi deve scegliere, se questa è la decisione che si vuole prendere, chi dei due sacrificare.

Ieri sera il consiglio direttivo della società era riunito in conclave proprio per questa bisogna. In giornata, forse, si saprà qualcosa e se il sostituto del partente sarà proprio John Ebeling. Forse la vera valutazione va fatta sulla possibilità che l'apporto di un Ebeling (o di un altro giocatore) sia veramente risolutivo e serva a cambiare effettivamente le cose, facendole passare dalla notte al giorno.

C'è da chiedersi ad esempio se l'inserimento di Ebeling potrà trasformare una squadra che non ha mentalità difensiva in una squadra arcigna e se, a parte le riconosciute doti personali, varrà a dare sostanza e concretezza in attacco a una formazione che si vuole abbia tale vocazione, ma che neanche su questo piano finora non ha fatto vedere grandi cose e, soprattutto, è contro tendenza, in quanto non si avvale di quel tiro da tre, che sarà la «kukkazia» che si vuole, ma è pur sempre l'arma più micidiale che ci sia in circolazione e della quale, alla fin fine, tutte le squadre che hanno vinto con la Segafredo hanno impiegato a piene mani.

A questo punto emergono, in una fredda analisi, anche altri fattori di giudizio che non fanno che confermare le perplessità circa le scelte operate o non operate nella campagna acquisti. Ma è chiaro che ormai questo discorso lascia il tempo che trova e che l'unica cosa è quella di pensare fin che si è in tempo a trovare soluzioni

BASKET / FANTONI

Costner da operare

Il problema è come sostituirlo

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Non c'è pace per la Fantoni. Se la vittoria sulla Jolly ha portato alla squadra una non indifferente boccata d'ossigeno dopo tre lunghe settimane di sofferenza, rimangono aperte altre piaghe che la società tenterà di sanare in questi venti giorni di sosta (inframmezzati comunque dall'incontro di Coppa Italia che il 18 novembre opporrà i friulani alle Cantine Riunite) che il campionato propone.

La nota più dolente riguarda Toni Costner. Il pivot, nel corso del match di domenica, ha subito una doppia frattura del setto nasale a causa di una gomitata involontaria di un avversario. In parcheggio per molti minuti con un vistoso tampone sul volto, Costner aveva in seguito ripreso, dando l'impressione di aver subito un danno di lieve entità.

Ma il referto medico di ieri mattina ha tagliato le gambe allo staff tecnico e dirigenziale della Fantoni. Costner dovrà subire un'operazione che lo terrà lontano dal parquet per almeno un mese e considerando il fatto che il giocatore desidera sottoporsi alle cure di specialisti americani, i tempi chiaramente si dilatano. Giocoforza per la dirigenza ovviare all'inghippo mediante due possibili soluzioni: ingaggiare un alter ego di Costner pagandolo a gettone o tagliare il buon Toni in maniera definitiva. Il nodo più difficile da sciogliere riguarda in ogni caso la reperibilità sul mercato americano di centri in grado di assolvere al meglio la funzione che Toth aveva assegnato a Costner. Giocatori di livello, nel ruolo, non ce ne sono molti in circolazione e possibile sarebbe anche una modifica nell'assetto tattico della squadra con l'assunzione di un'ala anziché di un pivot, in caso estremo di deficienza di mercato. Ma il caso Costner, piovuto sul capo della società come una doccia gelata, non è il solo ad attanagliare la Fantoni in questo periodo. Nei giorni scorsi circolava insistente la voce, peraltro smentita da Toth in prima persona, di un possibile taglio di Nakic. Contro la Jolly l'ex Cibona ha disputato un buon incontro, realizzando 17 punti, con un discreto tre su quattro da sotto ed un buon tre su quattro nei tiri dalla lunga, accapparrandosi dieci rimbalzi (dei quali otto difensivi) e recuperando sei palloni. Ma è la condizione fisica a non sostenere da tempo il giocatore, che regge generalmente un tempo per poi vivere d'esperienza nel rimanente arco dell'incontro.

I motivi del costante affaticamento non sono chiari neppure allo stesso Nakic. Forse in Jugoslavia il ritmo degli allenamenti era di spessore inferiore, forse è lo stesso suo fisico, complessivamente piuttosto esile, a tradirlo. Ma da uno straniero una società si aspetta il massimo, al di là di ogni pietismo. Prendono corpo perciò le possibilità che anche lo jugoslavo possa venire estromesso dalla società che l'ha ingaggiato. Episodi che offuscano in casa biancoblù la soddisfazione di aver finalmente spezzato il cerchio che stringeva la squadra dopo tre sconfitte consecutive.

«La nostra più grande felicità è oggi quella di esserci ritrovati soprattutto dal punto di vista psicologico» — aveva dichiarato domenica sera il capitano Bettarini nell'immediato dopopartita. E poi, richiesto sullo stato d'animo di Nakic in odore di taglio: «Lui dice che i giornali non li legge. La partita di stasera è stata per Miho una gara come un'altra, ne sono sicuro».

Toth aveva poi ribadito il concetto: «Le voci di corridoio hanno rischiato di rovinare l'incontro, Nakic non ha certo giocato con il magone». Ora i fatti stanno stanno per sconfessare le parole in un momento particolarmente delicato.

BASKET / LA NAZIONALE

Gli azzurri sono volati in America

In programma sei amichevoli con università statunitensi

ROMA — La nazionale italiana di pallacanestro è partita ieri mattina da Roma diretta a New York per la tournée negli Stati Uniti nel corso della quale incontrerà le squadre di sei università americane.

«Questa serie di partite — ha detto il commissario tecnico Sandro Gamba alla partenza all'aeroporto di Fiumicino — servirà a chiarirmi le idee su alcuni giocatori. Tra i convocati infatti ci sono alcuni ragazzi che ho allenato pochissimo e che quasi non conosco.

«Sarà un esame duro e severo anche se non definitivo. Alcuni giocatori sono abituati ad avere impegni agonistici a scadenze settimanali così come impone il nostro campionato. In America invece si giocherà a distanza di uno o due giorni, con lo stress e la fatica del precedente incontro ancora nelle gambe. Sarà interessante vedere come reagirà la squadra a questo tipo di impegno.

«Da questo gruppo — ha detto ancora — dovrà nascere la nazionale futura anche se all'interno della rosa di questi 15 giocatori sarà possibile effettuare ancora qualche cambiamento».

Tra i convocati da segnalare la presenza dei due giovanissimi Niccolai e Rusconi affiancati nell'occasione ai compagni più esperti della nazionale maggiore.

«Sarà per loro una grande occasione — ha spiegato Gamba — giocheranno come tutti gli altri. Ho intenzione di far ruotare tutti i giocatori a disposizione e di variare il più possibile i quintetti che di volta in volta deciderò di mettere in campo».

Parlando poi delle sei squadre universitarie avversarie della nazionale azzurra, Gamba ha spiegato che «almeno tre di loro, vale a dire Duke, Kansas e Iowa, sono di alto livello.

«Saranno sei partite equilibrate e difficili e sicuramente diverse l'una dall'altra. Qualcuna delle squadre che incontreremo opera un pressing indiavolato.

La prima partita è in programma giovedì con la Duke University; l'ultima il 21 novembre con l'università dell'Arkansas.

Per la tournée americana sono stati convocati: Bargna (Tracer Milano), Bosa (Arexons Cantù), Brunamonti (Dietor Bologna), Carera (Enichem Livorno), Costa (Scavolini Pesaro), Dell'Agnello (Snaidero Caserta), Della Valle (Banco di Roma), Gentile (Snaidero Caserta), Iacopini (Benetton Treviso), Magnifico (Scavolini Pesaro), Morandotti (San Benedetto Torino), Niccolai (Montecatini Sharp), Riva (Arexons Cantù), Rusconi (Di Varese), Vescovi (Di Varese).

TACCUINO

Il presidente Coni si elegge giovedì

CONI. La riunione del 102.o consiglio nazionale del Coni, che prevede l'elezione del nuovo presidente, è in programma a Roma giovedì prossimo. Candidati alla successione di Carraro sono il presidente della Fidal Nebiolo e il presidente della Fisi Gattai; terzo incomodo il presidente della Fim Zerbi.

TIRO A VOLO. Il sovietico Dimitri Monokov in campo maschile e la cinese Yin Weiping tra le donne si sono aggiudicati i campionati del mondo di tiro al piattello fossa olimpica. Il migliore dei tiratori azzurri nel mondiale maschile è stato Daniele Cioni, decimo. Quarta, invece, Roberta Pelosi, tra le donne a un solo piattello dal bronzo. Ai mondiali di tiro svoltisi in Venezuela non sono mancate le delusioni per l'Italia come il ritiro di Giovannetti e il mancato bersaglio dell'oro nello skeet a squadre. Tra le soddisfazioni il successo iridato di Andrea Benelli e il bronzo conquistato dal giovanissimo Falco nella categoria juniores.

PALLANUOTO. Si giocherà a Pescara il 21 novembre la gara di andata della finale di Coppa Campioni di pallanuoto tra la Sisley Pescara e lo Spandau di Berlino Ovest, qualificatosi dopo il confronto con il Partizan Belgrado (12-10 e 8-8 i risultati di questo incontro).

EDBERG. Stefan Edberg si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo il titolo del singolare maschile dei campionati open di Scandinavia di tennis, battendo in finale il connazionale svedese Jonas Svensson per 7-5, 6-2, 4-6, 6-4. Edberg, classificato come numero due del mondo, ha vinto quest'anno sette tornei valevoli per il Gran Prix Nabisco, ed ha superato Ivan Lendl quanto a premi in danaro vinti in torneo.

MAYOTTE. Tim Mayotte ha faticosamente vinto la finale del torneo open di Parigi di tennis, battendo per 2-6, 6-3, 7-5, 6-7 (5-7), 6-3 Brad Gilbert. La combattutissima finale fra i due americani è stata caratterizzata da scambi violenti e molto brevi, sulla veloce superficie del palazzo dello sport parigino.

CECCHINI. L'italiana Sandra Cecchini ha vinto il torneo di tennis femminile di Little Rock, dotato di 75.000 dollari di premi, battendo in finale la sedicenne sovietica Natalia Zvereva per 0-6, 6-1, 6-3.

SHRIVER. L'americana Pam Shriver ha avuto ragione della connazionale Chris Evert, e si è aggiudicata la finale del torneo del New England. La Shriver che ha 25 anni, sette in meno della sua grande avversaria, si è imposta in tre set con il punteggio di 6-4, 4-6, 6-0.

FITZGERALD. E' morto in pista il veterano dei piloti statunitensi, il sessantacinquenne Jim Fitzgerald, abituale compagno di equipaggio dell'attore Paul Newman. Fitzgerald stava partecipando a St. Petersburg, in Florida, all'ultimo Grand Prix della stagione del campionato trans-am, in cui aveva ottenuto 350 successi. Al terzo giro dei 45 previsti la Nissan 300 ZX turbo di Fitzgerald è uscita di pista e si è infranta sul muro di cemento che borda il percorso sul circuito cittadino alla velocità oraria di km 160.

FEMMINILE. Risultati della quarta giornata del campionato italiano di calcio di serie «A» femminile: Ascoli Micromax-Torino Siem 1-3; Foggia Vini Puglia-Friulvini Pordenone 2-2; Lazio-Modena Euromobil 2-0; Prato-Siarc Siderno 0-0; Monza Mamanoel-Milan Jolly Sport 2-1; Milan 82-Napoli Select 1-1; Bkv Trani-Carrara 3-0; Giugliano G.B. Casa-Reggiana 0-0. Classifica: Lazio punti 8; Giugliano GB Casa, Bkv Trani 7; Napoli Select 6; Monza Mamanoel, Siarc Siderno, Reggiana 5; Torino Siem 4; Milan 82, Ascoli Micromax 3; Milan Jolly Sport, Friulvini Pordenone, Prato, Modena Euromobil, Carrara 2; Foggia Vini 1.

PALLAMANO. Risultati della prima giornata del campionato di pallamano della serie A femminile: Gasser Speck Bressanone-Merano 23-20; S. Giorgio Cedrate-Simiani Mugello 28-16; Conad S. Donà-Ariosto Ferrara 15-19; Italiana Macchi Cassano-Manzano 44-17.

BASKET / A1 FEMMINILE

Una «Harlem» in Sicilia

Lynette Woodard ha esordito nel Priolo - Il calvario della Crup

Quattro punti (2 su 6 da 2, 0 su 1 da 3, 1 fallo, 1 rimbalzo e una palla persa in meno di 7' di gioco). Dette così, appaiono cifre abbastanza sconfortanti e invece sono dati molto importanti per il basket italiano: sono le cifre desunte dallo scout di Lynette Woodard, ex Harlem globe trotters che domenica ha completato il suo «ritorno al futuro» italiano. Aveva già disputato un campionato a Schio, esordendo con la casacca dell'Ibla Priolo. Un esordio per far felice il pubblico, più che altro, poiché Lynette era arrivata a Roma in mattinata e, dopo un ulteriore volo sino a Catania, si era presentata in palestra alle 16.15.

Il tempo di salutare allenatore e nuove compagne di gioco e già cominciava la partita. Partita che l'Ibla ha vinto senza problemi contro la Sidis Ancona di Stefania Passarro (Street e Christian 28, Stanzani 17 e solo 7 punti per Cindy Brown) restando così imbattuta al vertice del campionato. Woodard ha fatto passerella negli ultimi minuti di gioco: un'ora dopo la fine della partita, sconvolta dal viaggio e dalla differenza di fuso orario, era già beatamente addormentata. Il suo esordio «vero» è per domani sera, secondo turno infrasettimanale della stagione, sul campo della Deborah Milano che, intanto, ha fatto bottino sul non facile campo del Viterbo (Walker 31, Gillom 20, Ingram 49, Campobasso 14).

Al vertice della classifica, imbattuta, resta anche la Primigi Vicenza (Lawrence 37, Jones 24, Fullin 19) che non si è arresa all'Ercole Marelli pur dovendo rinunciare ad una pedina del calibro di Cata Pollini. La difesa vicentina ha concesso spazio a Majstorovic (24) e Brena (21), ma l'obiettivo principale era limitare Valerie Still (20), che è l'anima della formazione sestese.

Oltre a quelle di Vicenza e Milano, in questa settima di campionato, spiccano altre quattro vittorie in trasferta: l'Universal Geneve Palermo ha espugnato il campo della Crup Trieste che faceva esordire la Baruzzo (Guilford 22, Meucci 15, Lamb 33, McGee 39), l'Unicar Cesena quello dell'Ibici Busto Arsizio sempre senza la Premier (Foster 22, Mason 29, Taylor 26, Harrys 23), Parma quello della Comense che viaggia troppo spesso a corrente alternata (Scott 21, Kelly 19, Cooper 36, Jones 21) e la Primax Magenta quello della neopromossa Florence (Crawford 42, Smith 27, Harrys 37, Edwards 25.

Davanti al suo pubblico ha fatto il proprio dovere solo una rinfrancata Felisatti Ferrara (Smith 23, Capocchini e Pica 22) contro l'Avellino ancora a secco di vittorie (Chaney e Williams 17, M. Bastiani 21). Una vittoria in casa su otto partite; chi cercava l'equilibrio può essere soddisfatto.

Per la Crup vista liquefarsi sabato davanti alla Sidis Ancona il calvario continuerà domani a Vicenza, nella tana della Primigi. E' da sperare che sabato si riveda a Chiarbola contro la Felisatti quella squadra che era nei voti e negli auspici dei dirigenti della Sgt e dello sponsor.

In attesa di decisioni che il direttivo della società sarà chiamato inevitabilmente a prendere sulla discussa Randall.

Il programma di domani, turno infrasettimanale: Sidis Ancona-Comense, Unicar Cesena-Avellino, Deborah Milano-Ibla Priolo, Primigi Vicenza-Crup Trieste, Ibici Busto-Felisatti Ferrara, Geneve Palermo-Florence, Primizie Parma-Viterbo, Primax Magenta-Marelli Sesto.

ARMANDO TESTA SPA

IL GIORNO PIU' BELLO DELLA VOSTRA GUIDA.

24 ore a bordo di una BMW Serie 3 Nuova Generazione.
Una straordinaria esperienza di guida vi aspetta dai Concessionari BMW.

È l'auto del momento, BMW Serie 3 Nuova Generazione. È cresciuta in potenza, intelligenza, comfort fino a dominare dall'alto delle sue prestazioni le auto della sua classe. E può dimostrarlo coi fatti. Per questo tutti i Concessionari BMW vi attendono per offrirvi un'eccezionale prova di 24 ore su strada. Vi offriranno anche la convenienza dell'extra leasing BMW. Approfittatene, sarà il giorno più bello della vostra guida.

BMW 318iL • Nuovo motore 4 cilindri ad iniezione. Gestione elettronica Motronic della terza generazione. 115 CV per una maggiore potenza ed affidabilità. Ripresa eccezionale: 0-100 km/h in 10"8.

BMW 320iL • Motore 6 cilindri ad iniezione con 129 CV di potenza. Massima elasticità di marcia, sicurezza e tenuta di strada eccezionali ad una velocità di 196 km/h. Qualità e comfort mai provati fino ad ora.

BMW 324td • Il primo turbodiesel del mondo ad utilizzare il sistema di iniezione completamente elettronico Bosch. Motore silenziosissimo 6 cilindri da 116 CV. Ripresa e accelerazione impressionanti. Velocità massima: 187 km/h.

3 anni di garanzia BEST su ogni auto acquistata.

TRIESTE - GIENNE AUTOEST
Via Flavia Km. 7,2 - (Zona Industriale)
Tel. 040/827032

GORIZIA
ATICAR AUTOEST - Via Trieste 145
Tel. 0481/521025

TAVAGNACCO - UDINE
FRIULAUTO UDINE
Via Nazionale 17 - Tel. 0432/570683

Piacere di guidare.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica offresi anche tutti giorni ore da combinarsi referenziata. Tel. 771032. 63561

4 Impiego e lavoro Offerte

C.T.A. servizi informatica ricerca giovani ambosessi, anche neodiplomati, predisposti inserimento gestione aziendale computerizzata-office automation. Serie opportunità occupazionali, previo addestramento professionale interno. Per appuntamento chiamare lo 040-390039, orario 9-12. 6407

CERCASI personale pratico lavori domestici e cucina (coppia) per villa, ottimo trattamento, appartamento proprio, telefonare 0521-790214 oppure scrivere casella postale 354 43100 Parma. 324

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PELLICCE con cappuccio giacconi interni lapin. Lab. pellicceria Rosy, via S. Lazzaro 19, 2.o ascensore. 63577

TRASPORTI in genere anche con autogrù eseguiamo rapidamente prezzi modici. Tel. 392944. 6423

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 tel. 412201 AB 43038. 63311

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, libri, vecchi oggetti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 63203

12 Commerciali

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano. 6325

ORO, monete, compero prezzi massimi laboratorio orafo Clementi via S. Nicolò 32 secondo piano tel. 61468. 63335

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6265

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 6247

ALFA 33 Quadrifoglio Verde '85 grigio chiaro metallizzato, tettuccio apribile, impianto stereo, vendersi. 0481/75978. 17-18. 528

DEMOLITORE ritira con autogrù automobili carcasse rottami compensando tel. 392944.

VOLVO 245 GLE-D6 Station Wagon 1981, perfette condizioni vendo. Permute dilazioni 64593. 63565

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento equo canone compensando spese 4.200.000 bicamere cucina bagno tel. 631793. 6414

AFFITTASI in villa alloggio ammobiliato 4 camere cucina studio poggioli Domio, tel. 631792. 63540

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale centralissimo 600 mq con ingresso camion. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 6329

MONFALCONE: appartamento mobiliato 2 posti letto, disponibilità immediata. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti, in 48 ore. Firma unica nessuna spesa anticipata ottimo tasso. Telefonare 040-773737. 171

Continua in VIII pagina

ABBIAMO SEMPRE MENO INTERESSE PER VOI.

creative consultant

Fino al 30 Novembre Succursale Fiat propone l'acquisto di un'auto usata, finanziata da SAVAFINCAR con sempre meno interessi. Vieni subito ad informarti. SAVAFINCAR SISTEMI DI FINANZIAMENTO DELL'USATO.

SUCCURSALE FIAT TRIESTE

Via Di Campo Marzio 12/18 — PER PARLARE SERIAMENTE DI USATO. — Tel. 307030

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.25 D/L Venezia S.L.
- 5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
- 6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
- 6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
- 8.00 D Venezia S.L.
- 8.52 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.40 D Venezia S.L.
- 13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
- 14.10 D Venezia S.L.
- 16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
- 17.00 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
- 19.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
- 20.24 D Venezia S.L.
- 21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 1.50 D Venezia S.L.
- 6.55 L Portogruaro
- 7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
- 7.50 L Portogruaro (2.a cl.)
- 8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
- 9.15 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
- 9.33 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.14 D Venezia S.L.
- 13.06 L Portogruaro (2.a cl.)
- 13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
- 14.25 D Venezia S.L.
- 15.28 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.52 D Venezia S.L.
- 19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.14 D Venezia S.L.
- 21.05 IC *Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 21.45 IC *Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
- 23.10 L Venezia S.L.
- 23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.02 D Udine
- 5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
- 6.05 L Udine (2.a cl.)
- 7.02 D Udine
- 7.50 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
- 10.35 L Udine (2.a cl.)
- 12.20 D Tarvisio C.le
- 13.05 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)
- 14.05 D Udine
- 14.35 L Udine (2.a cl.)
- 16.35 L Udine (2.a cl.)
- 17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
- 18.05 L Udine (2.a cl.)
- 19.23 D Udine
- 21.10 D *Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
- 23.15 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
- 6.20 L Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
- 7.02 L Udine (2.a cl.)
- 7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
- 8.42 D *Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
- 9.27 D/L Udine (2.a cl.)
- 10.25 D Udine
- 11.40 L Udine (2.a cl.)
- 14.14 D Udine
- 14.55 L Udine (2.a cl.)
- 15.22 D Udine (2.a cl.)
- 16.44 D Udine
- 17.45 L Udine (2.a cl.)
- 18.56 L Udine (2.a cl.)
- 19.42 D Tarvisio (via Udine)
- 20.58 L Udine (2.a cl.)
- 22.12 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
- 24.00 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 0.22 D Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
- 9.42 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
- 13.35 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
- 18.28 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
- 19.53 E *Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 E Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
- 8.32 E *Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia; cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
- 9.46 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
- 16.38 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
- 19.05 E *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto
o una nuova attività, per illustrare
un'iniziativa commerciale o una
particolare
azione di vendita,
per segnalare occasioni stagionali e
per tenere sempre vivo e presente
il nome, utilizzate la

pubblicità
su
IL PICCOLO

PER UN PELO (O POCO PIÙ) VEDEVA LE ALTRE PIÙ BELLE

Axor ha sconfitto quel pelo ribelle

Se la bellezza del tuo viso è oscurata da peli superflui, oggi c'è un'importante novità: AXOR di CADEY.
AXOR è un depilatore radicalmente nuovo.
Semplice, innocuo, naturale, AXOR affronta il problema alla radice e dopo poche applicazioni i peli smettono di ricrescere.
AXOR di CADEY, per scoprire tutta la tua bellezza.



AXOR®

Cadey Italiana - Piacenza

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi
a risolvere
qualsiasi
vostro problema

Con una spesa
limitata
potete mettervi
in contatto
con le persone
interessate

Chi cerca
e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne
degli avvisi
economici de

IL PICCOLO

SNELLA E IN FORMA?

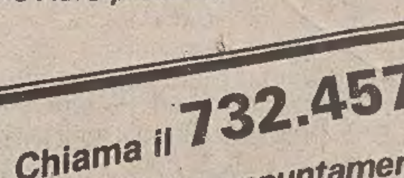
GRAZIE AL METODO SVIZZERO «T P M» ORA È POSSIBILE ANCHE PER TE!

Ti garantiamo per iscritto i risultati.
Basta con cure miracolose, diete da fame, pillole!!
Ritrova la linea che desideri, elimina i CM che vuoi dai posti giusti.



La favolosa linea TPM ha aiutato migliaia di donne a ritrovare una splendida figura

NERO O BIANCO? GIUDICA TU DA QUALE COLORE SEI ATTRATTA!

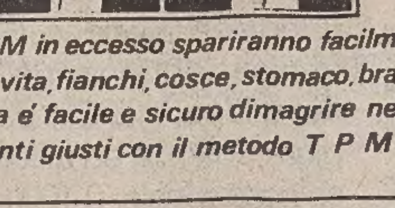




IL SUCCESSO E' GARANTITO PER ISCRITTO.
TPM È LA TUA GARANZIA.

Migliaia di donne in Europa hanno risolto velocemente i loro problemi.

"Ho iniziato il Vostro metodo il 28/3/84 con 90cm in più rispetto alla tabella.
Oggi 17/10/84 ho perso 83cm, sono molto soddisfatta del metodo e dei risultati che ho ottenuto, ho semplicemente seguito scrupolosamente i suggerimenti datemi dal personale del Centro FIGURELLA di Genova. La mia salute è ottima il mio morale è migliorato e il mio aspetto, inutile dirlo, è migliorato e ringiovanito."
- M. De Cesaris - Genova



I CM in eccesso spariranno facilmente da vita, fianchi, cosce, stomaco, braccia. Ora è facile e sicuro dimagrire nei punti giusti con il metodo T P M.

Chiama il **732.457**
ora, chiedi un appuntamento per una analisi gratuita della figura
Aperto da Lunedì a Giovedì - dalle 10 alle 20 -
Venerdì dalle 10 alle 14 -

Figurella International
LINEA PROGRAMMATA

TRIESTE
Via P.L. da Palestrina, 3

Anche a:
MILANO - MONZA - BERGAMO - VARESE - COMO - VERONA